



Istituto
Zooprofilattico
Sperimentale delle
Venezie

Bilancio sociale
2007-2008

Istituto Zooprofilattico
Sperimentale delle Venezie
Bilancio sociale 2007-2008

A cura di

Barbara Barison, Francesco Bissoli

Progetto grafico

Francesco Bissoli

Il documento è stato realizzato dalle strutture dell'IZSVe con il personale contribuito di:

Fabrizio Agnoletti, Roberto Angeletti, Antonio Barberio, Carla Barison, Giancarlo Biancotto, Lebona Bonfanti, Laura Bortolotti, Giuseppe Bovo, Luca Busani, Gioia Capelli, Katia Capello, Paola Carnieletto, Giovanni Cattoli, Chiara Ceolin, Andrea Cereser, Giuseppe Ceschia, Sabrina Chiapponi, Veronica Cibirin, Damiano Comin, Gabriella Conedera, Alessandro Cristalli, Manuela Dalla Pozza, Paolo Dalvit, Laura D'Este, Giovanni Farina, Vanna Fascina, Luciano Ferrari, Nicola Ferrè, Nicola Ferro Milone, Laura Gagliazzo, Anna Granato, Maria Grimaldi, Luciano Iob, Chiara Maltese, Grazia Manca, Claudio Mantovani, Giovanni Meneghetti, Renzo Mioni, Letizia Moro, Franco Mutinelli, Stefano Nardelli, Alda Natale, Claudio Pasolli, Mirella Pengo, Andrea Ponzoni, Giandomenico Pozza, Nicola Pozzato, Licia Ravarotto, Antonia Ricci, Anna Roccatto, Alessandra Sartor, Camilla Siliprandi, Alessandra Silvagni, Cristina Silvestrin, Renza Tessaro, Barbara Tiozzo, Anna Toffan, Marta Vescovi, Gaddo Vicenzoni

Revisione dei testi

Giuseppe Bovo, Paolo Dalvit, Antonia Ricci, Gaddo Vicenzoni

Foto

Corrado Benetollo, Francesco Bissoli, Andrea Cogo, Alessandro Dalla Pozza, Martina Dorigo, Paola Fiorini

Supervisione Metodologica

Stefano Rizzo, Refe Srl



Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Viale dell'Università, 10 – 35020 Legnaro (PD)

Tel.: +39 049 8084247 | Fax: +39 049 8830046

e-mail: relazioniesterne@izsvenezie.it

sito web: www.izsvenezie.it

Riproduzione vietata ai sensi di legge

(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

1ª edizione, ottobre 2009

Copyright © 2009 Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie





Il primo obbligo dell'Ente pubblico è quello di fornire alla cittadinanza un servizio soddisfacente negli ambiti di competenza.

Ogni giorno i collaboratori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie convogliano i loro molteplici sforzi al raggiungimento di questo fondamentale obiettivo, svolgendo con impegno e competenza i numerosi compiti in materia di igiene degli alimenti, salute e benessere animale e ricerca scientifica

veterinaria demandati all'Ente.

Un lavoro quotidiano che viene raccontato nelle pagine di questa seconda edizione del Bilancio sociale, rispondendo al crescente bisogno dei cittadini di conoscere, comprendere e valutare i processi che si realizzano all'interno delle Amministrazioni pubbliche e i risultati raggiunti nel periodo di riferimento.

Un documento fondamentale sia per i collaboratori che per gli utenti che testimonia l'operato dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie nel biennio 2007-2008 e, nel contempo, rende noti gli obiettivi che esso si prefigge di realizzare nel futuro.

Come per la precedente edizione, il Bilancio sociale è stato suddiviso in tre sezioni: nella prima parte il lettore potrà approfondire la conoscenza dell'Ente e del contesto territoriale nel quale esso opera.

Nella seconda parte è possibile addentrarsi più in profondità nella scoperta della struttura organizzativa dell'Istituto in cui si innestano tutti i processi di crescita ed evoluzione dell'Ente. È la parte più "analitica" nella quale si forniscono ai lettori informazioni relative al personale che opera all'interno dell'IZSve e all'andamento economico-finanziario, una parte sicuramente importante per valutare il lavoro svolto dall'Istituto.

La terza parte, con l'ausilio anche di dati numerici, fornisce al lettore una serie di informazioni su obiettivi specifici, attività svolte e destinatari, elementi questi necessari per esprimere una valutazione oggettiva sui risultati conseguiti nel biennio sotto il profilo qualitativo.

Rivolgo un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo Bilancio sociale, ai componenti del gruppo di lavoro e a quanti in qualsiasi veste hanno collaborato alla sua stesura con indicazioni e suggerimenti.

Dott. Giuseppe Dalla Pozza
Commissario straordinario

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuseppe Dalla Pozza'. The signature is stylized and fluid, with a large initial 'G' and 'D'.



L'importanza di un documento come il Bilancio sociale sta nel suo essere uno strumento di conoscenza, di relazione e di comunicazione, utile a rendere noto e ad ampliare il significato della missione dell'Istituto che deve avere come principale riferimento il cittadino, il suo interlocutore privilegiato.

Un Ente pubblico, proprio per il fatto di essere sostenuto con l'apporto dell'intera collettività, deve rendersi sempre più trasparente verso i suoi interlocutori, i quali devono, in qualsiasi momento, poterne verificare l'operato. La rendicontazione sociale, infatti, è uno strumento che risponde all'esigenza di rendere accessibili e trasparenti obiettivi, risorse, azioni e valutabili i risultati. Il Bilancio sociale è uno dei principali strumenti di questo Istituto per aprirsi alla collettività, per farsi conoscere e rendere noti i benefici ad essa apportati in termini di una maggior tutela della salute pubblica. Il pubblico riconoscimento è indispensabile per proseguire, con sempre maggior motivazione, il proprio cammino e con un impegno quotidiano teso a un continuo miglioramento dei servizi, al soddisfacimento dei bisogni e delle aspettative della vasta utenza pubblica e privata nei settori di competenza.

Questo secondo Bilancio sociale ha dunque una duplice funzione: da un lato quella di fornire alla cittadinanza un quadro completo e unitario delle azioni svolte e dei servizi resi dall'Istituto nel biennio 2007-2008 e, dall'altro, di rafforzare il sentimento di fiducia della cittadinanza nella nostra azione, indispensabile per dare significato e legittimità agli sforzi fatti e ai risultati realizzati.

Se siamo una realtà di eccellenza a livello nazionale ed internazionale ciò è il risultato di un impegno di tutti coloro che operano in questo Istituto per svolgere ogni giorno al meglio il proprio lavoro. E se un Ente consegue buoni risultati, renderli noti dà significato e valore al lavoro svolto in questo biennio e, nel contempo, incoraggia tutti ad impegnarsi costantemente e ad accrescere sempre più responsabilmente l'impegno nello svolgimento dei molteplici compiti demandati a questo Istituto.

Prof. Igino Andrighetto
Direttore Generale

A handwritten signature in black ink, which appears to read "Igino Andrighetto". The signature is fluid and stylized, with a large initial "I" and a long, sweeping underline.





DIRETTORE GENERALE

Igino Andrighetto

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giuseppe Dalla Pozza, *presidente*

Renato Coassin, *vicepresidente*

Giorgio Cester, *componente*

Giovanni Chiello, *componente*

Franco Fasoli, *componente*

Alessandro Fugatti, *componente*

DIRETTORE SANITARIO

Stefano Marangon

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Francesco Favretti

COLLEGIO DEI REVISORI

Claudio Troller, *presidente*

Dino Fabris, *componente*

Danila Niboli, *componente*



PARTE 1

IDENTITA' E ORGANIZZAZIONE

Contesto territoriale

- Il territorio di riferimento
- Il contesto produttivo del Triveneto
- La salute delle popolazioni animali
- Il settore alimentare

Identità aziendale

- Cenni storici
- Missione
- Valori guida
- Gli interlocutori
- Assetto aziendale
- Assetto organizzativo

Contesto territoriale

Il territorio di riferimento

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie appartiene alla rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (I.I.ZZ.SS.), uno strumento tecnico-scientifico grazie a cui il Servizio Sanitario Nazionale assicura la sorveglianza epidemiologica, la ricerca sperimentale, la formazione degli operatori, l'attività di laboratorio e la

diagnostica, oltre al controllo ufficiale degli alimenti.

In Italia gli Istituti Zooprofilattici sono dieci: essi formano una struttura sanitaria integrata che assicura una rete di servizi per garantire la sicurezza alimentare e il benessere animale, al fine di salvaguardare la salute dell'uomo. La funzione di raccordo e coordinamento delle attività degli Istituti Zooprofilattici sperimentali è svolta dalla Dipartimento





per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti del Ministero della Salute che ne definisce, mediante il lavoro della Commissione scientifica nazionale, le linee guida e le tematiche principali. Dalla seconda metà del 2008, il Ministero della Salute è confluito nel Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

Ogni Istituto Zooprofilattico estende la sua competenza da una a un massimo di tre regioni; il territorio di competenza dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie comprende la regione del Veneto, Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Per rispondere alle esigenze del territorio e per effettuare un'esauriente

attività di epidemiosorveglianza l'IZSve, che ha la sede centrale a Legnaro, in provincia di Padova, possiede una rete di undici sezioni diagnostiche periferiche: Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, San Donà di Piave (Ve), Padova, Adria (Ro), Cordenons (Pn), Campoformido (Ud), Trento e Bolzano.

In quattro anni, dal 2005 al 2008, la popolazione complessiva nel territorio di riferimento dell'IZSve è aumentata di oltre 200.000 unità. Tutte le regioni e le province hanno registrato un incremento demografico: Veneto +3,11%; Friuli Venezia Giulia +1,88%; Trento +3,45%; Bolzano +3,36%. L'incremento della popolazione del Triveneto è stata del 2,93% superiore a quella dell'Italia (+2,20%).

ANALISI POPOLAZIONE E TERRITORIO

	Superficie (km2)	Popolazione 2008	Popolazione 2005	Variazione %
Veneto	18.391	4.885.548	4.738.313	3,11%
Friuli Venezia Giulia	7.855	1.230.936	1.208.278	1,88%
Provincia di Trento	6.207	519.800	502.478	3,45%
Provincia di Bolzano	7.399	498.857	482.650	3,36%
Triveneto	39.852	7.135.141	6.931.719	2,93%
Italia	301.338	60.045.068	58.751.711	2,20%

Fonte: ISTAT

Il contesto produttivo del Triveneto

Il territorio di riferimento dell'ISVe è storicamente una delle zone più produttive d'Italia ed economicamente più ricche, nel quale il settore primario gode di una rilevante importanza: basti pensare che le aziende agricole nel 2007 occupavano 514.617 persone, il 12,8% sul totale nazionale e ben il 47,9% sul totale del Nord Italia (ISTAT 2008).

Per aggiungere qualche dato puramente economico, nel 2007 l'insieme delle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, assieme alle province autonome di Trento e Bolzano complessivamente contribuiva al PIL nazionale con 211.834 milioni di euro, pari al 13,7% del totale nazionale.

Analizzando i dati riguardanti il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, nel 2007 il suo valore ha

raggiunto complessivamente i 7.676 milioni di euro, pari al 15,6% del totale nazionale.



La percentuale del valore aggiunto in questi tre settori, invece, ha visto un incremento in percentuale del 9% rispetto al 2005, e contribuisce al totale nazionale per il 14,5%, in aumento ri-

PRODOTTO INTERNO LORDO (MILIONI DI EURO)

	Veneto	Friuli Venezia Giulia	P.A. di Trento	P.A. di Bolzano	Triveneto	Italia
2007	144.269	35.381	15.599	16.585	211.834	1.544.915
2006	138.391	33.962	14.991	15.977	203.321	1.485.377
2005	134.083	32.533	14.451	15.210	196.277	1.429.479
2004	130.764	31.416	14.049	14.928	191.157	1.391.530

Fonte: Istat

VALORE AGGIUNTO AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA (MILIONI DI EURO)

	Veneto	Friuli Venezia Giulia	P.A. di Trento	P.A. di Bolzano	Triveneto	Italia
2007	2.488	557	433	643	4.121	28.341
2006	2.283	485	359	575	3.702	28.081
2005	2.422	473	378	578	3.851	28.275
2004	2.756	557	406	664	4.383	31.576

Fonte: Istat

PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO (MILIONI DI EURO) - ANNO 2007

	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Trentino Alto Adige	Triveneto	Italia
Coltivazioni agricole	2.405.021	498.344	745.944	3.649.309	26.212.418
Coltivazioni erbacee	1.527.871	304.301	65.373	1.897.545	14.034.940
Coltivazioni foraggere	142.900	16.196	90.259	249.355	1.662.550
Coltivazioni legnose	734.251	177.847	590.311	1.502.409	10.514.928
Allevamenti zootecnici	1.916.085	329.897	395.810	2.641.792	14.890.111
Prodotti zootecnici alimentari	1.915.873	329.871	395.664	2.641.408	14.878.800
Prodotti zootecnici non alimentari	211	26	146	383	11.311
Produzione della branca agricoltura	4.810.495	976.776	1.459.920	7.247.191	46.525.001
Produzione della branca silvicoltura	15.803	14.647	68.716	99.166	489.124
Produzione della branca pesca	220.319	101.933	7.592	329.844	49.312.009
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	5.046.617	1.093.356	1.536.162	7.676.135	49.312.009
Valore aggiunto branca agricoltura, silvicoltura e pesca	2.488.486	556.630	1.076.321	4.121.437	28.342.301

Fonte: Istat

petto al 2004, quando la percentuale si attestava al 13,9%.

Dalle tabelle si nota come la produzione sia notevolmente influenzata dalla conformazione del territorio. Il Triveneto si caratterizza per una composizione geografica molto varia, che va dalle montagne al mare, dalla pianura fino ai laghi. Per questo in Trentino Alto Adige uno dei settori trainanti dell'agricoltura è la produzione di frutta, che rappresenta ben il 65% sul totale della produzione, e l'83% sulla produzione delle coltivazioni legnose.

Il frutto che maggiormente si coltiva è la mela, con 13.762 quintali nel 2007.

Di riflesso, il carattere montagnoso del territorio non permette una consistente produzione di erbacee, che registra un 9,2% sul totale delle coltivazioni agricole.

La Regione del Veneto, invece, possiede buona parte del territorio adagiato sulla Pianura Padana e perciò, al contrario del Trentino Alto Adige, si dedica maggiormente alle coltivazioni erbacee (il 64,7% sul totale delle coltivazioni agricole ed il 30% sul totale)

CAPI ALLEVATI - ANNO 2007					
	Veneto	Friuli Venezia Giulia	P.A. di Trento	P.A. di Bolzano	Italia
	Capi	Capi	Capi	Capi	Capi
Avicoli	44.919.932	5.234.581	1.150.645	123.445	157.227.881
Bovini	864.708	94.909	44.648	142.094	6.080.762
Cunicoli	4.111.635	1.115.828	68.011	12.115	9.155.889
Ovini - Caprini	35.096	8.176	23.222	50.930	7.726.896
Suini	739.868	175.181	5.440	8.570	9.040.247
Equini	11.534	967	2.187	4.645	156.610

Fonte: Istat



ed al settore zootecnico. Quest'ultimo è un settore fondamentale, come viene ben rappresentato dai dati riportati nelle tabelle.

Su un patrimonio avicolo nazionale di oltre 75.000 aziende e di 157 milioni di capi, il Veneto contribuisce a tali cifre con 4015 aziende e 44 milioni di capi, il 28,5% sul totale nazionale. Importante anche il settore cunicolo: questo settore, sempre in Veneto, registra più di quattro milioni di esemplari, ed il totale ottenuto sommando gli apporti di tutto il territorio di competenza dell'IZSVe raggiunge un numero superiore a 9 milioni di capi, il 58% del totale nazionale.

DATI PRODUTTIVI DI MACELLAZIONE DEL TRIVENETO: NUMERO CAPI ANNO 2007						
	Veneto	Friuli Venezia Giulia	P.A. di Trento	P.A. di Bolzano	Triveneto	Italia
Bovini	968.929	23.574	6.216	15.038	1.013.757	33.978.822
Equini	15.534	663	155	263	16.352	99.968
Ovini e caprini	16.527	3.025	3.973	18.730	58.607	3.882.767
Suini	437.255	118.578	32.015	9.345	597.193	13.596.771
Avicoli	198.300.415	-	-	-	-	471.916.767

Fonte: Istat

Per completezza, si forniscono anche i dati relativi alla macellazione delle varie specie, altro indicatore dell'intensa attività del Triveneto nel settore.

Il settore della pesca, infine, nel Triveneto raggiunge livelli di produzione notevoli: in particolare nel 2007 il Veneto ha aumentato sia pescato che ricavi rispetto all'anno precedente (+19% e +6%, Fonte IREPA), mentre il Friuli Venezia Giulia è rimasto sostanzialmente stabile. A livello nazionale si registra una diminuzione del pescato di circa 230.000 quintali; il settore meno penalizzato è quello dei molluschi, che al contrario ha aumentato la propria produzione di 114.000 quintali. Tale produzione



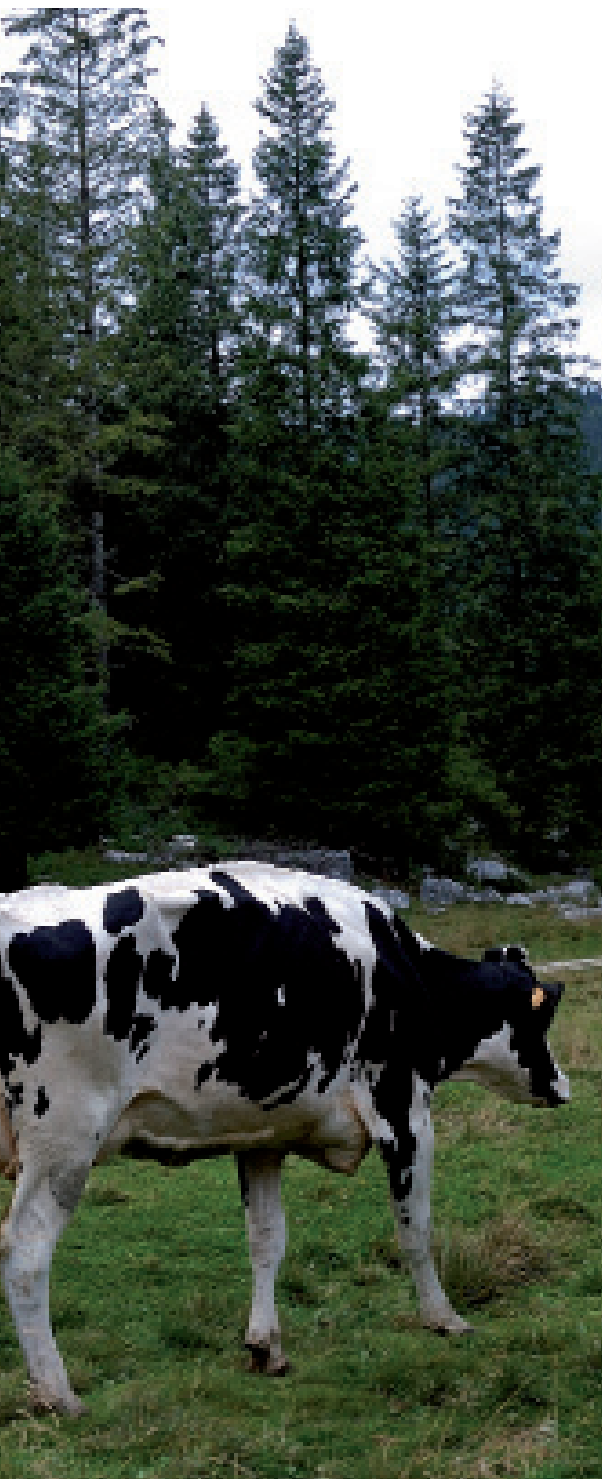
è anche quella che più caratterizza il territorio marittimo di competenza dell'IZSve, in quanto è in aumento sia in Friuli Venezia Giulia (+21%) sia in Veneto (+21%), che risulta essere la seconda regione italiana, dopo le Marche (184.854 quintali). Sempre nel Veneto è notevole anche la quantità pescata di pesce azzurro.

PRODUZIONE E RICAVI DELLA PESCA MARITTIMA E LAGUNARE NEL MEDITERRANEO PER REGIONE - ANNO 2007

	Quantità tonnellate	Percentuale	Ricavi milioni di euro	Percentuale
Veneto	32.308	12,1	85.390	6,4
Friuli Venezia Giulia	6.431	2,4	27.870	2,1
Italia	267.368	100	1.337.570	100

Fonte: Istat





In generale, comunque, il litorale dell'Alto Adriatico (il quale comunque comprende anche l'Emilia Romagna) risulta essere il più produttivo in termini di pesca marittima e lagunare.

In Trentino Alto Adige, nonostante un territorio quasi totalmente montagnoso e senza sbocchi sul mare, vi è un'attività di pesca, legata alla piscicoltura: tra trote, anguille, carpe e altri pesci, la produzione nelle Province Autonome raggiunge i 992 quintali, piccola percentuale (2,5%) rispetto al totale nazionale (39.444 quintali), ma che testimonia come anche in tali zone sia praticata la piscicoltura.

La salute delle popolazioni animali

La tutela e il miglioramento del livello sanitario delle popolazioni animali rappresentano un obiettivo primario dei servizi veterinari e dell'Istituto, in funzione sia del raggiungimento del più elevato grado di sicurezza degli alimenti, come previsto dalle politiche comunitarie in materia di sicurezza alimentare, sia della salvaguardia delle produzioni e del benessere animale.

La realizzazione di questi obiettivi si basa sull'attivazione e gestione di sistemi di sorveglianza epidemiologica, attraverso un'attiva partecipazione dei laboratori dell'Istituto, finalizzati a garantire i necessari livelli di trasparenza sullo stato sanitario delle popolazioni animali e sul livello di salubrità degli alimenti.

I sistemi di sorveglianza epidemiologica hanno come prerequisito fondamentale la qualificazione e quantificazione del settore produttivo e, quindi, la precisa conoscenza del numero e delle caratteristiche degli allevamenti presenti sul territorio. Questi dati anagrafici sono gestiti dai servizi veterinari,

a cui è deputato il censimento e l'aggiornamento delle anagrafiche degli allevamenti e, per i bovini, dei singoli animali. Un analogo sistema di controllo nominale è applicato anche per i cani.

Prevenzione e controllo delle malattie degli animali

Le principali attività diagnostiche dell'Istituto nel settore della sanità animale riguardano il supporto tecnico-scientifico, l'esecuzione di esami e la consulenza operativa nell'ambito di piani nazionali o regionali di prevenzione, controllo ed eradicazione delle principali malattie animali, con particolare riferimento alle zoonosi, le infezioni trasmissibili, le quali costituiscono la maggior parte delle malattie che colpiscono l'uomo.

Tali piani sono indirizzati da un lato a ridurre la frequenza o a eliminare malattie presenti negli allevamenti italiani, dall'altro a prevenire l'introduzione di nuove infezioni (malattie esotiche). Inoltre, sulla base di esperienze già avviate da altri Istituti Zooprofilattici, come quello del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, è stata promossa la creazione di un registro tumori animali, con il fine di approfondire gli aspetti epidemiologici e la biologia dei tumori negli animali da compagnia (cani e gatti).

Da molti anni, una delle attività



principali dell'IZSve è la partecipazione alla realizzazione dei piani nazionali di eradicazione della tubercolosi bovina, della brucellosi bovina e ovicaprina e della leucosi bovina enzootica. I risultati di questi piani hanno avuto esiti positivi, tali che nel 2007 la Commissione europea ha dichiarato ufficialmente indenne dalla Brucellosi e dalla leucosi l'intero territorio di competenza dell'Istituto; per quanto riguarda la tubercolosi, sono ufficialmente indenni i territori del Friuli Venezia Giulia, delle Province Autonome

di Trento e Bolzano e le province venete di Padova e Belluno.

Inoltre, sono in atto i piani di sorveglianza e di controllo delle encefalopatie spongiformi trasmissibili degli animali (encefalopatia spongiforme bovina, scrapie della pecora, della capra e del muflone e chronic wasting disease del cervo e dell'alce) e di altre malattie infettive e contagiose degli animali (come la rinotracheite infettiva del bovino, il morbo di Aujeszky del suino, la setticemia emorragica virale e necrosi

dal 2003 sono attivi piani di controllo di agenti di malattia alimentare per l'uomo (salmonella) presenti negli allevamenti avicoli. È questo un esempio di attivazione di programmi di miglioramento della salute degli animali finalizzati alla produzione di alimenti sicuri per il cittadino e, quindi, alla riduzione dei rischi per la salute umana. La Comunità europea, infatti, ritiene di "importanza capitale" la protezione della salute umana dalle malattie e infezioni trasmissibili dagli animali.



ematopoietica infettiva della trota, la varroasi delle api). Per quanto riguarda la Blue Tongue, malattia virale non trasmissibile che colpisce soprattutto gli ovini, in seguito ad un'emergenza a livello europeo è stato modificato il piano di sorveglianza sierologica, per fronteggiare più efficacemente la possibilità di diffusione della patologia, in quanto il Nord Italia è stato considerato zona a rischio.

Sulla base di specifiche normative comunitarie (come il Reg. 2160/2003),

Anche per il settore della pesca l'IZSve è impegnato in piani di monitoraggio: si segnalano in particolare quelli igienico sanitari destinati agli allevamenti di molluschi, molto diffusi nel territorio di competenza dell'IZSve, in particolare nella laguna di Venezia. Inoltre, l'Istituto attua piani di controllo ed eradicazione contro patologie virali che colpiscono specie ittiche, sia in allevamento sia in acque libere, specialmente nel territorio del Trentino Alto Adige. Tutti piani volti da una parte a salvaguardare il patrimonio zootecnico, e

dall'altra ad assicurare ai cittadini concrete forme di tutela della salute.

Infine, l'Istituto partecipa alla realizzazione di piani di sorveglianza e prevenzione nei confronti sia delle malattie esotiche sia della gestione delle emergenze. L'obiettivo di questi piani è di garantire nel territorio nazionale l'assenza delle principali malattie infettive e contagiose degli animali o, nel caso di una loro introduzione negli allevamenti, la loro rapida eradicazione, per evitare potenziali impatti negativi sulle produzioni zootecniche. Esempi di tali patologie sono l'influenza aviaria, l'afta epizootica o la peste suina o, nel caso di rischio per la salute umana, la rabbia.

Miglioramento delle produzioni zootecniche

Il miglioramento del benessere animale e dell'efficienza produttiva degli allevamenti richiede l'ottimizzazione dei sistemi di allevamento e il controllo delle malattie. L'Istituto nel corso degli ultimi anni ha potenziato i servizi diagnostici e nel 2007 ha portato a compimento la piena funzionalità delle Strutture territoriali, dei Dipartimenti e della sede centrale di Legnaro. Un nuovo assetto organizzativo, che favorirà un miglioramento dei servizi forniti, basato sulla razionalizzazione della rete dei laboratori, con specializzazione delle sezioni diagnostiche; la concentrazione, in alcune di esse, di una serie di attività (sierologia di piano, etc.); l'ampliamento delle capacità diagnostiche; il potenziamento dei reparti di biologia molecolare; l'ottimizzazione del flusso di campioni tra laboratori e l'automatizzazione della trasmissione dati all'utenza.

Prosegue inoltre il servizio di assistenza tecnica ai veterinari libero pro-

fessionisti, attraverso una specifica attività di formazione e di aggiornamento.

Il settore alimentare

La trasformazione e distribuzione dei prodotti agro-zootecnici (vegetali e animali) rappresentano due settori di attività di notevole importanza per l'economia italiana e per il Nord-Est in particolare.

In maniera più specifica, si intende riferirsi alle fasi di trasformazione agro-industriale, distribuzione, produzione per vendita al dettaglio e somministrazione di alimenti, sia nel canale della ristorazione sia all'interno dell'offerta turistica.

Di seguito vengono esaminate nel dettaglio queste voci per offrire un quadro d'insieme sull'importanza che il settore della trasformazione e somministrazione degli alimenti riveste per il contesto territoriale del Triveneto.



Gli ambiti merceologici più rilevanti includono: carni bianche e rosse, latte e derivati, prodotti della pesca, ortaggi e prodotti dolciari.

Trasformazione agro-industriale

Questo settore comprende tutte le imprese che operano una trasformazione di prodotti vegetali (frutta e verdura) e prodotti di origine animale (carni, pesce, latte, uova) per la vendita all'ingrosso che avviene attraverso i canali di distribuzione (catene di iper e supermercati, grossisti, etc.) o dell'ulteriore trasformazione e somministrazione.

Distribuzione alimentare (GDO)

Per "Grande Distribuzione Organizzata" (GDO) si intende l'insieme della "Grande Distribuzione" e della "Distribuzione Organizzata": il primo termine comprende le imprese distributrici che, sotto forma di unica impresa, agiscono su tutto il territorio nazionale o larga parte di esso; la seconda espressione indica forme distributive di tipo associativo o cooperativo presenti sul territorio nazionale sotto forma di imprese diverse, ma che agiscono sotto un'unica insegna e coordinate da una sede nazionale.

Nel complesso, la GDO rappresenta l'anello di congiunzione tra la produzione e prima trasformazione di alimenti con le successive fasi di ulteriore trasformazione e consumo, sia domestico sia commerciale (ristorazione tradizionale e turistica).

Notevole l'apporto economico di questo settore per il territorio del Triveneto; come mostra la tabella, il PIL

generato dalla Grande Distribuzione Organizzata sfiora i 21 milioni di euro, all'incirca il 10% del totale, e ben il 14% sul totale nazionale, cifra pressoché analoga per i tre anni presi in considerazione.

Settore turismo

Indubbiamente l'importanza che l'economia legata al turismo riveste per le tre regioni del Nord-Est risulta significativamente maggiore rispetto al contesto italiano. Il Triveneto, infatti, contribuisce per oltre un quinto alla produzione del PIL turistico nazionale: chiaramente Venezia è la città capofila, che attira visitatori da tutto il mondo; il flusso turistico verso la città lagunare infatti è in costante aumento (2.928.312 arrivi e 7.782.501 presenze nel 2007, rispetto ai 2.549.384 arrivi e 5.518.466 presenze del 2004, Fonte: Comune di Venezia). Inoltre, la varietà del territorio del Triveneto assicura la soddisfazione per tutti i gusti: mare, montagna, laghi, il Po e il suo delta, il fiume Sile, città artistiche e campagne costellate di magnifiche ville (in primis quelle palladiane). Nel complesso, gli arrivi turistici nel Triveneto nel 2007 ammontano a 25.860.440 (27% sul totale nazionale), mentre le presenze raggiungono la cifra di 126.875.337 (34% sul totale nazionale).

Da ciò deriva l'importanza del settore turistico per l'economia complessiva del Nord-Est sia in termini finanziari, sia per quanto concerne l'occupazione.



Identità aziendale

Cenni storici

1924. L'Ordine dei veterinari di Padova, in particolare il dottor Ettore Gasparetto e il dottor Luigi Piantavigna segnalano la necessità di realizzare un istituto sperimentale a indirizzo scientifico e pratico, per dare un valido aiuto

1926. Dopo varie riunioni tenutesi alternativamente a Padova e Venezia, molti esponenti delle Province delle Tre Venezie e delle più rappresentative personalità dell'ambiente agrario-veterinario intervengono a Padova, presso la sede dell'Amministrazione provinciale, e pongono le basi della nuova realizzazione.



La prima sede dell'IZSve a Padova, in Via Orus

ad allevatori e veterinari nell'affrontare e risolvere i numerosi problemi legati al mondo della zootecnia, nonché per la diagnosi di laboratorio, la produzione di sieri e di vaccini e per la difesa del bestiame dalle malattie infettive.

1925. L'Amministrazione provinciale di Padova fa propria l'iniziativa, seguita a breve distanza di tempo dalla provincia di Venezia.

L'Istituto, che prende il nome di Stazione Sperimentale delle Tre Venezie per la lotta contro le malattie del bestiame, è costituito inizialmente come Consorzio interprovinciale "volontario" fra le Province di Belluno, Bolzano, Fiume, Padova, Pola, Rovigo, Trento, Treviso e Vicenza.

1929. Il 15 giugno viene inaugurato l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale

delle Venezie (IZSVe). L'Istituto nasce a Padova, quasi per continuare l'eredità scientifica lasciata dal professor Giuseppe Orus, che introdusse nel 1774 lo studio sistematico della Medicina Veterinaria nel Veneto Dominio.

1935. Il Magnifico Rettore, professor Carlo Anti, che già precedentemente aveva assicurato la cooperazione scien-



tifica dell'Università di Padova, realizza l'aggregazione dell'Istituto all'Università di Padova con una convenzione approvata dai Ministeri dell'Interno e dell'Educazione nazionale.

Sono così riconosciuti e confermati tra i due enti quei rapporti di collaborazione, già previsti dallo statuto, in cui è

sancita l'unione morale dell'Università e dell'Istituto Zooprofilattico nel campo culturale e scientifico, pur rispettando l'assoluta autonomia e indipendenza di ciascuno.

1937. La Provincia di Gorizia aderisce all'Istituto Zooprofilattico, che estende così la sua attività sull'intero territorio delle Venezie. Nel 1951 aderisce anche la Provincia di Ferrara, che nel 1974 sarà inclusa nell'ambito delle Province afferenti all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia.

1950. Fino a quest'anno la direzione dell'Istituto è affidata al professor Plinio Carlo Bardelli, che proveniva dai laboratori dell'Esercito Italiano, coadiuvato da alcuni collaboratori tra cui Cesare Menzani, anatomo-patologo e futuro secondo direttore. Si aggiungono diverse sedi periferiche nelle regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

1953 – 1967. In quest'arco temporale vengono istituite le 11 sezioni diagnostiche periferiche, in ordine: Udine, Verona, Belluno, San Donà di Piave, Vicenza, Treviso, Adria, Ferrara, Bolzano, Trento, Pordenone.

1967. Lo Stato accentua la presenza nella vita degli Istituti Zooprofilattici con interventi legislativi e tecnici nel campo della lotta contro le malattie diffuse e di controllo e igiene degli alimenti, sia per uso umano che zootecnico.

1970. Con la legge n. 503, gli Istituti Zooprofilattici diventano Enti Sanitari dotati di personalità giuridica di diritto pubblico. Vengono previsti quattro organi: il

Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Giunta Esecutiva e il Collegio sindacale. Gli Istituti vengono sottoposti alla vigilanza del Ministero della Sanità.

1993. Il Decreto legislativo 270 cambia nuovamente l'assetto istituzionale, composto ora dal Consiglio di Amministrazione, dal Direttore Generale e dal Collegio dei Revisori.

1995. La sede centrale dell'IZSve si trasferisce a Legnaro, in provincia di Padova, nell'Area di Agripolis, dove si trovano le due Facoltà di Agraria e di Medicina Veterinaria.

1994 – 2008. Vengono istituiti presso l'Istituto Zooprofilattico sei Centri

di Riferenza Nazionale: Apicoltura; Influenza aviaria e Malattia di Newcastle; Malattie dei pesci, molluschi e crostacei; Rabbia; Salmonellosi; Ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo-animale.

2008. Oggi questo Istituto, assieme agli altri nove dislocati nel resto del territorio nazionale, contribuisce a comporre una rete di strutture che rappresenta un "unicum" nel panorama internazionale. L'Istituto è un Ente sanitario di diritto pubblico che svolge attività di prevenzione, di controllo e di ricerca nell'ambito della sanità e del benessere animale, della sicurezza alimentare.



Missione

La missione dell'Istituto è rispondere ai bisogni di salute pubblica nell'ambito della sicurezza alimentare, della prevenzione della trasmissione delle malattie tra animale e uomo e del benessere animale in termini di sanità e di condizioni di vita.

L'Istituto opera per salvaguardare la salute del cittadino, per sostenere le produzioni alimentari e per migliorare l'interazione uomo-animale.

Per assicurare tutto questo, l'IZSve interviene con azioni appropriate:

- controllo della presenza di agenti nocivi e/o indesiderati negli alimenti
- prevenzione e controllo delle malattie degli animali
- attività di ricerca tecnico-scientifica
- attività di formazione e comunicazione

Valori guida

Nello svolgimento della sua attività l'Istituto aggiunge valore alle risorse impiegate ispirandosi ai seguenti criteri:

Centralità dell'utente

L'Istituto accoglie le istanze delle realtà produttive e di tutti gli operatori del settore del territorio di competenza, in considerazione della continua evoluzione socio-economica e normativa, quest'ultima sempre più influenzata dalle indicazioni comunitarie. Un ruolo privilegiato è dato anche al singolo cittadino, ultimo destinatario delle azioni messe in atto dall'Istituto.

Responsabilità e consapevolezza degli operatori

L'Istituto promuove la responsabilità individuale incentivando tra i suoi operatori la partecipazione alle attività di sviluppo e la consapevolezza sui risultati conseguiti. Per questo motivo,



in particolare, l'attenzione viene riposta sulla qualità delle prestazioni individuali e sul miglioramento continuo, in una logica di riqualificazione continua delle risorse umane e di sviluppo delle buone pratiche professionali.

Riconoscimento della persona

Il raggiungimento degli obiettivi può avvenire solo dal riconoscimento della persona che, nel ruolo di operatore e a vari livelli, esplica la sua attività per l'Istituto. Perciò vengono pianificate azioni finalizzate alla promozione della crescita culturale e professionale e allo sviluppo della motivazione e della partecipazione: dal rispetto dei criteri di sicurezza negli ambienti di lavoro alla qualità delle relazioni, dall'analisi dei fabbisogni formativi alla realizzazione di percorsi di aggiornamento e ricerca di una comunicazione efficace.

Trasparenza nella gestione e nell'informazione

In quanto strumento pubblico tecnico-scientifico del Ministero e degli Enti cogenerenti, l'Istituto è tenuto al costante monitoraggio del territorio rilevando tutte le informazioni a tal fine necessarie. Informazioni che l'Istituto si impegna a divulgare agli operatori del settore ed alla cittadinanza, anche attraverso l'organizzazione di specifiche iniziative di carattere comunicativo a vari livelli. Una responsabilità questa che deve essere assunta nel rispetto dei principi di trasparenza, scientificità ed esaustività.

Rispetto per l'animale

Gli animali possiedono sensazioni e i mammiferi anche emozioni. La capacità di provare sofferenza è uno degli elementi principali di cui si deve tener conto nel rapporto tra l'uomo e l'animale. Gli interventi dell'Istituto sono condotti tutelando l'animale non solo sotto il profilo sanitario e nel rispetto delle esigenze fisiologiche, ma anche preservandone l'integrità psico-fisica e le esigenze comportamentali.

Solidarietà e sostegno

Grazie alle competenze tecnico-scientifiche raggiunte nel corso della sua attività, l'Istituto contribuisce al miglioramento delle condizioni sociali e sanitarie delle popolazioni, sia umane che animali, a livello nazionale ed internazionale. In partico-



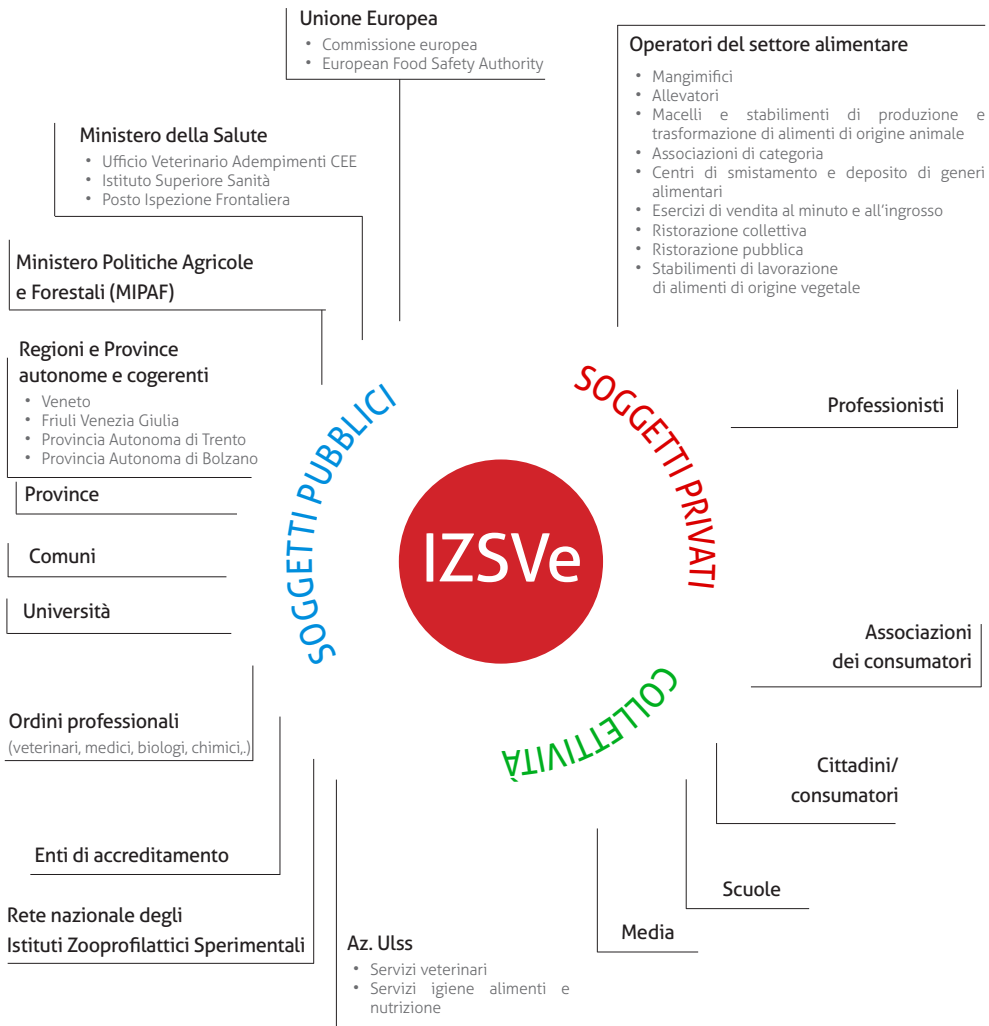
lare, tale patrimonio di conoscenze è messo a disposizione per far maturare analoghe condizioni anche nei Paesi in via di sviluppo, grazie ad attività di formazione e di cooperazione.

Gli interlocutori

Quando si parla di interlocutori (o stakeholders) si intendono tutti coloro i quali sono interessati all'attività dell'Istituto. Vengono anche definiti "portatori di interesse", proprio per il fatto che le azioni dell'Istituto li coinvolgono sia direttamente che indirettamente. Ma non si tratta di un rapporto unidirezionale, in quanto anche l'ISZVe

trae beneficio dai suoi interlocutori, soprattutto in termini di fiducia, indispensabile per risultare credibili.

Nel caso dell'Istituto, si possono individuare tre categorie di interlocutori: istituzioni, soggetti privati e collettività. A quest'ultima, in particolare, deve sempre essere orientato il lavoro quotidiano, in quanto l'ISZVe è un Ente che ha tra i suoi obiettivi la tutela della salute pubblica.



Assetto istituzionale

Nel corso degli anni, l'organizzazione degli Istituti Zooprofilattici ha subito molte modifiche che hanno riguardato natura e compiti, funzioni amministrative, veste giuridica e, appunto, l'assetto organizzativo.

L'ultima importante modifica è avvenuta con la normativa di riordino degli Istituti Zooprofilattici, di cui al D.Lgs. n. 270/1993, recepita e attuata dagli enti cogherenti con l'accordo sulla gestione dell'IZSVE, approvata con L.R.V. n. 34/2001. Secondo tale normativa, la struttura organizzativa prevede tre organi istituzionali:

- il Consiglio di Amministrazione
- il Direttore Generale
- il Collegio dei revisori

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ha compiti di indirizzo, di coordinamento e di verifica delle attività dell'Istituto. È composto da sei membri, dei quali uno designato dal Ministero della Salute, due dalla

Regione del Veneto, uno dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, uno dalla Provincia Autonoma di Trento e uno della Provincia Autonoma di Bolzano.

Il CdA elegge a maggioranza assoluta tra i suoi membri un Presidente, il quale convoca e presiede il Consiglio, stabilendone l'ordine del giorno.

Direttore Generale

Il Direttore Generale è il rappresentante legale dell'Istituto e provvede alla sua gestione generale. È nominato con delibera della giunta della Regione del Veneto, in accordo con le giunte della Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia e delle Province Autonome di Bolzano e Trento.

Il Direttore Generale è coadiuvato da un Direttore Sanitario veterinario e da un Direttore Amministrativo.

Collegio dei revisori

Il Collegio dei revisori vigila sull'attività amministrativa dell'Istituto e sull'osservanza delle leggi, in particolare in materia di contabilità.

È composto da tre membri, di cui uno designato dal ministero del Tesoro e due designati a rotazione rispettivamente dalle Regioni e dalle Province Autonome, scelti tra i revisori contabili abilitati al controllo di legge dei documenti contabili.

Assetto organizzativo

Dal 2006 l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ha attuato una riorganizzazione di tutte le strutture (strategica, amministrativa, tecnico-scientifica), che ha permesso di migliorare le attività e di favorire una nuova progettualità per il futuro. Oggi l'Istituto Zooprofilattico Sperimenta-



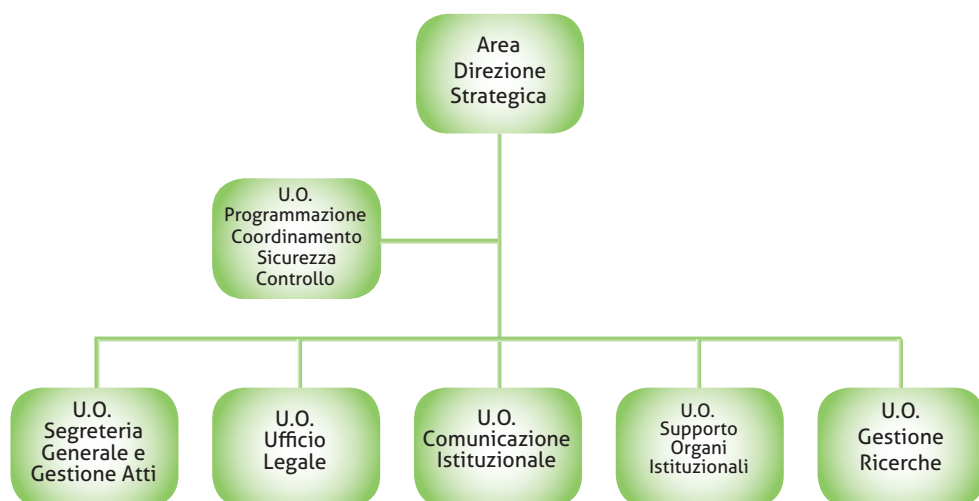
le delle Venezia è suddiviso nelle seguenti aree:

- **Area Direzione Strategica:** è costituita dalle unità organizzative che rappresentano lo strumento per gestire le funzioni aziendali strategiche di carattere generale di supporto agli organi di governo dell'Istituto
- **Area Tecnico-Sanitaria:** costituisce l'area tecnico-funzionale attraverso la quale l'Istituto assicura nel proprio ambito di competenza territoriale lo svolgimento dell'attività sanitaria istituzionale, attraverso un elevato livello di integrazione tra i diversi servizi che erogano le prestazioni sanitarie
- **Area Tecnico-Amministrativa:** è costituita dai servizi professionali, tecnici e amministrativi che rappresentano lo strumento con cui sono acquisite e gestite le risorse produttive materiali e del personale necessarie al funzionamento dell'Istituto

Area Direzione Strategica

U.O. Programmazione, Coordinamento, Sicurezza e Controllo: costituisce l'interfaccia tra la Direzione generale e tutte le altre Strutture dell'Istituto. Coordina le attività e la stesura della documentazione di definizione e monitoraggio delle strategie aziendali. Supporta il processo decisionale della direzione con elementi e analisi quantitative e qualitative e monitora l'andamento generale delle attività dell'Istituto. Inoltre coordina i piani e le attività volte al mantenimento e miglioramento degli ambienti di lavoro.

U.O. Segreteria Generale e Gestione Atti: costituisce il punto di riferimento per i contatti del Direttore generale con terze parti. Gestisce i provvedimenti deliberativi assunti dal Direttore generale e le attività del Collegio di direzione ed organizza e predispone l'ordine del giorno delle riunioni deliberative.



U.O. Supporto Organi Istituzionali: cura i rapporti con il Consiglio di amministrazione e supporta dal punto di vista amministrativo le sue attività, con particolare riferimento agli atti deliberativi.

U.O. Gestione Ricerche: gestisce l'attività amministrativa di ricerca e la rendicontazione dell'attività di ricerca dell'Istituto. Gestisce dal punto di vista amministrativo tutte le altre attività a finanziamento vincolato (emergenze, piani regionali, etc.).

U.O. Comunicazione Istituzionale: cura e gestisce la comunicazione istituzionale verso l'esterno (esclusa quella prettamente scientifica), in particolare i rapporti dell'Istituto con i mass media, attraverso azioni che mirano alla massima diffusione delle attività dell'Ente, in modo da aumentarne la percezione sul territorio, ed inoltre cura la comunicazione rivolta ai cittadini e ad enti pubblici e privati.

U.O. Servizio Legale: cura in autonomia operativa ed indipendenza gestionale la funzione di difesa, supporto ed indirizzo di ciò che rientra nelle attività giuridico amministrative dell'Istituto.

Area Tecnico-Amministrativa

Sevizio Affari Generali: gestisce, sotto il profilo giuridico/amministrativo, i rapporti tra l'Istituto e l'esterno, in particolare le problematiche generali riguardanti il funzionamento complessivo dell'Ente. L'Unità Operativa Archivio e Protocollo, la quale costituisce un'articolazione interna del Servizio, cura le attività relative alla gestione,

tenuta e tutela dei documenti amministrativi che provengono dalle strutture amministrative, tecniche o tecnico-sanitarie.

Servizio Economico e Finanziario: gestisce tutti gli aspetti economici, finanziari, fiscali e patrimoniali dell'Istituto, attraverso gli strumenti contabili previsti dalla normativa vigente. Predisponde il Bilancio economico preventivo e il Bilancio di Esercizio.

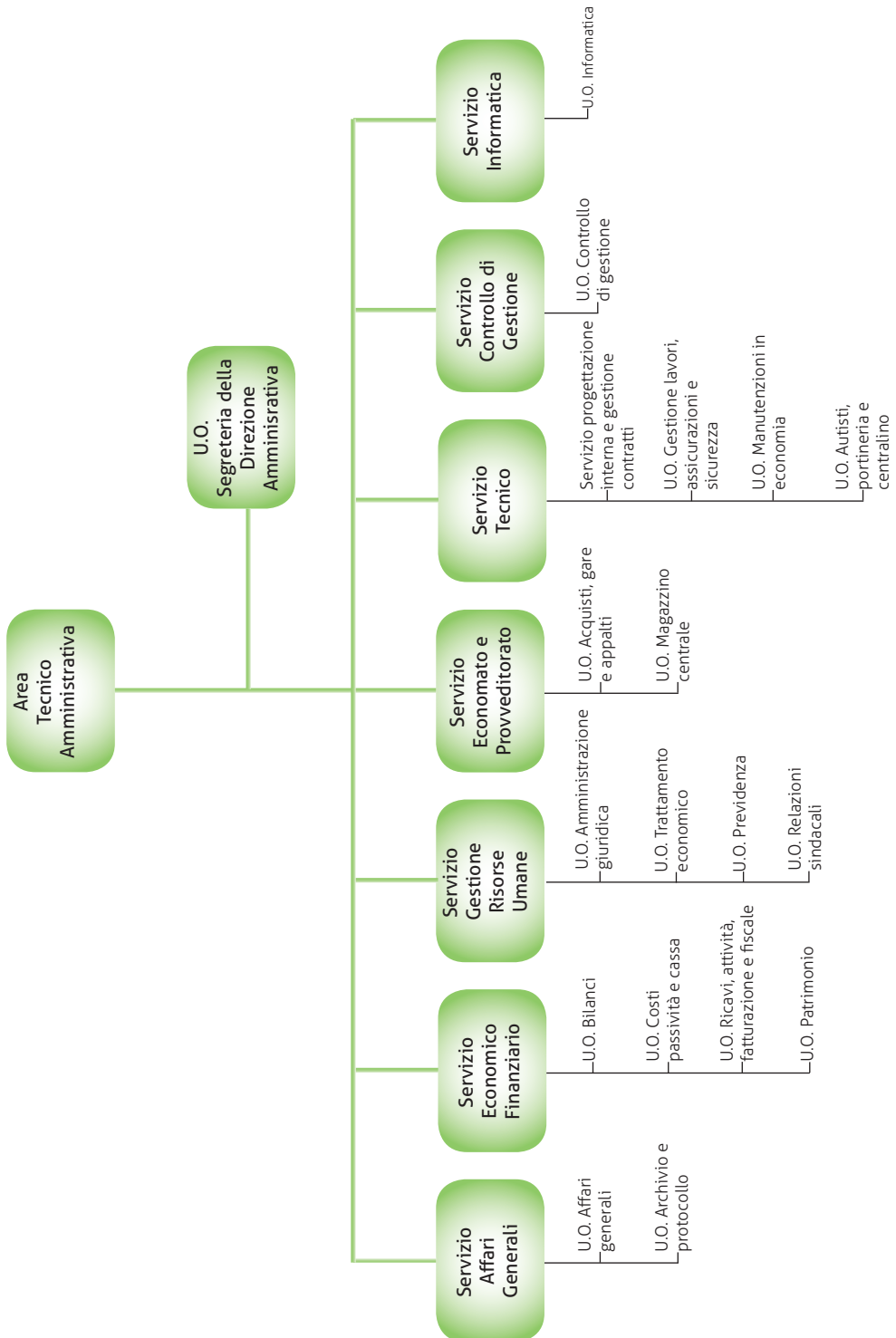
Servizio Gestione Risorse Umane: gestisce l'acquisizione e l'amministrazione del personale, dal punto di vista giuridico, economico, previdenziale ed operativo; inoltre supporta la direzione nei rapporti con terzi in materia di personale.

Servizio Economato e Provveditorato: garantisce l'approvvigionamento di beni, servizi e attrezzature necessari al funzionamento dell'Istituto. Raccoglie perciò informazioni e dati per programmare le attività annuali, effettua le gare e gestisce i contratti.

Servizio Tecnico: gestisce, mantiene e sviluppa il patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Istituto.

Servizio Controllo di Gestione: sviluppa strumenti di controllo di gestione in grado di supportare il processo decisionale e di monitoraggio dell'attività erogata dall'Istituto ai vari livelli.

Servizio Informatica: supporta e gestisce lo sviluppo di strumenti informatici hardware, software e gestisce la rete di trasmissione dati dell'Istituto. In particolare si occupa della progettazio-



ne, realizzazione e gestione dei piani di sviluppo del sistema informatico, della formazione e dell'aggiornamento del personale sull'utilizzo delle tecnologie informatiche e della gestione delle trasmissioni telematiche e del sito web istituzionale.

Area Tecnico-Sanitaria

L'area è composta da nove strutture complesse (SC) della sede centrale



e da sei strutture complesse territoriali (SCT). Nel corso del 2008 la riorganizzazione aziendale ha interessato anche l'Area Tecnico-Sanitaria, con l'istituzione dell'U.O. Gestione Sistemi Qualità e Accreditamento e il Servizio di Staff della Direzione Sanitaria.

U.O. Gestione Sistemi Qualità e Accreditamento: ha il compito di mantenere e sviluppare il sistema qualità dell'IZSve, sia in riferimento alle prove accreditate dal SINAL (Sistema Nazionale per l'Accreditamento dei Laboratori) sia delle strutture certificate ISO 9001. Per raggiungere tali obiettivi coordina e mette in atto le attività necessarie, col-

laborando con i Referenti della qualità di ogni singola struttura.

Servizio di Staff alla Direzione Sanitaria: oltre a svolgere le funzioni di segreteria a supporto dell'attività del Direttore Sanitario, lo Staff della Direzione Sanitaria fornisce anche un supporto tecnico-scientifico nella gestione dei progetti sanitari coordinati direttamente dalla Direzione Sanitaria.

Sc1 – Microbiologia Alimentare

La Struttura Microbiologia alimentare fornisce un supporto tecnico-scientifico ai piani di sicurezza alimentare con specifico riferimento al controllo ufficiale degli alimenti (accertamento della salubrità dei prodotti di origine animale destinati all'uomo), all'attività di ricerca sperimentale veterinaria nel settore della microbiologia degli alimenti e al miglioramento igienico delle

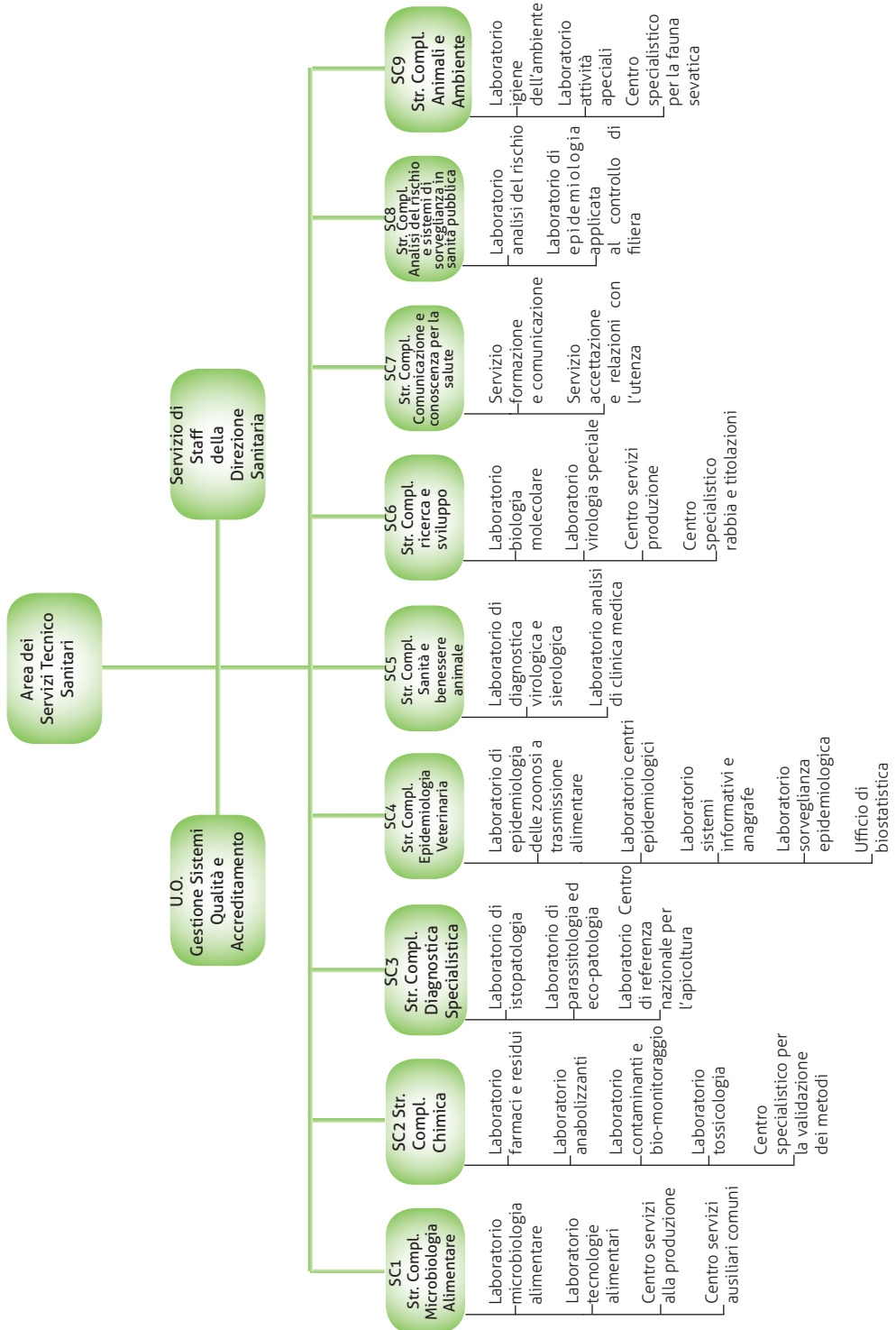
produzioni.

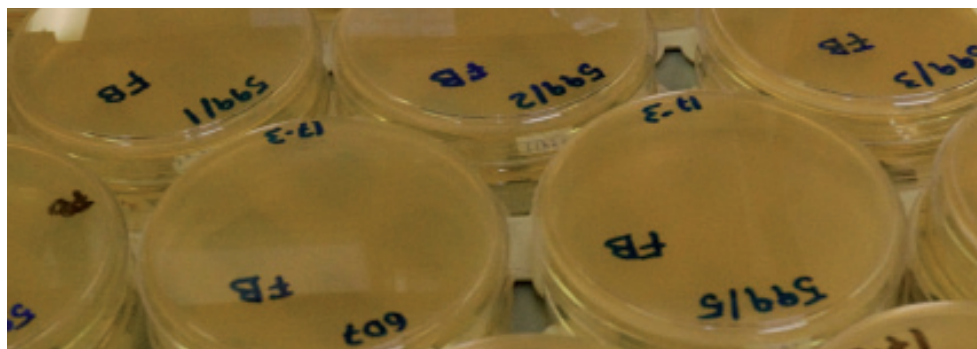
Sc2 – Chimica

Fornisce supporto tecnico-scientifico ai piani di sicurezza alimentare con specifico riferimento al controllo ufficiale degli alimenti, ai piani di monitoraggio regionale, all'azione di farmacovigilanza veterinaria, allo studio e alla sperimentazione di tecnologie e metodiche necessarie al controllo sulla salubrità degli alimenti di origine animale e dell'alimentazione animale e all'attività di ricerca.

Sc3 – Diagnostica Specialistica

La Struttura fornisce un servizio





diagnostico specialistico delle malattie degli animali e delle zoonosi, caratterizzato da un'elevata competenza e sensibilità alle tematiche più attuali, come la sorveglianza epidemiologica nell'ambito della sanità animale, oppure nella ricerca di metodi alternativi all'impiego di modelli animali nella sperimentazione scientifica.

Sc4 – Epidemiologia Veterinaria

Promuove e sviluppa l'impiego di metodi epidemiologici nella gestione della sanità pubblica veterinaria. È sede del CREV, il Centro regionale di epidemiologia veterinaria il quale, in particolare, rappresenta l'interfaccia tra i servizi veterinari regionali del Veneto e l'IZSVE e si occupa del miglioramento della qualità dei servizi offerti.

Sc5 – Sanità e Benessere Animale

La struttura fornisce un servizio

specialistico per la gestione dei piani in sanità animale e per la promozione del benessere animale. In particolare si occupa del servizio diagnostico delle malattie degli animali e delle zoonosi e della sorveglianza epidemiologica nell'ambito della sanità animale e igiene delle produzioni zootecniche. Inoltre fornisce consulenza e assistenza agli allevatori per bonifiche zoosanitarie oltre che per lo sviluppo e il miglioramento igienico delle produzioni animali.

Sc6 – Ricerca e Sviluppo

La struttura crea e consolida competenze attraverso l'innovazione e la cooperazione tecnico-scientifica con istituti del settore veterinario. Effettua ricerche di base e finalizzate per lo sviluppo delle conoscenze nell'igiene e sanità veterinaria, secondo programmi e mediante convenzioni con università



e istituti di ricerca italiani e stranieri, nonché su richiesta dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome e di enti pubblici e privati.

Sc7 – Comunicazione e Conoscenza per la Salute

La struttura promuove la valorizzazione dell'Istituto gestendo i processi informativi di carattere scientifico e il rinnovamento tecnico-culturale. In particolare, si occupa di formazione di personale specializzato in ambito di zooprofilassi, anche in paesi esteri; realizza iniziative statali, regionali o provinciali volte alla formazione, all'aggiornamento e alla specializzazione dei veterinari. Gestisce un'accettazione centralizzata per un'ottimale ricezione, invio dei campioni ed esiti degli esami. Inoltre gestisce la comunicazione interna dell'Istituto.

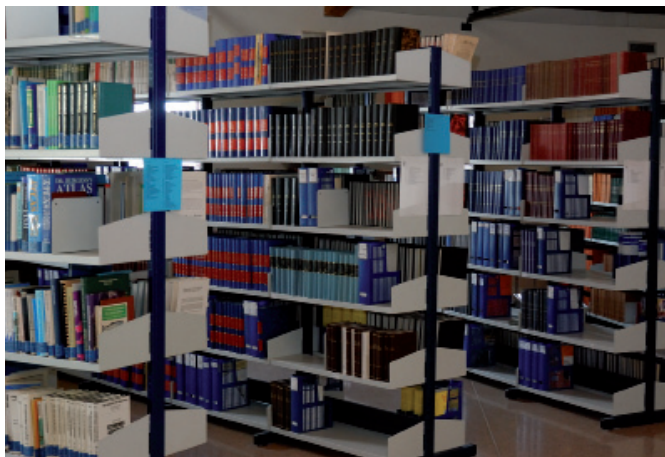
Sc8 – Analisi del Rischio e Sistemi di Sorveglianza in Sanità Pubblica

La struttura fornisce supporto tecnico-scientifico per l'esecuzione di analisi del rischio e l'attivazione di sistemi di controllo di filiera, con particolare riferimento ai patogeni a trasmissione alimentare.

In particolare si occupa della sorveglianza epidemiologica nell'ambito dell'igiene degli alimenti di origine animale e delle verifiche e degli studi sperimentali sui rischi per la popolazione umana legati al consumo di prodotti di origine animale.

Sc9 – Animali e Ambiente

In un momento storico caratterizzato da un crescente interesse verso temi riguardanti il rispetto, la valorizzazione e la tutela degli animali, la strut-



tura è impegnata nello studio delle problematiche correlate all'impiego di animali, sia sotto il profilo sociale che ambientale, oltre che nell'approfondimento delle tematiche inerenti la relazione tra uomo e animale. In particolare, la SC9 si occupa di implementare modelli alternativi all'uso degli animali, di assicurare il benessere e lo sviluppo sostenibile delle produzioni agro-zootecniche e di limitare l'impatto ambientale. Inoltre, si impegna nella sorveglianza sanitaria della fauna selvatica, in un'ottica di salvaguardia non esclusiva della fauna stessa, ma anche della salute umana e degli animali domestici che ne condividono il territorio.

Strutture Complesse Territoriali

Le Strutture Complesse Territoriali forniscono un servizio in grado di soddisfare i bisogni di chi opera sul territorio e rappresentano un punto fondamentale per la costituzione delle reti di epi-

demiosorveglianza, che devono essere attivate sulla base di quanto disposto dalla normativa in materia sanitaria.

Oltre ad assicurare servizi finalizzati alla diagnosi delle principali malattie degli animali e al controllo della sicurezza e salubrità degli alimenti, ogni Struttura Complessa Territoriale svolge determinate attività specialistiche, legate alle caratteristiche produttive del territorio in cui opera.

SCT1 - Verona e Vicenza

Le due province sono leader per quanto riguarda l'allevamento di bovini, in particolare della vacca da latte, e l'avicoltura. Per tale ragione è attivo un centro specialistico che approfondi



disce i processi produttivi e le principali patologie della vacca da latte. In particolare sono state sviluppate attività relative alle cinque patologie più importanti nel settore: patologia della mammella, ipofertilità infettiva, paratubercolosi, malattie enteriche neonatali e malattie respiratorie.

SCT2 - Treviso, Belluno e Venezia

In provincia di Treviso sono presenti grossi nuclei produttivi nel settore cunicolo, avicolo (ovaiola leggera) e bovino

(vitelli a carne bianca). Per le caratteristiche del settore zootecnico e conside-



rando i segnali provenienti dal mondo delle associazioni produttive, la SCT2 di Treviso approfondisce gli aspetti legati all'allevamento e alla patologia nel settore cunicolo e avicolo. Il laboratorio di Belluno si occupa dell'attività di sorveglianza sulla fauna selvatica.

SCT3 - Padova e Rovigo

Considerando l'importanza del settore ittico e della molluschicoltura nel territorio di competenza dell'Istituto e la necessità di dare nuovo impulso all'attività di questo settore, la SCT3 approfondisce i problemi della filiera ittica attraverso un servizio dedicato all'ittiopatologia presso il laboratorio di Adria e per la patologia dei molluschi presso il laboratorio di Udine.

Inoltre, poiché le province di Padova e Rovigo hanno una realtà zootecnica molto importante per quanto riguarda l'allevamento del vitellone e dei vitelli a carne bianca, è attiva presso il laboratorio di Padova un'attività

diagnostica specialistica nel settore del bovino da carne. Sempre presso i laboratori di Padova viene svolta un'analoga attività per il settore suino e dell'avicoltura.

SCT4 - Pordenone e Udine

La struttura si occupa della diagnosi e della tipizzazione molecolare dei patogeni alimentari e rappresenta il punto di riferimento dell'Istituto per



la caratterizzazione dei ceppi di E.coli. Inoltre svolge un ruolo attivo nell'esecuzione dei piani di controllo e di eradicazione delle malattie infettive dei bovini e nella gestione sanitaria della fauna selvatica, in stretta collaborazione con la SC9 Animali e Ambiente e le SCT di Trento, di Bolzano, di Belluno, di Udine e la SC3 Diagnostica Specialistica.

SCT5 - Trento

La necessità di valorizzare il latte vaccino e ovi-caprino, prodotto tipico locale in un territorio montano con una grande tradizione di caseificazione, ha portato la SCT5 ad approfondire gli aspetti dell'allevamento della vacca da latte in zona alpina e degli ovi-caprini,

le loro patologie e le tecniche di trasformazione e stagionatura del formaggio. Nelle province autonome di Trento e Bolzano e in quella di Belluno è presente un consistente patrimonio ovi-caprino, che necessita di attenzione per quanto riguarda gli aspetti sanitari e zootecnici; a questo si aggiunge una radicata realtà zootecnica nel settore della vacca da latte.

SCT6 - Bolzano

Per la particolare vocazione territoriale all'allevamento della bovina da latte, la SCT6 offre un'attività di consulenza ai veterinari libero-professionisti, oltre alla diagnostica sia di base, sia specialistica nell'ambito delle patologie dei bovini, soprattutto per gli aspetti concernenti l'allevamento in zona alpina. Il laboratorio di diagno-



stica clinica e di sierologia garantisce supporto tecnico-scientifico e diagnostico ai piani di controllo ed eradicazione delle malattie infettive dei bovini promossi e gestiti dal Servizio veterinario provinciale. È stato inoltre istituito un laboratorio di biologia molecolare, con l'obiettivo di mettere a punto innovative metodiche da impiegare nella diagnostica delle malattie dei bovini.

I Centri di referenza

I Centri di Referenza Nazionali sono strumenti operativi che si caratterizzano per un'elevata competenza nei settori della sanità animale, igiene degli alimenti e igiene zootecnica, dislocati presso gli Istituti Zooprofilattici. Costituiscono dei centri di eccellenza, punto di riferimento sia per il Servizio Sanitario Nazionale che per le Organizzazioni Internazionali (OMS, FAO, etc.) e sono promotori di varie forme di collaborazione e cooperazione, per sviluppare competenze scientifiche soprattutto nei paesi in via di sviluppo. I compiti dei Centri di Referenza Nazionali sono i seguenti:

- confermare la diagnosi effettuata da altri laboratori
- attuare la standardizzazione delle metodiche di analisi
- avviare idonei controlli interlaboratori ("ring test") tra gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali
- utilizzare e diffondere i metodi ufficiali di analisi
- predisporre piani di intervento
- collaborare con altri centri di referenza comunitari o di paesi terzi
- fornire assistenza e informazioni specialistiche al Ministero della Salute

L'IZSV è attualmente sede di 6 Centri di Referenza Nazionali, rispettivamente per:

- l'apicoltura
- l'influenza aviaria e per la malattia di Newcastle
- le malattie dei pesci, molluschi e crostacei
- la rabbia
- le salmonellosi
- la ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo/animale

Centro di referenza nazionale per l'apicoltura



Il Centro è stato istituito nel 2003, ma l'Istituto si occupa di diagnosi, controllo e prevenzione delle malattie dell'alveare fin dal 1970. Il Centro si occupa della valutazione della qualità dei prodotti dell'alveare e dello sviluppo e validazione di nuove metodiche analitiche per la determinazione dei residui di farmaci e, più in generale, dei possibili inquinanti dell'alveare.

Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria e per la malattia di Newcastle



Il Centro, istituito nel 1999, fornisce assistenza diagnostica a livello internazionale, oltre che svolgere un'azione di formazione e ricerca a favore di ricercatori provenienti da Paesi colpiti dal virus H5N1 ed altre epidemie influenzali.

Centro di referenza nazionale per le malattie dei pesci, molluschi e crostacei

Attraverso piani di controllo ed eradicazione, il Centro si occupa delle principali malattie dei pesci (come VHS, IHN e IPN). Collabora con la Regione del Veneto per la salvaguardia delle risorse ittiche delle acque interne; accanto ad un'opera di formazione, garantisce assistenza e



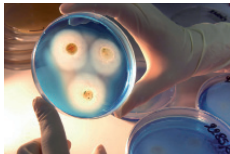
supporto tecnico scientifico ai veterinari e produce e distribuisce reagenti da utilizzare nelle diagnosi delle principali malattie dei pesci.

Centro di riferimento nazionale per la rabbia



Per la sua posizione geografica e l'incidenza della malattia sul territorio di competenza, l'Istituto si occupa della rabbia silvestre fin dal 1977, attraverso un programma di sorveglianza dell'OMS. Dal 2002 è Centro di riferimento nazionale, con compiti di informazione e formazione a proposito di controllo e prevenzione, sia in ambito veterinario che di medicina umana.

Centro di riferimento nazionale per le salmonellosi



Attivo dal 1999, il Centro si occupa di tipizzazione fenotipica e genotipica di stipi di salmonella. Collabora con il Ministero della Salute nella redazione dei piani nazionali di monitoraggio e controllo delle infezioni da salmonella nelle popolazioni animali e coordina la rete En-vet, sistema che raccoglie i dati relativi alla tipizzazione della salmonella a livello nazionale. Inoltre fornisce consulenza scientifica alla Commissione Europea e all'EFSA.

Centro di riferimento nazionale per la ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo/animale

In ordine di tempo è l'ultimo Centro



di Riferenza Nazionale istituito presso l'Istituto nel 2008, anche se l'IZSve da tempo ha inserito questo tema tra le sue attività prioritarie. L'istituzione è derivata anche dalla constatazione che la maggior parte delle malattie che colpiscono l'uomo proviene da serbatoi animali: il Centro, in tal senso, svilupperà attività di studio, ricerca e formazione su tali patologie.

A livello regionale è istituito presso l'IZSve il CREV, Centro Regionale di Epidemiologia Veterinaria del Veneto, il quale si occupa di studio e coordinamento delle attività di sorveglianza epidemiologica indirizzate al monitoraggio ed al miglioramento dello stato sanitario degli animali, oltre che alla salubrità degli alimenti di origine animale. Disciplinato da una convenzione tra l'IZSve e la Regione del Veneto, il CREV è stato istituito nel 1990.

A livello internazionale l'IZSve è stato nominato Laboratorio di riferimento Oie (Organizzazione mondiale per la sanità animale) per l'encefalopatia virale e per le salmonellosi, e Laboratorio di riferimento Oie e Fao per la malattia di Newcastle e l'influenza aviaria. Oltre a questo, l'Istituto è anche Centro di collaborazione OIE per l'epidemiologia e la formazione in relazione al controllo di malattie aviarie emergenti.

Questi laboratori hanno il compito di affrontare le diverse problematiche scientifiche e tecniche connesse alle malattie comprese nelle liste dell'Oie. Sono dei centri di eccellenza che, oltre alla ricerca su una specifica malattia, si occupano della standardizzazione delle tecniche diagnostiche.

Dipartimenti Funzionali

Per affrontare problematiche sanitarie di carattere generale che richiedono come risposta azioni non strettamente riconducibili ad aree omogenee di attività, sono stati creati quattro Dipartimenti Funzionali: Sorveglianza epidemiologica, Sicurezza alimentare, Igiene delle produzioni zootecniche, Centro specialistico di ittiopatologia.

I dipartimenti sono finalizzati ad attivare un collegamento funzionale tra le diverse strutture che operano su più tematiche, per garantire un'efficiente erogazione delle attività attraverso un'azione di coordinamento tra le strutture.

- **Dipartimento di sorveglianza epidemiologica:** garantisce adeguate azioni di controllo e monitoraggio del territorio nei confronti delle malattie trasmissibili dagli animali comprese nella lista dell'OIE e delle zoonosi

- **Dipartimento di sicurezza alimentare:** garantisce un efficace controllo della filiera alimentare per monitorare il rischio sanitario legato al consumo degli alimenti in un sistema produttivo dinamico
- **Dipartimento di igiene delle produzioni zootecniche:** garantisce la sanità e la qualità delle azioni primarie attraverso azioni di supporto e consulenza ai veterinari liberi professionisti, agli allevatori, alle organizzazioni dei produttori e alle industrie in ambito di sanità, alimentazione e benessere animale
- **Centro specialistico dipartimentale di ittiopatologia:** coordina a livello funzionale le attività dei laboratori che si occupano di ittiopatologia, sviluppando anche le funzioni del Centro di riferimento per le malattie dei pesci e molluschi





Risorse umane

Personale

L'Amministrazione da anni ha posto la valorizzazione del personale tra le priorità dell'Istituto. Una necessità e una volontà precisa per dare la giusta importanza al ruolo di ogni dipendente, sia sotto il profilo lavorativo che della

preparazione professionale: la formazione è stata, e continua ad essere, uno degli interventi più cospicui sui quali l'Amministrazione ha investito, nella convinzione che la competenza di un lavoratore sia fondamentale per l'efficienza del servizio erogato, ma anche

ASSUNZIONI

	2008	2007	2006	2005
Assunzioni a tempo determinato	22	102	63	50
di cui part time	5	2	7	10
Assunzioni a tempo indeterminato	131	11	4	10
di cui part time	3	0	0	0
Totale assunzioni (tempo determinato e indeterminato)	153	113	74	60
di cui part time	8	2	7	10

CONSISTENZA DEL PERSONALE

Ruolo	Profilo	2008	2007	2006	2005
Ruolo Sanitario	Veterinari	56	48	44	36
	Biologi	11	10	9	7
	Chimici	7	7	6	5
	Comparto	122	127	124	124
	Totale	196	192	183	172
Ruolo Professionale	Dirigenza	2	3	2	1
Ruolo Tecnico	Comparto	168	156	117	102
Ruolo Amministrativo	Dirigenza	4	4	4	5
	Comparto	133	132	115	98
	Totale	137	136	119	103
Altro Personale (Borse di Studio, CoCoCo, Comandi)		94	97	75	109
Totale		597	584	496	487

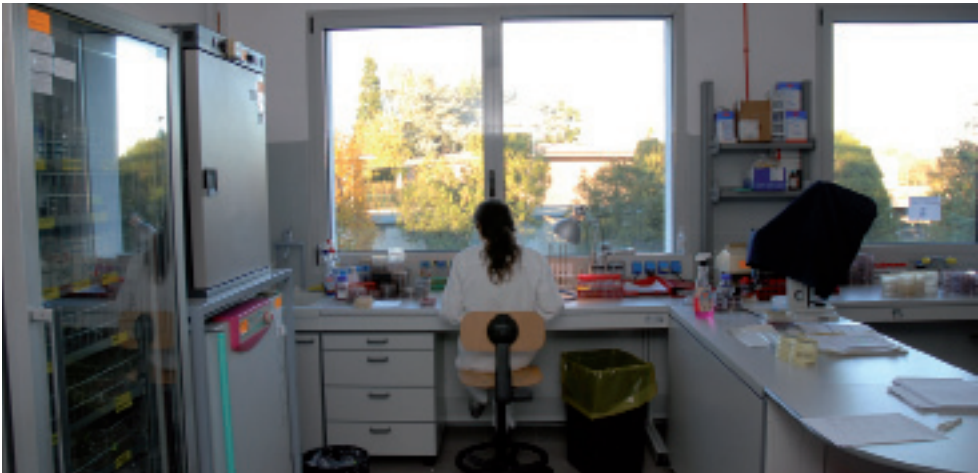
per il lavoratore stesso, in termini di preparazione e motivazione.

Dopo essere intervenuta in molti ambiti organizzativi (riorganizzazione dei servizi, potenziamento della comunicazione interna, nuovo rapporto con le rappresentanze sindacali etc.), l'Amministrazione si è fortemente impegnata in un percorso di stabilizzazione del personale che ha portato, nel corso del 2008, all'assunzione a tempo indeterminato di oltre 130 dipendenti.

Le seguenti tabelle illustrano come nel corso del 2008 il numero dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato sia incrementato, e su come questo si rifletta sull'organico totale dell'Istituto.



DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER TIPOLOGIA DI RAPPORTO DI LAVORO												
	2008			2007			2006			2005		
	U	D	T	U	D	T	U	D	T	U	D	T
Dipendenti a tempo indeterminato	146	272	418	108	188	296	111	183	294	113	183	296
Dipendenti a tempo determinato	22	63	85	46	145	191	30	97	127	17	65	82
Altro (Borse, CoCoCo, Comandi)	26	68	94	34	63	97	16	59	75	30	79	109
Totale	194	403	597	188	396	584	157	339	496	160	327	487



DISTRIBUZIONE PER PERSONALE DIPENDENTE PER SEDE DI LAVORO

	2008		2007		2006		2005	
	nr	%	nr	%	nr	%	nr	%
Sede Centrale di Legnaro	447	74,87%	437	74,83%	370	74,6%	363	74,54%
SCT1 - Verona, Vicenza	36	6,03%	33	5,65%	30	6,05%	33	6,78%
SCT2 - Treviso, Belluno, S.Donà di Piave	34	5,70%	33	5,65%	28	5,65%	23	4,72%
SCT3 - Rovigo	11	1,84%	11	1,88%	8	1,61%	7	1,44%
SCT4 - Pordenone, Udine	28	4,69%	30	5,14%	22	4,44%	26	5,34%
SCT5 - Trento	21	3,52%	21	3,60%	16	3,23%	15	3,08%
SCT6 - Bolzano	20	3,35%	19	3,25%	22	4,44%	20	4,11%
Totale	597	100%	584	100%	496	100%	487	100%

La maggior parte dei lavoratori dell'Istituto (77,87%) è dislocata presso la sede centrale di Legnaro, in provincia di Padova, mentre la parte restante opera presso le Aree territoriali dislocate su dieci sezioni.

La seconda tabella riporta la distribuzione per genere e ruolo professiona-

le all'interno dell'IZSve. La componente femminile è sensibilmente più alta di quella maschile: le lavoratrici dell'Istituto rappresentano il 67,5% del totale. Una tendenza confermata anche dalla stabilizzazione avvenuta nel 2008: su un totale di 137 assunti, 93 sono donne (67,9%).



DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER RUOLO E GENERE

	2008			2007			2006			2005		
	U	D	T	U	D	T	U	D	T	U	D	T
Ruolo Sanitario	63	133	196	59	133	192	61	122	183	56	116	172
Ruolo Professionale	2	0	2	3	0	3	2	0	2	1	0	1
Ruolo Tecnico	78	90	168	69	87	156	58	59	117	59	43	102
Ruolo Amministrativo	25	112	137	23	113	136	20	99	119	14	89	103
Altro (Borse, CoCoCo, Comandi)	26	68	94	34	63	97	16	59	75	30	79	109
Totale	194	403	597	188	396	584	157	339	496	160	327	487

Di seguito viene data evidenza del numero di ore lavorate dal personale a tempo indeterminato e determinato, dal quale emerge

un costante impegno dell'organico in termini di orario effettivo. Nella tabella sotto si analizzano in dettaglio le assenze.

TEMPO DI LAVORO IN ORE

	2008	2007	2006	2005
Ore dovute	859.187	813.442	707.058	624.963
Ore effettive	671.284	622.947	570.030	476.514
Ore di assenza	-260.496	-263.145	-212.390	-213.347
Ore aggiuntive	72.593	72.650	75.362	64.898

ASSENZE: RIPARTIZIONE PER CAUSA IN ORE

	2008	2007	2006	2005
Maternità-paternità	51.874	58.581	40.764	50.680
Motivazioni familiari o personali	14.615	10.919	8.404	10.398
Malattia, infortuni e visite mediche	30.167	37.222	29.602	25.522
Permessi, assemblee sindacali	946	969	885	808
Scioperi	1.089	533	6	1.221
Altro (formazione, missioni, permessi studio, recupero credito orario, comm. concorso, festività soppresse, ferie, telelavoro, permessi L. 104)	161.805	154.921	132.729	124.718
Totale	260.496	263.145	212.390	213.347

Risorse economico-finanziarie

Questa sezione illustra la situazione patrimoniale e le performance economiche dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31/12				
	2008	2007	2006	2005
ATTIVO	60.713.115	59.369.424	49.899.634	48.034.081
immobili	16.488.523	15.097.408	19.436.368	18.235.015
beni mobili durevoli	5.852.947	5.781.466	5.086.235	4.406.844
liquidità	6.701.752	9.057.323	9.255.335	12.700.457
rimanenze	226.240	130.542	312.227	130.023
crediti a breve	31.443.653	29.302.685	15.809.469	12.561.742
PASSIVO	13.182.690	14.610.768	16.555.091	19.410.954
a breve	9.166.898	8.279.977	9.916.288	12.087.896
verso fornitori	2.746.144	3.527.463	3.804.877	4.668.770
mutui	-	1.568.720	1.809.707	2.360.619
TFR	-	-	135.691	135.691
altro	1.269.648	1.234.608	888.528	157.978
Risultato economico d'esercizio	2.745.797	2.643.571	3.619.834	2.676.549
Patrimonio netto	47.530.425	44.758.656	33.344.543	28.623.127



Gestione del patrimonio

La tabella nella pagina precedente confronta la situazione patrimoniale degli ultimi quattro anni. Il trend positivo, già riscontrato nel precedente Bilancio Sociale 2005/2006, è ampiamente confermato anche per il biennio 2007/2008.

I mutui che ancora gravavano nel 2007 sono stati estinti nel corso del 2008.

Performance economica

Di seguito si riporta il valore delle determinanti principali della redditività aziendale.

CONTO ECONOMICO PER GLI ANNI 2005/2008

	2008	2007	2006	2005
Proventi	46.514.656	38.575.206	37.594.116	33.218.430
Oneri dell'attività sanitaria	- 30.073.608	- 24.083.964	- 23.022.912	- 20.202.038
Oneri dell'attività non sanitaria	- 12.767.287	- 11.199.664	- 9.316.180	- 9.020.932
Risultato operativo	3.673.762	3.291.578	5.255.024	3.995.460
Saldo della gestione finanziaria	- 71.820	- 78.648	- 73.328	- 68.376
Saldo della gestione straordinaria	752.336	865.732	- 74.562	- 947
Imposte dell'esercizio	- 1.608.481	- 1.435.091	- 1.487.300	- 1.249.588
Risultato economico d'esercizio	2.745.797	2.643.571	3.619.834	2.676.549

DETTAGLIO PROVENTI

	2008	2007	2006	2005
Contributi in c/sercizio a destinazione indistinta	31.080.688	27.639.545	24.173.559	20.820.138
Contributi statali per ricerche	2.662.061	1.963.805	1.991.531	2.264.189
Contributi da Stato, Regioni e Prov. Autonome Piani di intervento settore veterinario	2.603.243	1.788.350	2.107.943	1.758.599
Contributi per la gestione di emergenze sanitarie	1.948.340	3.107.494	3.353.561	2.450.565
Altri contributi	4.344.105	142.498	463.418	13.137
Ricavi da piani di profilassi e monitoraggi	941.808	1.008.373	1.238.839	1.207.168
Prestazioni di servizi a pagamento	2.427.133	2.410.265	2.501.384	2.288.507
Ricavi da piani di vaccinazione influenza aviaria	158.986	127.646	905.640	1.778.074
Altri ricavi	348.292	387.230	858.241	638.053
Totale dettaglio proventi	46.514.656	38.575.206	37.594.116	33.218.430



PARTE 3

ATTIVITA' E RISULTATI

Salute pubblica

- **Obiettivo 1**

Aumentare la fiducia dei consumatori nei confronti dei sistemi di controllo e di tutela della loro salute

- **Obiettivo 2**

Prevenire i rischi alimentari e aumentare i livelli di sicurezza e di qualità degli alimenti consumati dalla collettività

- **Obiettivo 3**

Difendere la salute delle persone dalle malattie trasmissibili da animali a uomo

Benessere e salute animale

- **Obiettivo 4**

Contribuire alla tutela della sanità e del benessere degli animali da allevamento, da compagnia e selvatici

Ricerca

- **Obiettivo 5**

Essere riconosciuti come riferimento sulle tematiche di salute pubblica, di sanità e di benessere animale

Salute pubblica

I sistemi di sicurezza alimentare della Comunità Europea e degli Stati membri nel corso degli anni '90 e dall'inizio di questo decennio si sono trovati sottoposti a forti pressioni in occasione delle emergenze che hanno interessato gli alimenti e i mangimi.

Tali problemi hanno messo in luce da un lato l'esigenza di migliorare i sistemi produttivi europei, dall'altro un'accresciuta sensibilità e consapevolezza da parte del consumatore europeo nei confronti del tema dell'alimentazione.

L'UE ha messo in atto una strategia integrata in materia di sicurezza alimentare, che ha lo scopo di assicurare un alto livello di salute e benessere degli animali e delle piante nell'ambito del territorio comunitario. La politica della sicurezza alimentare si basa su un approccio completo e integrato: un controllo esteso all'intera filiera alimentare, dai campi alla tavola. Quindi risultano interessati tutti i settori dell'alimentare, gli Stati membri e la frontiera esterna dell'UE.

Nell'ambito di tale strategia, infatti,

l'UE garantisce controlli efficaci e valuta la conformità con le norme comunitarie in materia di sicurezza e di qualità alimentare, di salute e di benessere degli animali, di nutrizione degli animali e di salute delle piante negli Stati membri e nei paesi terzi che esportano verso i paesi dell'UE.

Ai paesi terzi, alle loro aggregazioni territoriali e strutture competenti è demandato il compito di rendere concreti gli obiettivi proposti a livello europeo.

I pilastri della sicurezza alimentare sono:

- la consulenza scientifica
- la raccolta e l'analisi di dati
- gli aspetti normativi e di controllo
- l'informazione ai consumatori

In tale contesto, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie svolge numerose attività finalizzate alla diagnosi di malattie trasmissibili dagli animali all'uomo attraverso gli alimenti o in modo diretto, oltre che la ricerca di residui di farmaci che possono, attraverso gli alimenti, esercitare effetti tossici sull'uomo.



Obiettivi di cambiamento	Strategie	Azioni 2007-2008
Ob. 1 Aumentare la fiducia dei consumatori nei confronti dei sistemi di controllo e di tutela della loro salute	1.1 Aumentare la consapevolezza dei consumatori sui rischi alimentari e come prevenirli	Attività di informazione e divulgazione alla collettività
		Schede informative sul sito web: disease card (zoonosi) e schede dei rischi alimentari
		Sito web www.izsvenezie.it
	1.2 Evidenziare il ruolo di prevenzione e controllo dell'Istituto e i relativi risultati	Campagna di educazione alimentare (salmonella)
		IZILAB - Sistema informativo dell'Istituto
		Sito CREV
Ob.2 Prevenire i rischi alimentari e aumentare il livello di sicurezza e di qualità degli alimenti consumati dalla collettività	2.1 Contribuire alla definizione degli indirizzi comunitari e partecipare all'elaborazione e attuazione dei piani regionali e nazionali in materia di sicurezza alimentare	Portale GIS
		Piani di controllo salmonelle
		Piani di monitoraggio europei ("Baselines studies")
		Piano Nazionale Residui
		Piano Nazionale Pesticidi
		Piano Nazionale Alimentazione Animale
		Piano triennale per la sicurezza alimentare - Regione del Veneto
		Piano campionamento alimenti
		Piano di monitoraggio sui livelli di contaminazione da aflatoxina M1 nel latte e derivati da micotossine nelle produzioni di mais - Regione del Veneto
		Piano di monitoraggio molluschicoltura - Regione del Veneto
	2.2 Aumentare l'efficacia, l'efficienza e la tempestività dei controlli supportando l'azione degli operatori sanitari	Tutela igienico-sanitaria delle produzioni lattiero casearie delle malghe
		Piano per lo studio e la valorizzazione della carne di coniglio
		Esecuzione analisi extrapiano
		Standardizzazione, validazione e accreditamento delle metodiche analitiche
		Servizio pronta disponibilità
		Report di attività sulla sorveglianza dei patogeni per gli operatori sanitari
		SivArs: Sistema Informativo Veterinario - Analisi del rischio sanitario
	2.3 Favorire la definizione e l'applicazione di buone prassi gestionali e igieniche lungo tutte le fasi della filiera produttiva	Corsi di formazione nell'ambito della sicurezza alimentare
		Centro di Formazione Permanente
		Prestazione di servizi a soggetti privati (Autocontrollo)
		Piano di monitoraggio per il miglioramento della produzione della carne bovina - Regione del Veneto
	2.4 Promuovere l'innovazione nella sicurezza alimentare mediante nuovi strumenti di garanzia	Cucina sperimentale e didattica
		Piattaforma Biofood
		Studi di sopravvivenza dei patogeni in alimenti di origine animale e vegetale (shelf life)
		Studi di valutazione del rischio alimentare
Ob. 3 Difendere la salute delle persone dalle malattie trasmissibili da animale a uomo	3.1 Contribuire alla definizione degli indirizzi comunitari e partecipare all'elaborazione e attuazione dei piani regionali e nazionali in materia di sanità pubblica	Piano di sorveglianza BSE - Scrapie
		Piani Nazionali e Regionali TBC, BRC, WN
		Monitoraggio degli animali domestici e selvatici per il controllo e l'eradicazione della rabbia silvestre nel territorio nazionale
	3.2 Aumentare l'efficacia, l'efficienza e la tempestività dei controlli supportando l'azione degli operatori sanitari	Standardizzazione e validazione delle metodiche analitiche
		Servizio di pronta disponibilità
		Raccolta di dati sulle zoonosi in medicina umana e veterinaria per la definizione di priorità di intervento
		Studio di vettori di malattie zoonotiche

Obiettivo 1

Aumentare la fiducia dei consumatori nei confronti dei sistemi di controllo e di tutela della loro salute

Nel corso degli ultimi anni, i consumatori hanno dimostrato una crescente attenzione e sensibilità nei confronti della salubrità e qualità degli alimenti.

È compito delle istituzioni rispondere a queste esigenze: se da una parte devono garantire il massimo dell'impegno per tutelare la salute pubblica, dall'altro devono compiere anche un lavoro di formazione dei cittadini, in modo da permettere loro di ottenere informazioni esaustive sia sugli alimenti sia sui processi attivati lungo la filiera alimentare. Quest'impegno ha una duplice valenza: da una parte persegue i principi di sicurezza alimentare stabiliti dalla Comunità europea, dall'altro incide sulla fiducia dei consumatori nei confronti di ciò che mangiano. È per questo che l'IZSve opera sulla base delle seguenti linee (nonostante nutrizione ed etichettatura non siano attività proprie dell'Ente):

- nutrizione: garantire ai cittadini informazioni corrette sugli alimenti che consumano, anche a fronte di un crescente interesse per il valore nutrizionale degli alimenti
- comunicazione del rischio: deve essere una dimensione interattiva caratterizzata da un dialogo e da un feed back con tutti gli interessati. Evitare di ridurre la comunicazione ad una trasmissione passiva di informazioni
- etichettatura e pubblicità: assicurare ai consumatori informazioni essenziali ed accurate per consentire loro di fare scelte consapevoli, mettendoli nelle condizioni di saper leggere le etichette degli alimenti e

di svincolarsi da un mero messaggio pubblicitario, spesso legato a logiche puramente commerciali

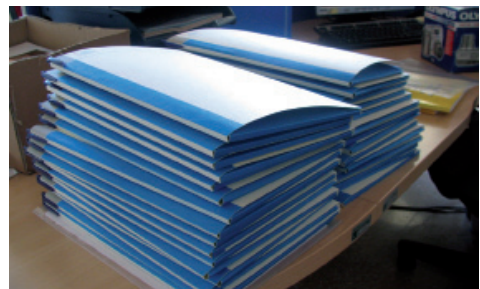
Strategia 1.1

Aumentare la consapevolezza dei consumatori sui rischi alimentari e su come prevenirli

I compiti istituzionali degli IZSve comprendono anche i controlli e gli esami sugli alimenti di origine animale; l'IZSve si caratterizza quindi per un forte impegno nel settore della sicurezza alimentare. Dal 2002 partecipa attivamente al Piano Sicurezza Alimentare della Regione del Veneto, gestendo il coordinamento di alcuni progetti ed è impegnato in progetti di ricerca e collaborazioni a livello europeo.

Attività di informazione e divulgazione alla collettività

La comunicazione è uno strumento indispensabile per trasmettere informazioni sui rischi e sulle emergenze, oltre che per promuovere progetti e interventi che riguardano l'educazione e la sicurezza alimentare. Per questo infatti l'IZSve attribuisce alla comunicazione del rischio alimentare un'importanza specifica: l'Istituto ha partecipato a nu-



ATTIVITÀ DIVULGATIVA E INFORMATIVA

	2008	2007	2006	2005
Comunicati stampa inviati	13	10	18	21
Conferenze stampa organizzate	1	/	2	4
Organi di informazione che ci hanno contattato				
Agenzie di stampa internazionali	-	/	4	4
Agenzie di stampa nazionali	6	2	6	6
Giornali	64	21	70	65
Televisioni nazionali	4	5	7	7
Televisioni locali	12	3	25	20
Radio	3	1	25	25
Materiale informativo prodotto				
Opuscoli/brochure (report, esclusi IZSVeNotizie)	47	43	7	3
Poster	22	4	17	2
Cd-rom / slide show	10	3	2	3
Partecipazione a eventi, manifestazioni di carattere scientifico e/o sanitario				
Eventi	10	9	2	2

merose iniziative di carattere divulgativo, per favorire una trasmissione di informazioni chiare e sintetiche sulle principali tossinfezioni alimentari, ma anche per promuovere uno stile alimentare corretto.

Le attività di comunicazione messe in atto sono state programmate cercando di selezionare i canali appropriati e

i tempi opportuni per raggiungere la tipologia di destinatari prescelta: diversi sono infatti i pubblici a cui ci si deve rivolgere, e per ognuno è necessario calibrare il messaggio più adatto.

In particolare, l'Istituto, tramite l'attività divulgativa svolta, si pone i seguenti obiettivi specifici:

- fornire una corretta informazione

ATTIVITÀ DIVULGATIVA E INFORMATIVA - EFFICACIA ESTERNA

	2008	2007	2006	2005*
Interviste sui giornali	15	17	253	178
Articoli su IZSVe	187	101	486	347
Servizi, interviste TV	16	7	87	45
Servizi, interviste radiofoniche	3	1	56	30
Eventi	10	9	2	2

* Per l'anno 2005 sono rendicontati gli ultimi tre mesi, in quanto il servizio di monitoraggio dei media è stato attivato agli inizi di ottobre

sulla problematiche e sulle emergenze di carattere sanitario legate al mondo animale

- far conoscere alla collettività e agli operatori sanitari le attività dell'Istituto
- promuovere l'attività dell'IZSVe

Schede informative sul sito web: disease card (zoonosi) e schede dei rischi alimentari

Per facilitare lo scambio di informazioni tecnico-scientifiche tra operatori e per rispondere alle esigenze dei cittadini e della stampa, l'IZSVe ha realizzato dei pratici strumenti per diffondere informazioni su alcune malattie trasmissibili dagli animali all'uomo (zoonosi): tali strumenti sono le disease card e le schede dei rischi alimentari.

Le prime sono sintetici documenti, disponibili sul sito web dell'Istituto, che riportano le principali informazioni su determinate zoonosi (eziologia, epidemiologia, diagnosi, problemi di sani-

ste schede è di diffondere conoscenze attorno ai rischi alimentari, indicando ai cittadini adeguati comportamenti e atteggiamenti per aumentare la loro consapevolezza nei confronti di questa problematica.

Tali schede sono state elaborate dal gruppo di lavoro sulla comunicazione del rischio del Piano di sicurezza alimentare della Regione del Veneto e sono disponibili sul sito web della Regione, nella sezione della sicurezza alimentare. Nel sito dell'IZSVe, invece, sono disponibili sotto forma di FAQ (domande e risposte).

Sito web www.izsvenezie.it

L'IZSVe ha implementato un proprio sito nel quale sono evidenziate le numerose attività in cui l'Istituto è coinvolto. Il sito web, per le caratteristiche tipiche degli strumenti di internet, permette all'utente di creare percorsi personali per cercare ciò che più interessa, e all'Istituto di inserire tutte le informa-

UTILIZZO SITO WEB

	2008	2007	Giu. – Dic. 2006
Visitatori sito	208.093	103.359	44.563
Media visite giornaliere	570	268	244
Aggiornamenti	204	-	-

tà pubblica, etc.). Le disease card sono state suddivise in tre gruppi (zoonosi da sottoporre a sorveglianza, quelle da sottoporre a sorveglianza in base alla situazione epidemiologica, e altre).

Le schede dei rischi alimentari invece forniscono informazioni esaurienti su cause, sintomi e terapie delle principali tossinfezioni alimentari relative ai rischi microbiologici e chimici legati al consumo di alimenti. L'obiettivo di que-

zioni per descrivere le proprie attività.

Il sito web è organizzato in maniera tale da consentire di:

- far conoscere agli operatori sanitari e alla collettività le attività dell'Istituto
- favorire lo scambio di informazioni, documenti, report tra gli addetti ai lavori
- fornire informazioni specifiche relative alle emergenze di carattere sa-

- nitario (BSE, influenza aviaria, etc.)
- promuovere l'attività dell'Istituto

Campagna di educazione alimentare (salmonella)

Nel 2007 l'IZSVE ha realizzato la campagna di comunicazione "Salmonella adesso ti riconosco!" progettata nell'ambito della ricerca "Sicurezza alimentare: studio di strumenti applicativi per la valutazione, gestione e comunicazione del rischio". Lo scopo della campagna era quello di promuovere le conoscenze del cittadino sulla salmonellosi e i rischi associati, oltre che incentivare l'adozione di comportamenti adeguati nella preparazione e conservazione dei cibi. Sono stati spediti nelle case di oltre 60.000 famiglie venete due prodotti editoriali: un pieghevole informativo e un gadget. Successivamente, è stato valutato l'impatto della campagna di comunicazione in termini di efficacia del messaggio e di adozione di comportamenti corretti per prevenire il rischio salmonellosi.

Strategia 1.2

Evidenziare il ruolo di prevenzione e controllo dell'Istituto e i relativi risultati

L'IZSVE svolge un ruolo fondamentale nella sicurezza alimentare, sia nell'ambito dell'attività istituzionale di controllo, sia nel settore della ricerca e della collaborazione con altri Enti (Regione, Ministero della Salute, Commissione Europea).

Affinché tale attività risulti conosciuta e correttamente percepita dai cittadini e dalle Istituzioni, l'IZSVE ha messo in atto diverse strategie volte ad aumentare la visibilità dell'Istituto, evidenziando l'attività svolta e rendendo pubblici i risultati. I consumatori, difatti, sono i principali destinatari dell'attività dell'IZSVE e pertanto è indispensabile che la sua attività sia adeguatamente diffusa e conosciuta.

IZILAB - Sistema informativo dell'Istituto

IZILAB, il software gestionale delle attività sanitarie dell'Istituto, negli ultimi 2 anni si è sviluppato sempre di più in un'ottica di dematerializzazione documentale e di integrazione applicativa con la finalità di avvicinare l'utenza esterna ai servizi offerti dall'Istituto.

Dal 1 gennaio 2008, infatti, tutti i rapporti di prova vengono firmati digitalmente, archiviati in formato elettronico tramite il servizio di archiviazione sostitutiva Legaldoc e quindi gestiti tramite gli strumenti informatici al fine di facilitarne l'accesso da parte degli utenti.

Oltre alla possibilità di inviare i rapporti di prova via mail, la gestione informatizzata delle risposte permette a diverse ASL in tutto il Triveneto la consultazione diretta degli esiti validati elettronicamente. Tramite Iziview e Izisweb, infatti, i veterinari possono visualizzare, scaricare e stampare i rapporti

ATTIVITÀ GESTITE TRAMITE IL SISTEMA INFORMATIVO IZSVE

	2008	2007	2006	2005
Accettazioni	199.588	198.949	195.089	132.920
Campioni elaborati	1.487.914	1.368.396	1.341.189	n.d.
Rdp emessi/anno	226.043	220.043	216.287	n.d.
Esami effettuati	2.101.785	1.954.829	2.117.898	1.880.193

di prova non appena questi sono stati validati attraverso la firma digitale dai dirigenti dei laboratori. Questo permette non solo di evitare la creazione e la circolazione di documenti cartacei ma anche l'ottimizzazione dei tempi di risposta.

E' stata avviata inoltre una collaborazione con le province autonome di Bolzano e Trento per l'integrazione del sistema Izilab con i sistemi informativi territoriali tramite i servizi web offerti dal programma basati sui paradigmi della cooperazione applicativa.

Sito CREV

Il CREV (Centro regionale di epidemiologia veterinaria) costituisce l'interfaccia tra i Servizi veterinari territoriali e l'Istituto, in quanto si occupa di studiare e coordinare le attività di sorveglianza epidemiologica finalizzate al monitoraggio ed al miglioramento dello stato sanitario degli animali e la salubrità degli alimenti di origine animale.

Tra le attività più rilevanti del CREV si possono citare il Sistema Informativo veterinario e il Sistema anagrafe, sistemi web-oriented per creare un modello

colta dati, attraverso un format predisposto già nel corso del 2007, revisione che ha determinato una diffusione dell'uso della procedura nel Veneto. Altra importante attività è la gestione e l'implementazione del Sistema Informativo Territoriale, la banca dati delle coordinate geografiche degli insediamenti produttivi di interesse veterinario. Nel biennio 2007/2008 è continuato l'aggiornamento dei dati geografici, la verifica dei dati e l'allargamento della raccolta dati a nuovi settori produttivi, come quello della molluschicoltura.

Attività, di cui le precedenti costituiscono solo esempi, che sono adeguatamente rese disponibili nel sito del CREV (www.crev.it), dove si possono recuperare le informazioni anche su tutte le altre attività (l'anagrafe zootecnica, supporto tecnico ad altri enti, etc.). In particolare, nel corso del 2007 e del 2008, il sito web è stato sottoposto a miglioramenti e innovazioni:

- Manutenzione della sezione Banche Dati, dove è possibile reperire i manuali di utilizzo delle procedure informatiche, la modulistica e dove è possibile scaricare i software ge-

ATTIVITÀ DEL CREV				
	2008*	2007	2006	2005
Piani di monitoraggio e controllo attivati	10	9	9	9
Procedure informatiche gestite	10	9	9	9

* dati a ottobre 2008

unico ed integrato per le realtà territoriali, per garantire la corretta gestione dei piani di eradicazione e controllo delle malattie infettive, in grado di fronteggiare efficacemente eventuali emergenze. Nel 2008 il CREV è stato impegnato in una revisione della rac-

stionali regionali (GESVET, SIVE, ANACANI, SIAN)

- Manutenzione area statistiche, aggiornate con cadenza settimanale o mensile (a seconda della tipologia), con diversi accessi in base al profilo dell'utente

- Aggiornamento dell'area di pubblicazione delle anomalie a posteriori del sistema anagrafe bovina
- Aggiornamento e verifica periodica dei profili utente che accedono alle Banche Dati

Portale GIS

Possedere un quadro generale della distribuzione degli insediamenti zootecnici in un territorio può essere importante per una serie di motivi: può permettere una visualizzazione dell'evoluzione di epidemie sul territorio, favorire un controllo in tempo reale dell'avanzamento dei piani di controllo e di eradicazione delle malattie contagiose e degli animali, mettere a disposizione informazioni geografiche sempre più complete grazie allo sviluppo tecnologico del sistema informatico. In sintesi, il GIS (Sistema Informativo Geografico) è uno strumento in grado di supportare le attività di sorveglianza epidemiologica, la gestione delle emergenze epidemiche, la ricerca

statistico-spaziale, la gestione del territorio attraverso il supporto ad altri Enti.

Ideato già nel 1992, il sistema GIS è stato determinante nel 2001 per gestire al meglio l'emergenza influenza aviaria ad alta patogenicità, monitorando la situazione epidemiologica e diffondendo le informazioni in modo tempestivo. Dopo questa positiva esperienza, nel 2001 il CREV ha riorganizzato le attività del GIS con la progettazione del Sistema Informativo Territoriale per la Sanità Pubblica veterinaria della Regione del Veneto: il risultato è stata la creazione del sistema GeoCREV, un portale che permette agli altri Enti di condividere in tempo reale le informazioni sulla posizione degli allevamenti dislocati nel Veneto. La versione attualmente in uso è limitata alla visualizzazione delle mappe tematiche e all'individuazione dei siti. La nuova versione, in via di realizzazione, fornirà un sistema attivo di informazioni e analisi sempre finalizzato all'osservazione della distribuzione geo-



grafica degli insediamenti: permetterà all'utente una gestione autonoma delle informazioni e la possibilità di effettuare una serie di operazioni, come realizzare interfacce destinate alla visualizzazione di dati geografici o disporre di funzioni per scaricare o caricare dati.



Obiettivo 2

Prevenire i rischi alimentari e aumentare il livello di sicurezza e di qualità degli alimenti consumati dalla collettività

La sicurezza degli alimenti di origine animale inizia con la sicurezza dei mangimi per terminare col prodotto finito: una politica alimentare efficace richiede quindi innanzitutto la rintracciabilità dei percorsi dei mangimi, degli alimenti e dei loro ingredienti, per poi continuare lungo tutta la filiera.

L'analisi del rischio è il fondamento su cui si basa la politica di sicurezza degli alimenti. Attraverso un controllo organizzato per processi (e non per pro-

dotto) è possibile individuare potenziali rischi prima che il prodotto giunga sulle tavole dei cittadini, riuscendo a risalire lungo la filiera fino al momento in cui il pericolo viene generato.

Durante i controlli è possibile il ritrovamento di sostanze denominate "contaminanti": tradizionalmente sono sostanze che non vengono intenzionalmente aggiunte agli alimenti. Essi possono provenire da una contaminazione ambientale o da prassi agricole,



della produzione, della lavorazione, dell'immagazzinamento, del confezionamento, dal trasporto o anche da pratiche fraudolente.

Alcune sostanze invece compaiono negli alimenti a seguito di un uso intenzionale. Ciò riguarda i residui di pesticidi negli alimenti di origine animale e vegetale e i medicinali veterinari negli alimenti di origine animale.

L'attività analitica dell'IZSVe riguardante la sicurezza alimentare ha visto nel 2008 un numero di esami molto superiore a quello dell'anno precedente (+26,5%), durante il quale si era registrata una significativa flessione rispetto al 2006 (-19,5%). L'aumento più marcato riguarda i controlli ufficiali sugli alimenti destinati al consumo umano o zootecnico, oltre che l'ambito dei piani di controllo delle zoonosi alimentari.

Una novità che influenzerà notevolmente l'attività dell'Istituto ampliandone i compiti, soprattutto riguardo al controllo chimico degli alimenti, è stato il Decreto Ministeriale del febbraio del 2008 che attribuisce agli Istituti Zooprofilattici "compiti di controllo ufficiale in materia di analisi chimiche, microbiologiche e radioattive su alimenti di origine vegetale non trasformati". Ciò comporterà la creazione di un apposito laboratorio per il controllo di questi alimenti.

Strategia 2.1

Contribuire alla definizione degli indirizzi comunitari e partecipare all'elaborazione e attuazione dei piani regionali e nazionali in materia di sicurezza alimentare

Il sistema di controlli regionale e nazionale è inserito in un quadro comunitario caratterizzato da tre elementi chiave:

- criteri operativi fissati a livello comunitario che le autorità nazionali sono tenute a rispettare

- sviluppo di orientamenti comunitari per i controlli, che danno origine a strategie nazionali coerenti e identificano le priorità a seconda dei rischi e le procedure di controllo più efficaci
- miglioramento della cooperazione amministrativa nello sviluppo e nella gestione dei sistemi di controllo (scambio di buone prassi tra le autorità nazionali)

Piani di controllo salmonelle

Il notevole interesse per le salmonelle è giustificato dal fatto che all'interno di questo gruppo di batteri (esistono più di 2.500 sierotipi diversi di salmonelle, di cui alcuni ulteriormente distinguibili) vi sono ceppi in grado di infettare sia gli animali sia l'uomo e che possono essere trasmessi a quest'ultimo attraverso alimenti contaminati (principalmente carne e uova). Ad oggi le salmonelle, in particolare i sierotipi denominati S. Enteritidis e S. Typhimurium, rappresentano la prima causa di malattia alimentare nell'uomo in Italia. Secondo il Ministero della Salute, nel 2006 sono stati 6506 i casi accertati di malattia nell'uomo. Si ritiene comunque che tale dato sia sottostimato rispetto al reale numero di casi di malattia nell'uomo, in quanto non tutti vengono notificati.

La Commissione europea, con il Regolamento 2160/2003, definisce la necessità, per talune malattie trasmissibili attraverso gli alimenti di origine animale, di stabilire misure di controllo specifiche, mirate a ridurre la prevalenza di salmonelle rilevanti per la salute pubblica a livello di produzione primaria (allevamento).

A partire dal 2003 sono stati dunque effettuati in Italia piani di monitoraggio di durata annuale finalizzati a stimare la prevalenza delle salmonelle in spe-

PIANO DI MONITORAGGIO

Galline ovaiole

		Salmonella spp.			S. Enteridis e/o S. Typhimurium		
Stato Membro	Allevamenti campionati	Allevamenti positivi	Prevalenza (%)	IC 95%	Allevamenti positivi	Prevalenza (%)	IC 95%
Italia	295	89	30,2	25,8-34,8	24	8,1	5,8-11,3
Totale Europa	4.561	1378	20,7	29,6-31,8	927	20,3	19,4-21,3

Polli da carne

		Salmonella spp.			S. Enteridis e/o S. Typhimurium	
Stato Membro	N.	Prev. (%) stimata	IC 95%		Prev. (%) stimata	IC 95%
Italia	313	28,3	25,8-30,9		2,3	1,8-2,8
Totale Europa	7.120	23,7	23-24,5		11	10,2-11,9

Tacchini da ingrasso

		Salmonella spp.			S. Enteridis e/o S. Typhimurium		
Stato Membro	N. gruppi campionati	Prevalenza (%)	IC 95%	Prevalenza (%)	IC 95%	Prevalenza (%)	IC 95%
Italia	268	38,8	31,8-46,4	6,1	3,5-10,2	8,1	5,8-11,3
Totale Europa	3.702	20,7	28,2-33,2	3,8	3-5	20,3	19,4-21,3

Tacchini da riproduzione

		Salmonella spp.			S. Enteridis e/o S. Typhimurium	
Stato Membro	N. gruppi campionati	Prevalenza (%)	IC 95%	Prevalenza (%)	IC 95%	
Italia	28	21,5	8-46,3	8,3	2,5-24,4	
Totale Europa	532	13,6	8,1-21,8	1,7	0,6-4,9	

Suini da ingrasso

		Salmonella spp.			S. Typhimurium	
Stato Membro	N.	Prev. (%) stimata	IC 95%		Prev. (%) stimata	IC 95%
Italia	709	16,5	14,1-19,1		1,6	0,9-2,6
Totale Europa	18.663	10,3	9,2-11,5		4,7	4,1-5,3

cie animali destinate alla produzione di alimenti (galline ovaiole, polli da carne, tacchini, suini); inoltre sono stati elaborati piani di controllo di durata triennale, approvati e cofinanziati dalla Commissione europea, che prevedono l'applicazione di misure sanitarie restrittive nel caso in cui vengano identificate negli allevamenti delle salmonelle rilevanti per la salute pubblica, con l'obiettivo di garantire al consumatore la produzione di alimenti di origine animale non contaminati.

L'attività svolta ha consentito di raggiungere molti risultati: tra i principali, l'approvazione dei piani di controllo nei riproduttori della specie *Gallus gallus*, nelle galline ovaiole e nei polli da carne, con cofinanziamenti della Commissione europea (per l'anno 2009 il rinnovo del cofinanziamento ammonta a 1.100.000 euro). Per quanto riguarda i piani di monitoraggio, si sintetizzano di seguito i risultati, in termini di pre-

valenza considerando tutti i sierotipi di salmonella e solo i sierotipi rilevanti per la salute pubblica, nelle seguenti categorie produttive: galline ovaiole, broiler, tacchini e suini.

Piani di monitoraggio europei ("Baseline studies")

I piani di monitoraggio europei hanno lo scopo di ottenere informazioni comparabili tra i vari Paesi Membri sulla prevalenza della salmonella e di altri patogeni che possono essere presenti negli alimenti di origine animale: ciò è il presupposto necessario per poter prendere decisioni mirate alla tutela della salute pubblica, in grado di assicurare lo stesso livello di sicurezza degli alimenti in tutti i Paesi Membri.

Tali piani di monitoraggio consistono in studi di durata limitata nel tempo, effettuati contemporaneamente in tutti i Paesi Membri, e basati su criteri armonizzati e condivisi; in sinte-



si ciascun Paese analizza, utilizzando una metodica di laboratorio predefinita, un numero di campioni stabilito sulla base di criteri statistici, prelevati da un campione statisticamente significativo della popolazione oggetto di studio.

Piano Nazionale Residui

Elaborato annualmente dal Ministero della Salute, in collaborazione con le Regioni e con gli Istituti Zooprofilattici, il Piano Nazionale Residui si propone di scoprire casi di somministrazione illecita di sostanze vietate, o somministrazione abusiva di sostanze autorizzate, di verificare il rispetto dei residui di medicinali stabiliti dalla normativa comunitaria, le quantità massime di antiparassitarie e di contaminanti ambientali, che potrebbero risultare dannosi per la salute pubblica. Il Piano viene realizzato tramite campionamento a livello di processo di allevamento e di prima trasformazione dei prodotti di origine animale, e definisce le specie, le categorie,

i punti di campionamento, le sostanze da ricercare, le modalità di ricerca, il tutto tenendo in considerazione quanto emerso nel Piano dell'anno precedente.

Piano Nazionale Pesticidi

Il Piano Nazionale Pesticidi si propone di verificare la presenza di residui di molecole di pesticidi su prodotti alimentari di origine animale, a tutela della salute pubblica. L'obiettivo principale è di appurare la conformità secondo quanto disposto dalla normativa vigente, per garantire un prodotto salubre.

Piano Nazionale Alimentazione Animale

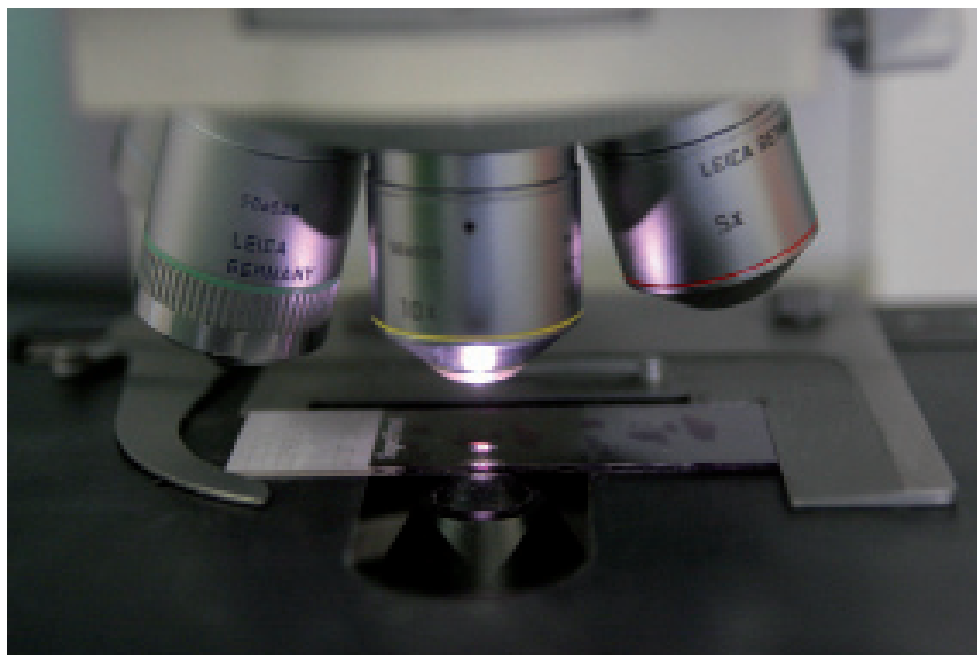
Il Piano Nazionale Alimentazione Animale si propone di assicurare alla collettività un sistema ufficiale di controllo dei mangimi lungo tutta la filiera alimentare, in modo da garantire la tutela della salute umana, animale ed ambientale. I controlli, effettuati periodicamente e con una frequenza rapportata alla valutazione dei rischi, sono predisposti tenendo

PIANO NAZIONALE RESIDUI

	2008	2007	2006	2005
Campioni totali analizzati	6.077	6.822	9.229	9.337
Esami totali effettuati	7.697	8.319	12.092	11.257
Campioni non conformi	39	50	163	195
% non conformità	0.6%	0.7%	1,8%	2,1%

PIANO NAZIONALE PESTICIDI

	2008	2007	2006	2005
Campioni analizzati	102	93	97	68
Campioni non conformi	0	0	0	0
Campioni conformi	102	93	96	68
Campioni inadatti	0	0	1	0
% non conformità	0	0	0	0



conto dell'anagrafe degli operatori del settore dei mangimi. Tale aspetto, una novità introdotta dal Regolamento europeo 183/2005 e recepita nel 2007, ha comportato una revisione completa della normativa, in particolare per quanto riguarda il sistema di autorizzazione degli operatori, i quali sono direttamente responsabili della sicurezza dei mangimi. Queste innovazioni hanno comportato profonde modifiche al Piano, il quale è stato realizzato da due gruppi di lavoro, che hanno creato una parte generale descrittiva, una parte tecnica applicativa e una terza parte di modulistica, oltre che un sistema di rendicontazione dei dati informatizzata, sulla base del Piano nazionale Residui.

Gli obiettivi generali del Piano Nazionale Alimentazione Animale per gli anni 2007-2008 sono stati:

- assicurare i controlli dei mangimi in tutte le fasi di produzione, trasformazione e distribuzione
 - creare un sistema di raccolta dati che assicuri comunicazioni in tempi rapidi tra gli organismi di controllo
 - verificare il possesso e mantenimento dei requisiti delle imprese del settore mangimi
 - garantire la tutela della salute pubblica, degli animali e dell'ambiente
- Gli obiettivi prioritari per il 2007-2008 sono stati:
- ultimazione dell'anagrafe delle imprese del settore mangimi
 - vigilanza e controllo sull'applicazione delle restrizioni sul divieto di utilizzo delle proteine animali trasformate nei mangimi
 - vigilanza e controllo dei contaminanti e delle sostanze indesiderabili (in particolare micotossine e contaminazione da diossine)
 - controllo sull'eventuale presenza di additivi e sostanze farmacologicamente attive vietati

ANALISI MICROSCOPICA				
	2008	2007	2006	2005
Campioni totali analizzati	579	521	901	819
Campioni non conformi	0	3	5	1
CONTROLLI CHIMICI				
	2008	2007	2006	2005
Campioni totali analizzati	849	957	1.589	1.772
Campioni non conformi	6	3	13	19
CONTAMINAZIONE DA SALMONELLA				
	2008	2007	2006	2005
Campioni totali analizzati	149	66	12	35
Campioni non conformi	11	3	0	3
CONTROLLI OGM				
	2008	2007	2006	2005
Campioni totali analizzati	62	21	138	58
Campioni non conformi	5	2	26	10

- vigilanza e controllo in materia di contaminazione da Salmonelle
- controllo sulla presenza di OGM nei mangimi
- controllo delle diossine e PCB nei mangimi

Piano triennale per la sicurezza alimentare – Regione del Veneto

In base a quanto indicato dalle disposizioni nazionali e comunitarie (Libro Bianco, Pacchetto Igiene, etc.) la Regione del Veneto fin dal 2002 ha attivato il Piano Triennale per la Sicurezza Alimentare, recependo tali indicazioni e attivando una serie di azioni volte a promuovere e tutelare la salute pubblica ed il miglioramento della qualità della vita. L'operatività del Piano ha seguito una serie di linee guida di base: miglioramento continuo della qualità, controllo sull'intero processo produttivo di filiera

(dal campo alla tavola), individuazione del produttore quale principale garante del proprio prodotto, utilizzo dell'auto-controllo, formazione continua del personale, intersettorialità.

La positiva esperienza del primo Piano triennale (2002-2004) ha incentivato la Regione del Veneto a proseguire in questo percorso di sviluppo tecnico-scientifico delle azioni di sorveglianza, prevenzione e informazione per ridurre i rischi alimentari. Gli obiettivi del nuovo Piano sono sintetizzabili nell'elevazione del livello di sicurezza degli alimenti destinati al consumo umano e lo sviluppo di programmi di ricerca e sorveglianza integrati. Il Piano Triennale per la Sicurezza Alimentare 2005-2007 è stato suddiviso in 5 principali Aree Tematiche: 1) Controllo delle acque; 2) Nutrizione; 3) Prodotti della pesca, acquacoltura e molluschicoltura; 4) Va-

lutazione impatto delle malattie a trasmissione alimentare; 5) Sorveglianza e valutazione del rischio alimentare.

L'ISVe, che nella prima edizione del Piano ha rivestito il ruolo di coordinatore centrale, di supervisione dei dati analitici provenienti dai laboratori, è stato coinvolto nuovamente nell'edizione 2005-2007 come Ufficio di Piano, con i seguenti compiti: gestione della parte amministrativa, coordinamento tra le Aree Tematiche, Comunicazione e Formazione.

Ad oggi siamo nel pieno della terza edizione del Piano triennale (2008-2010), che ha ulteriormente allargato il suo raggio d'azione, elevando le Aree Tematiche da cinque a sette: 1) Sistemi informativi; 2) Formazione; 3) Accreditamento; 4) Sorveglianza epidemiologica e controllo zoonosi; 5) Benessere animale e igiene veterinaria; 6) Sicurezza nutrizionale; 7) Sorveglianza del rischio alimentare per l'uomo.

Piano Campionamento Alimenti – Regione del Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia, Prov. Aut. Bolzano, Prov. Aut. Trento

I Piani regionali e provinciali di campionamento degli alimenti hanno lo scopo di verificare lo stato igienico-sanitario degli alimenti prodotti, distribuiti e somministrati ai consumatori al fine di tutelarne la salute. Essi sono definiti dalle autorità sanitarie (Regioni e Province autonome) e hanno il compito di orientare la programmazione degli interventi al fine di ottenere, di anno in



anno, un quadro della situazione epidemiologica relativa alle possibili fonti di malattia alimentare nei territori di competenza dell'Istituto.

I risultati forniti consentono di riorientare le strategie di controllo e l'attività di sorveglianza delle autorità sanitarie al fine di garantire un'azione più efficace di riduzione del rischio.

Questi piani sono prevalentemente rivolti alla valutazione del rischio microbiologico, mentre per quanto riguarda il rischio chimico esistono altri piani specifici.

PIANO CAMPIONAMENTO ALIMENTI				
	2008	2007	2006	2005
Campioni totali analizzati	5.111	7.753	8.535	10.657
Campioni non conformi	165	122	233	169
Analisi effettuate	36.817	39.625	42.104	38.803

I campioni prelevati, prevalentemente alimenti di origine animale, possono essere di due tipi:

- ufficiali: in sede di prelievo e di analisi del campione è garantito il diritto alla difesa della controparte, e il riscontro di una non conformità comporta una denuncia all'autorità sanitaria
- conoscitivi: non comportano denunce all'autorità sanitaria e sono finalizzati esclusivamente al monitoraggio dello stato igienico del prodotto

Si illustrano di seguito, in forma aggregata, i principali risultati relativi ai campioni di alimenti complessivamente esaminati presso i laboratori dell'Istituto. Nelle tabelle sono considerati non conformi solo i campioni i cui parametri microbiologici hanno determinato una denuncia presso l'autorità sanitaria.

Nel 2008 il Piano Regionale Alimenti ha contemplato anche i controlli chimici per un complessivo di 625 campioni per 2540 esami e 55 positività.

Piano di monitoraggio sui livelli di contaminazione da aflatossina M1 nel latte e derivati e da micotossine nelle produzioni di mais - Regione del Veneto

Le micotossine sono contaminanti naturali che possono svilupparsi in quantità più o meno significative nelle produzioni cerealicole, in forte dipendenza dalle condizioni ambientali e climatiche in cui è avvenuta la crescita della pianta. Sono caratterizzate da livelli di tossicità per l'uomo più o meno elevati e tra le diverse famiglie esistenti rivestono particolare rilevanza sia l'aflatossina B1 (metabolizzata ad aflatossina M1 nel latte) che le fumonisine, per la

PIANO DI MONITORAGGIO CONTAMINAZIONE AFLATOSSINE M1 NEL LATTE

	2008	2007	2006	2005
Campioni totali analizzati per M1	83	46	94	42
Campioni non conformi per M1	82	36	17	41



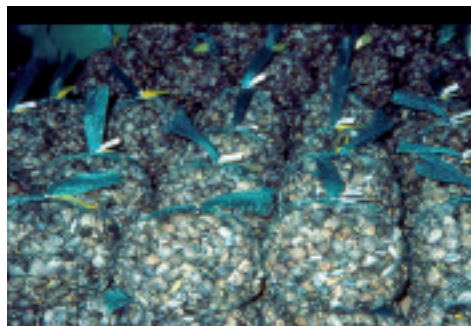
loro sistematica e non trascurabile presenza nelle produzioni della pianura padana.

È stata rilevato che una campagna coltivata a mais caratterizzata da un significativo e diffuso livello di contaminazione da micotossine, e in particolare da aflatossina B1, può incidere sulle produzioni lattiero-casearie di allevamenti nutriti a partire da tali produzioni, esponendo potenzialmente il consumatore a un'assunzione di aflatossina M1 superiore a quanto indicato dalle normative di riferimento. In risposta a tale problema, dal 2003 sono attivi nel

Veneto piani di monitoraggio ciclici incentrati sulla verifica del livello di aflatossina M1 nel latte.

Il Piano di monitoraggio del livello di contaminazione da aflatossina M1, ha pertanto gli obiettivi di:

- intercettare le produzioni di latte con livelli di contaminazione superiore al consentito prima che entrino nel circuito alimentare
 - acquisire informazioni e dati su cui mantenere una campagna continua di sensibilizzazione nei confronti dei produttori per una migliore qualificazione sanitaria del mais introdotto nella filiera della vacca da latte e dei prodotti lattei e lattiero-caseari
 - selezionare zone e modalità di produzione di mais che forniscano garanzie migliori di resistenza alle contaminazioni da micotossine
- Per quanto riguarda i risultati relativi



alle analisi per fumonisine nel mais, dal 2007 essi sono confluiti nella rendicontazione delle analisi del Piano Nazionale Alimentazione Animale.

Piano monitoraggio molluschicoltura - Regione del Veneto

Il Veneto è una terra in cui la produzione di molluschi, soprattutto nella Laguna di Venezia, rappresenta un'attività economicamente rilevante. In seguito

LABORATORIO DI BATTERIOLOGIA - LEGNARO E ADRIA

Analisi	2008			2007			2006			2005		
	ESAMI	POS	%	ESAMI	POS	%	ESAMI	POS	%	ESAMI	POS	%
Ricerca salmonella	863	4	0,4	1.004	3	0,3	667	3	0,45	591	11	1,9
Ricerca Escherichia coli	844	17	2	1.046	0	0	668	3	0,45	591	1	0,2
Ricerca coliformi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18	0	0
Tossine idrosolubili	196	0	-	692	0	0	766	0	0	501	0	0
Tossine liposolubili	91	0	-	359	1	0,3	408	32	10,4	248	3	2,3
Ricerca Phytoplankton	39	0	-	215	0	0	255	2	0,82	169	0	0

LABORATORIO DI CHIMICA

Analisi	2008		2007		2006		2005	
	ESAMI	POS	ESAMI	POS	ESAMI	POS	ESAMI	POS
Piombo	266	-	321	-	311	-	255	-
Cadmio	277	1	325	1	311	-	255	-
Mercurio	267	-	320	-	311	-	255	-

LABORATORIO DI PATOLOGIA DEI MOLLUSCHI

	2008	2007	2006	2005
Campioni analizzati	285	231	200	170
Esami totali effettuati	15.064	11.708	11.708	10.149

al ritrovamento di agenti patogeni in alcuni molluschi, la Regione del Veneto ha attivato appositi Piani di monitoraggio igienico-sanitari degli allevamenti e delle acque di produzione.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, il quale è anche Centro di Referenza Nazionale per le malattie dei pesci, molluschi e crostacei, realizza il Piano di monitoraggio molluschicoltura, che consiste nell'esecuzione di due Piani: il Piano di Sorveglianza ed il Piano di Vigilanza. Il primo consiste nella verifica della qualità igienico-sanitaria dei siti di produzione: le acque destinate all'allevamento di molluschi sono classificate in varie fasce, suddivise in base alla loro qualità; attraverso controlli microbiologici, l'IZSVe compie accertamenti di verifica della classificazione delle acque.

Il Piano di Vigilanza prevede invece un controllo sui molluschi, per verificare l'eventuale presenza di patogeni prima che il prodotto venga messo in vendita.

Tutela igienico-sanitaria delle produzioni lattiero casearie delle malghe

L'ambiente montano dell'arco alpino è caratterizzato da una complessità di soluzioni contestuali e dall'impossibilità che le proprie produzioni agroalimentari (ma non solo) siano competitive sul mercato attuale, ampiamente globalizzato. In tale contesto il sistema zootecnico risulta essere un importante strumento di salvaguardia del territorio, in termini di paesaggio, ma al tempo stesso di sostegno economico per la popolazione montana.

Instaurare e promuovere un legame tra uomo, ambiente e produzioni può rivelarsi una strategia vincente, approfittando del momento favorevole in cui il consumatore è incline a rivolgersi sempre più a prodotti di nicchia, come i prodotti tipici e tradizionali. La tipicità dei formaggi di malga, nel caso particolare, non è separabile dalla tradizione e dalla memoria: essa è legata all'abilità del "casaro" ed al contesto locale di produzione.

TUTELA IGIENICO-SANITARIA DELLE PRODUZIONI LATTIERO CASEARIE DELLE MALGHE

	n. malghe interessate		n. campioni prelevati		n. analisi eseguite		n. incontri di formazione con casari	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Belluno	16	24	272	314	949	1.199	3	2
Trento	30	9	132	46	665	345	5	1
Totale	46	33	404	360	1.614	1.544	8	3

Con l'intento di promuovere azioni di sostegno per l'agricoltura di montagna e l'alpeggio, la Provincia Autonoma di Trento e la Provincia di Belluno hanno concretizzato il proprio impegno anche in termini economici, instaurando una collaborazione con l'ISVe per promuovere progetti volti a valorizzare i prodotti dell'alpeggio.

Gli obiettivi di tali progetti, istituiti per migliorare le garanzie igienico sanitarie delle produzioni lattiero casearie delle malghe dell'arco alpino, e per tutelare la salute del consumatore, possono essere così riassunti:

- migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle strutture di lavorazione del latte in alpeggio, mediante sopralluoghi e incontri
- aumentare la consapevolezza nei malgari e casari sull'importanza delle buone prassi di lavorazione e quindi dell'applicazione delle principali norme di igiene, per la riuscita di un prodotto di qualità
- stendere un piano di buona prassi igienica per le casere per facilitare al casaro l'adempimento degli obblighi normativi in materia di igiene (Piano HACCP)
- aumentare la qualità igienico-sanitaria delle produzioni di alpeggio
- promuovere azioni di valorizzazione delle produzioni tradizionali o locali mediante conoscenza dei processi di lavorazione e dell'evoluzione microbica, nonché della presenza di potenziali patogeni

A tale scopo sono stati svolti sopralluoghi presso le malghe per raccogliere i processi produttivi e, individuate le fasi critiche, sono stati eseguiti campioni di latte e formaggio, oltre a campioni ambientali, da sottoporre ad analisi.

Tutti i campioni analizzati, tranne un campione di formaggio positivo per *E. coli* O157, sono risultati negativi per microrganismi patogeni ed in un solo campione di formaggio è stata rilevata la presenza di tossina stafilococcica evidenziando quindi una situazione di tranquillità nei confronti della salute dei consumatori.

La presenza, a volte oltre i limiti, di microrganismi indicatori di igiene confermano le difficoltà di lavorazione nelle strutture d'alpeggio e suggerisce la necessità di implementare maggiormente le buone prassi igieniche di lavorazione attraverso una incisiva attività di formazione a livello dei casari.

Piano per lo studio e la valorizzazione della carne di coniglio

Per migliorare la qualità delle fasi di lavorazione e trasformazione della carne di coniglio (settore cunicolo), nel 2007 l'ISVe ha promosso una ricerca volta ad offrire alle aziende informazioni sui livelli di contaminazione nella



carne al termine della fase di macellazione, cioè quando il prodotto è pronto per essere messo in vendita. L'obiettivo specifico della ricerca era di sviluppare degli standard per effettuare valutazioni igienico-sanitarie sulla carne, applicando un metodo sperimentale; in particolare, le informazioni da destinare alle aziende riguardavano sia i livelli di contaminazione di microrganismi sia le caratteristiche igienico-sanitarie delle superfici di lavorazione della carne (igiene ambientale). Dopo aver raccolto l'adesione di quattro aziende, si è provveduto ad effettuare i campionamenti a cadenza settimanale su varie tipologie di tagli: coniglio intero, porzionati (cosce, spalla, coniglio disossato, etc.), lavorati (salsicette, hamburger).

La ricerca ha permesso di verificare come i valori ottenuti varino da azienda ad azienda, a seconda dell'applicazione e rispetto delle Buone Pratiche di Lavorazione (BPL); mediamente, comunque, sia per il coniglio intero sia per i prodotti porzionati o lavorati, la contaminazione

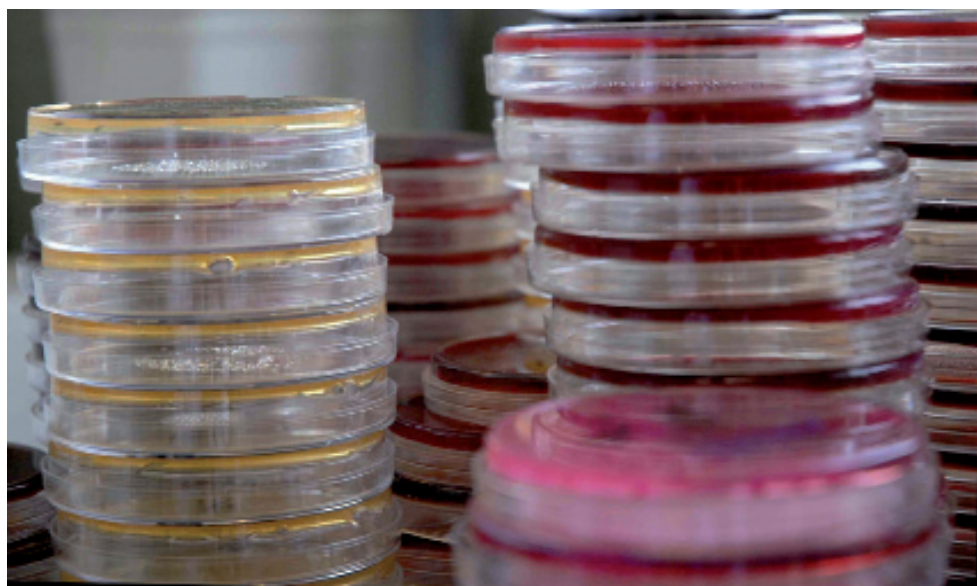
da agenti patogeni è contenuta. Margini di miglioramento sono stati individuati, e comunicati alle aziende, a proposito delle superfici di lavorazione.

Strategia 2.2

Aumentare l'efficacia, l'efficienza e la tempestività dei controlli supportando l'azione degli operatori sanitari

La Commissione europea richiede a tutti gli Stati membri una serie di controlli per garantire la salubrità degli alimenti, per tutelare e promuovere la salute del consumatore. I controlli richiesti si possono classificare in quattro modi:

- Controlli ufficiali: verificare e garantire la conformità dei prodotti alimentari alle disposizioni volte a prevenire i rischi per la salute pubblica, a proteggere gli interessi dei consumatori e ad assicurare la lealtà delle transazioni commerciali. Le attività del controllo ufficiale riguardano tutte le fasi della filiera produttiva



- Controlli programmati: piani di monitoraggio/sorveglianza, predisposti annualmente su scala nazionale, come il Piano Nazionale Residui (PNR), ma anche regionale o provinciale, per verificare la conformità di filiera ai sensi della normativa vigente
- Sistemi di Autocontrollo: controlli non ufficiali di cui si fanno carico gli operatori del settore alimentare
- Controlli sanitari sulle merci provenienti dai paesi terzi e dagli altri paesi UE: riguardano i prodotti destinati alle importazioni/esportazioni tra paesi comunitari (Uffici Veterinari per gli adempimenti comunitari, UVAC) o extra-comunitari (Posti di Ispezione Frontaliera, PIF)

Esecuzione analisi campioni extrapiano

I campioni extrapiano sono quei campionamenti eseguiti dagli organi competenti (ASL, NAS, PIF – Posto di Ispezione Frontaliero, UVAC - Uffici veterinari adempimenti comunitari, etc.) ma non riconducibili a piani di monitoraggio concordati e rientranti nell'attività del controllo ufficiale degli alimenti.

Questo tipo di controlli fa parte degli obblighi istituzionali dell'IZSve e ha sempre, come obiettivo finale, la tutela della salute pubblica.

Standardizzazione, validazione e accreditamento delle metodiche analitiche

Il riconoscimento della competenza dei laboratori di prova, sia preposti al controllo ufficiale degli alimenti, sia impegnati nelle attività di prova ai fini dell'autocontrollo delle aziende alimentari produttrici, è un requisito richiesto dalle disposizioni nazionali ed europee in materia di sicurezza alimentare.

I laboratori che effettuano esami chimici e batteriologici sono chiamati a soddisfare specifici criteri volti a dimostrare l'adozione di un sistema di gestione per la qualità, la competenza tecnica e la produzione di risultati affidabili. Ne consegue l'utilizzo di metodi analitici che soddisfino le esigenze del cliente e siano appropriati per le prove da eseguire. A questo scopo il laboratorio dovrà provvedere alla standardizzazione di metodi idonei e alla loro validazione nel rispetto delle norme cogenti.

L'IZSve è accreditato dal Sinal dal 1997.

A ciò si è arrivati mediante l'adeguamento a quanto previsto dalla norma relativa all'applicazione delle buone pratiche di laboratorio, la creazione di un sistema qualità, la produzione della documentazione necessaria e la standardizzazione delle procedure di prova (Pdp). Tale processo dinamico ha dovuto e deve continuamente rispondere, da un lato, a quanto previsto dalla normativa cogente

ANALISI EXTRAPIANO					
		2008	2007	2006	2005
Laboratorio Batteriologia	Campioni totali analizzati	25.874	4593	5.026	728
	Campioni non conformi (*)	103	4	30	1
Laboratorio Chimica	Campioni totali analizzati	2.352	2.773	2.849	3.588
	Campioni non conformi	84	61	62	138

(*)solo patogeni

in tema di qualità e, dall'altro, modulare e implementare la propria attività di prova alle richieste dei clienti, dell'Unione europea, dell'autorità nazionale e alle situazioni di emergenza sanitaria.

Come organo operante nel campo della sicurezza alimentare, l'IZSve si prefigge il miglioramento continuo e l'armonizzazione dei processi analitici in uso sia nell'attività istituzionalmente prevista, sia nell'attività di ricerca che viene realizzata dai laboratori afferenti.

Sono state dunque sviluppate le seguenti fasi:

- produzione comune dei terreni di coltura necessari per le Pdp di batteriologia alimentare
- standardizzazione delle Pdp
- validazione delle Pdp
- accreditamento delle Pdp
- estensione all'accREDITAMENTO del numero delle strutture
- stesura di linee guida inter Istituti zooprofilattici sperimentali per un approccio omogeneo alla validazione dei metodi

A seguito dell'accREDITAMENTO è stato possibile assicurare la qualità dei dati analitici tramite l'organizzazione e la partecipazione a circuiti interlaboratorio, l'utilizzo di materiali di riferimento



interni e/o certificati e la conseguente costruzione di carte di controllo.

Servizio di pronta disponibilità

L'IZSve deve costantemente garantire alle autorità sanitarie le prestazioni e la collaborazione tecnico-scientifica necessarie per espletare al meglio le sue

ACCREDITAMENTO				
	2008	2007	2006	2005
Pdp standardizzate (CH+BAT)	150+50	124 +49	73 + 48	41+51
Pdp validate e accreditate (CH+BAT)	27+30	28+ 34	29+35	32+39
Partecipazione a ring test (CH+*BAT)	80+147	56+ 130	54+116	43+*97
Organizzazione circuiti interlab. (BAT)	5	5	4	4
Strutture accreditate	11	10	9	8
Linee guida redatte (CH+BAT)	/	/	1+1	1+0

*BAT, dati relativi all'attività di tutti i laboratori deputati al controllo microbiologico alimentare

PRONTA DISPONIBILITA'				
	2008	2007	2006	2005
Personale dedicato al servizio di pronta disponibilità				
dirigenti veterinari	41	38	38	24
dirigenti sanitari	16	15	12	7

funzioni di sanità e benessere animale, sicurezza alimentare e tutela della salute pubblica. Per assicurare il servizio in caso di eventi improvvisi, è stato predisposto un Piano di pronta disponibilità per i giorni festivi e prefestivi; il servizio prevede il supporto agli operatori della sanità animale e pubblica attraverso consulenze telefoniche, sopralluoghi ed eventuale accettazione di campioni urgenti, in caso di manifestazione di casi sospetti di malattie infettive del bestiame presenti nella lista OIE.

Report di attività sulla sorveglianza dei patogeni alimentari per gli operatori sanitari

Il Piano Triennale per la Sicurezza Alimentare 2002-2004 prevedeva, fra

i suoi obiettivi generali, l’attivazione di sistemi di sorveglianza e monitoraggio in grado di fornire dati attendibili sulla situazione sanitaria degli allevamenti e sul livello di contaminazione degli alimenti.

Ciò per garantire un approccio scientifico e statistico, in linea con la normativa comunitaria e nazionale, applicando la metodologia di analisi del rischio, che deve basarsi su dati certi e non contestabili, utilizzabili da tutti gli operatori delle ULSS.

Si è reso indispensabile inoltre attuare un controllo trasversale dei processi produttivi, che prende avvio dalla fase di allevamento, momento critico della produzione, in grado di determi-





nare in modo sostanziale la salubrità del prodotto finito.

È stato quindi avviato un sottoprogetto, mirato alla "Messa a punto ed attivazione di sistemi di sorveglianza sulla frequenza dei principali patogeni alimentari e sulla presenza di batteri antibiotico-resistenti nelle popolazioni animali". Si è steso un nuovo piano di monitoraggio dei patogeni alimentari nelle principali specie animali di interesse zootecnico allevate e macellate sul territorio regionale, che ha permesso di mappare in modo preciso la situazione sanitaria dei nostri allevamenti, in linea con quanto disposto dalle direttive comunitarie.

Lo sforzo compiuto nella programmazione, nel prelievo ed analisi dei campioni e nell'elaborazione dei dati ci permette oggi di conoscere in modo preciso la situazione sanitaria degli allevamenti, disponendo di dati di elevata qualità.

SIVARS: Sistema informativo veterinario - Analisi rischio sanitario

Promosso dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia, SivArs è un sistema informatico aperto che

raccoglie le caratteristiche di prodotti tipici, di nicchia delle zone d'Italia. Lo scopo di questa banca dati è di fornire al Ministero della Salute un censimento di prodotti locali, nel quale vengono inserite tutte le loro caratteristiche. Al SivArs hanno accesso i servizi veterinari ed in futuro anche aziende agroalimentari. Le informazioni però non saranno totalmente disponibili: infatti sono previste varie fasce di accessibilità, le quali contengono informazioni differenziate a seconda di chi può accedervi.

Corsi di formazione nell'ambito della sicurezza alimentare

L'IZSve ha acquisito una specifica esperienza nell'ambito della formazione al personale. Tale attività è rivolta al personale sanitario interno ed esterno, oltre che afferente al Servizio sanitario nazionale o proveniente da imprese private. Un forte impulso è stato dato dalla grande richiesta formativa suggerita dai programmi ECM (Educazione continua in medicina) oltre che dalla specifica richiesta da parte delle Regioni.

I destinatari diretti dei corsi di formazione sono gli operatori sanitari nel settore dell'igiene, della produzione e



della trasformazione degli alimenti (veterinari, medici, biologi, chimici, tecnici della prevenzione, tecnici di laboratorio), nonché tutti gli addetti del settore alimentare (macellai, addetti alla risto-

razione, commercianti prodotti alimentari, etc.). Beneficiari indiretti sono, invece, le aziende alimentari.

Al termine di ogni corso è previsto un test di apprendimento per i partecipanti e viene inoltre somministrato un questionario di valutazione dell'evento formativo per determinarne l'efficacia e il livello di gradimento. Nel complesso, i corsi hanno ricevuto valutazioni medio-alte, in relazione alla pertinenza e alla rilevanza per la professione dei partecipanti.

Centro di Formazione Permanente

I continui aggiornamenti e modifiche dei regolamenti comunitari in tema di Sicurezza Alimentare rendono indispensabili interventi di formazione ed informazione per tutti gli operatori della filiera agroalimentare, dalle aziende di produzione primaria sino a quelle dedicate alla somministrazione degli alimenti. Le imprese devono conoscere ed adeguarsi alla normativa europea, garantendo al cittadino la produzione e la vendita di alimenti sicuri.

L'IZSVe, in tale contesto, dal 2007 organizza un ciclo di corsi rivolto agli operatori del settore alimentare, ai quali viene inviato un programma semestrale con i corsi organizzati. Il periodo di formazione è compreso tra i mesi di febbraio-giugno e settembre-novembre.

Nella prima edizione i corsi organizzati sono stati 8, l'anno successivo ben

FORMAZIONE				
	2008	2007	2006	2005
Corsi organizzati	83	46	94	42
Docenti	82	36	17	41
Partecipanti	1.547	899	2.760	1.373
Crediti ECM erogati	331	115	32	100

cinque volte tanti, 42 (17 nel primo semestre e 25 nel secondo).

Strategia 2.3

Favorire la definizione e l'applicazione di buone prassi gestionali e igieniche lungo tutte le fasi della filiera produttiva

Le più recenti strategie comunitarie sulla sicurezza alimentare (Libro Bianco, Regolamento CE 178/2002, il "pacchetto igiene") evidenziano l'efficacia del controllo di processo rispetto al controllo di prodotto. Il controllo di processo, infatti, permette di intercettare eventuali problemi prima che raggiungano il consumatore, e di mettere in atto idonee misure di prevenzione. I primi responsabili del processo produttivo, e quindi della salubrità degli alimenti, sono i produttori, a cui spetta il compito di attivare tutte le misure atte a ridurre i rischi per i consumatori, attraverso la messa in atto di piani di autocontrollo aziendale. L'Istituto, in questo senso, ha messo in atto speci-

fiche strategie di formazione e collaborazione con gli operatori, per dotarli degli strumenti necessari a svolgere al meglio il loro compito.

Prestazione di servizi a soggetti privati (Autocontrollo)

Le industrie alimentari devono garantire che la produzione avvenga in modo igienico, a tutela della salute dei consumatori; esse devono perciò individuare le fasi che potrebbero risultare critiche per la sicurezza degli alimenti e garantire che vengano individuate, applicate, mantenute ed aggiornate le procedure di sicurezza, basate sul sistema di analisi dei rischi e di controllo dei punti critici (Haccp – Hazard Analysis Critical Control Points). Devono inoltre dotarsi di un manuale di autocontrollo, che elenchi le fasi individuate come critiche, le procedure di controllo e di sorveglianza e i relativi risultati.

I controlli analitici di verifica sui prodotti sono effettuati nei laboratori rico-

PRESTAZIONI DI SERVIZI A TERZI				
	2008	2007	2006	2005
Convenzioni stipulate	125	135	134	164
ATTIVITÀ DI AUTOCONTROLLO				
	2008	2007	2006	2005
Campioni esaminati:				
Microbiologia	27.772	26.073	26.579	29.942
Chimica	786	794	1.163	1.062
Analisi eseguite:				
Microbiologia	55.989	54.415	61.156	61.786
Chimica	1.861	1.822	2.362	4.724
Manuali autocontrollo redatti o revisionati	9	3	10	10
Sopralluoghi per consulenze	89	22	14	18
Interventi di formazione presso aziende	17	5	8	2

nosciuti dal Ministero della Salute. In tale contesto l'IZSve:

- effettua le analisi di laboratorio
- supporta gli operatori del settore alimentare nella messa a punto e nell'applicazione di sistemi di autocontrollo, che consentano un innalzamento degli standard igienici di produzione
- assiste gli stessi operatori nella risoluzione di problematiche di tipo tecnologico o sanitario
- acquisisce per conto dell'autorità regionale informazioni relative alle principali problematiche sanitarie nelle diverse filiere produttive
- sviluppa al proprio interno conoscenze e competenze sui processi di produzione e sulle problematiche sanitarie e tecnologiche ad essi connesse

La tabella mostra i risultati dell'azione. Le analisi sono state eseguite prevalentemente su alimenti di origine animale.

I manuali dell'autocontrollo sono stati redatti prevalentemente per operatori del settore delle carni o della refezione scolastica delle province di Padova e Trento.

Piano di monitoraggio per il miglioramento della produzione della carne bovina - Regione del Veneto

L'utilizzo di sostanze anabolizzanti nel settore zootecnico, volto a migliorare le performance produttive degli animali, è una pratica illegale a causa dei possibili rischi per la salute del consumatore. Tuttavia, tale uso illegale è ancora diffuso particolarmente nell'allevamento del bovino da carne.

Trovare queste sostanze nelle matrici biologiche (in particolare muscolo, fegato, sangue, urina, pelo) può risultare particolarmente difficoltoso per una serie di motivi: utilizzo di sostanze a dosaggi molto bassi e in combinazione fra di loro (cocktail),



utilizzo di sostanze nuove, sospensione del trattamento in prossimità della macellazione. Tuttavia, le lesioni prodotte da queste sostanze sugli organi bersaglio dell'animale possono essere rilevate da esami istologici all'interno di un programma più generale di epidemio-sorveglianza.

L'Istituto ha inteso sviluppare tecniche innovative, di supporto all'esame anatomico-istopatologico, che siano attendibili e utilizzabili nel controllo ufficiale indirizzate a rilevare indicatori indiretti di trattamenti illeciti, in particolare studi di proteomica.

I risultati preliminari sono in corso di elaborazione per la verifica e la validazione di tali tecniche: è necessario approfondire lo studio dei singoli biomarcatori al fine di poter aspirare alla ufficializzazione delle metodiche in esame. La Regione del Veneto, con delibera n. 2888 del 7 ottobre 2008, ha approvato la terza fase del progetto, che sarà avviata nel corso del 2009.

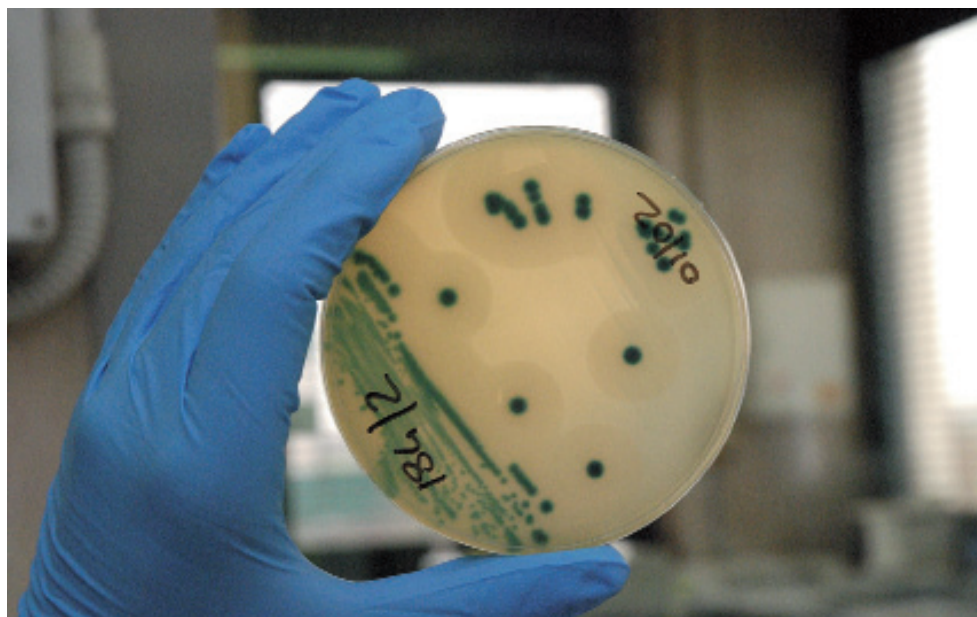
Strategia 2.4

Promuovere l'innovazione nella sicurezza alimentare mediante nuovi strumenti di garanzia

La tutela della salute pubblica è uno degli obiettivi principali dell'ISVe; l'attività incentrata sulla sicurezza alimentare punta a garantire ai consumatori alimenti che siano salubri dal punto di vista igienico-sanitario. Perciò, oltre a garantire i controlli previsti, l'ISVe ha avviato una serie di iniziative, anche innovative, volte ad aumentare le conoscenze attorno alla manipolazione e gestione degli alimenti. I destinatari sono sia le aziende che i cittadini, poiché un consumatore attento e preparato è in grado autonomamente di prevenire rischi che quotidianamente si corrono in casa e che possono essere evitati con le necessarie accortezze in ambito di sicurezza alimentare.

Cucina sperimentale e didattica

Nell'ambito della sicurezza alimentare, l'Istituto Zooprofilattico Speri-



mentale delle Venezie ha avviato la costituzione di una cucina sperimentale: l'obiettivo di fondo è di fornire, sia alle aziende sia ai cittadini, adeguate informazioni sulla cottura degli alimenti. Spesso, infatti, a seguito di informazioni mancanti o troppo generiche, il consumatore non sa quando un alimento è adeguatamente cotto, in modo da poter essere esente da potenziali patogeni (come ad esempio la salmonella). Una cottura adeguata, al contrario, permette l'eliminazione della maggior parte dei patogeni, consentendo di prevenire eventuali rischi in ambito domestico.

Piattaforma Biofood

Accanto alla già esistente piattaforma in materia di Sanità animale, l'IZSVE ha promosso la creazione di una nuova piattaforma per la biologia molecolare, in grado di ottimizzare le risorse, mettendole a disposizione dei vari laboratori: in tal modo materiali, spazi e macchinari potranno essere utilizzati in maniera più razionale.

Analogamente avviene in accordo per la biologia molecolare applicata agli alimenti: tutti gli operatori potranno accedere per effettuare studi sugli alimenti. Tale novità è prevista essere in operatività nel giugno 2010.

Studi di sopravvivenza dei patogeni in alimenti di origine animale e vegetale (shelf life)

Per verificare la sopravvivenza e la moltiplicazione di germi patogeni (in particolare per la *Listeria monocytogenes*) nelle varie matrici alimentari, è stato attivato un servizio di challenge test su commissione delle ditte interessate presso il Laboratorio di microbiologia alimentare dell'IZSVE. Il protocollo prevede di contaminare il prodotto in fase

di lavorazione con cariche di *Listeria monocytogenes*, rappresentative della casistica che più frequentemente viene rilevata nelle diverse tipologie di prodotti, e successivamente conservarlo in ambienti dedicati e in condizioni controllate per tutta la durata commerciale, garantendo la conformità del prodotto agli standard aziendali.

In fase di produzione e di durata della conservazione il prodotto viene sottoposto a periodici accertamenti analitici al fine di studiare la dinamica di sviluppo del patogeno; il protocollo sperimentale applicato consente agli operatori di studiare e dimostrare il comportamento della *Listeria monocytogenes* (sviluppo, riduzione o assenza di crescita) durante la vita commerciale dei loro prodotti (shelf-life) e di individuare eventuali limiti.

Studi di valutazione del rischio alimentare

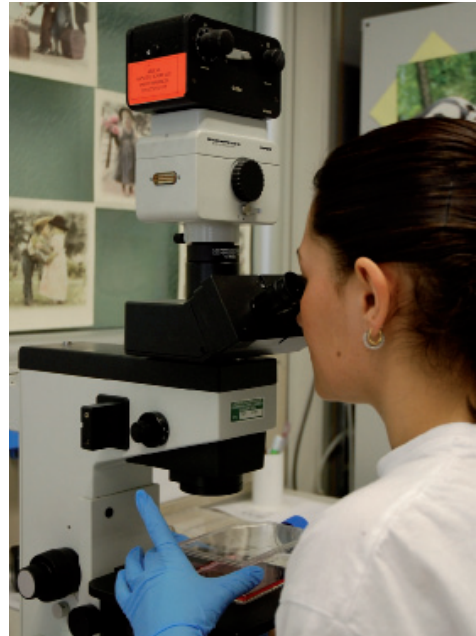
La valutazione del rischio rappresenta una metodologia scientifica che ha numerose applicazioni; in ambito sanitario consente ad esempio di valutare l'impatto sulla salute dei consumatori a seguito dell'esposizione a pericoli di varia natura (microbiologici e chimici prevalentemente).

Il fatto che il consumatore manifesti malattia a seguito dell'assunzione di alimenti contaminati dipende da vari fattori tra cui tipo e quantità di pericolo presenti nell'alimento, tipo di alimento e porzione consumata, caratteristiche del consumatore stesso quali sesso, età, condizioni di salute. È inoltre evidente che quantità e tipo di pericolo presenti nell'alimento possono essere influenzati da vari fattori che coinvolgono tutte le fasi della filiera produttiva, a partire dall'allevamento in cui gli animali destinati alla produ-

zione di alimenti sono tenuti fino alla conservazione e manipolazione domestica dell'alimento stesso.

La quantificazione del come e quanto il pericolo si modifichi conseguentemente a vari eventi è di importanza fondamentale per stabilire delle strategie mirate a ridurre il rischio finale per il consumatore a livelli accettabili.

Attualmente sono in corso due progetti di ricerca mirati rispettivamente alla valutazione del rischio conseguente all'assunzione di molluschi e all'identificazione di metodi per la valutazione del rischio microbiologico correlato ad alimenti contaminati con salmonelle, con particolare attenzione alla gestione e manipolazione domestica degli alimenti.



Obiettivo 3

Difendere la salute delle persone dalle malattie trasmissibili da animali a uomo

Negli ultimi venti anni la maggior parte delle malattie infettive che hanno minacciato la salute pubblica ha avuto origine nel serbatoio animale. Sono le zoonosi, malattie causate da agenti naturalmente trasmissibili tra uomo e animali: una problematica importante per la Sanità Pubblica, in termini di costi sia umani che sociali. Le zoonosi individuate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità finora sono più di 200; riguardano alimenti, animali serbatoio, vettori e fattori ambientali, che hanno caratteristiche spesso strettamente collegate con le differenti realtà locali.

È anche per questo che presso l'IZSVE è stato istituito, dal Ministero della Salute (DM del 23/08/2008), il nuovo Centro di riferimento nazionale per la ri-

cerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo/animale, il primo a livello internazionale per caratura scientifica e integrazione interdisciplinare.

Inoltre, a prescindere dall'istituzione del nuovo Centro di riferimento, l'IZSVE si occupa di sorveglianza e controlli delle zoonosi, attuando diversi piani di monitoraggio a livello territoriale.

Strategia 3.1

Contribuire alla definizione degli indirizzi comunitari e partecipare all'elaborazione e attuazione dei piani regionali e nazionali in materia di sanità pubblica

L'elevata competenza tecnico scientifica ed in materia legislativa dei Centri di riferimento facenti parte dell'IZSVE e l'espe-

rienza maturata dai dirigenti dell'Istituto fanno sì che spesso le sue varie professionalità vengano coinvolte nei processi di definizione delle attività veterinarie a livello nazionale e comunitario.

Nell'ambito delle zoonosi, l'IZSVE collabora allo studio e alla stesura di documenti ufficiali a livello europeo, nazionale e regionale. Inoltre partecipa al coordinamento delle attività di sorveglianza epidemiologica finalizzate al monitoraggio e al miglioramento dello stato sanitario delle popolazioni animali e della salubrità degli alimenti di origine animale. Infine, garantisce l'esecuzione degli esami di laboratorio mediante l'applicazione di un Sistema Qualità secondo la norma ISO 17025.

Piano di sorveglianza BSE - Scrapie

La BSE (Encefalopatia Spongiforme Bovina) è una malattia che colpisce il cervello e il sistema nervoso dei bovini, che causa la degenerazione del tessuto cerebrale, collegata all'introduzione nei mangimi di proteine animali, provenienti da esemplari infetti. E' una patologia che rientra tra le encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE). Nel 1996 emerse la potenzialità zoonotica

della BSE, una constatazione che ebbe forte impatto sull'opinione pubblica e che portò ad una drastica riduzione del consumo di carne bovina: la BSE divenne "mucca pazza" nel linguaggio comune. La Comunità europea mise in atto misure restrittive per quanto riguarda le esportazioni dal Regno Unito (dove la malattia si è manifestata originariamente) e i mangimi animali. Successivamente vennero attivati sistemi di sorveglianza: dal 2001 è stato attivato un Piano di sorveglianza attiva per la BSE, il quale definisce le attività di sorveglianza fino al 2009. Esso prevede l'esame sistematico tramite test rapido del sistema nervoso centrale di bovini e bufalini. Analoghi controlli sono stati predisposti per la Scrapie (2002) e per la CWC – Chronic Wasting Disease (2006).

I dati che si riportano evidenziano come il controllo capillare sulla macellazione attesta che il rischio associato alla presenza di BSE e patologie simili è quasi nullo.

Piani Nazionali e Regionali Tubercolosi Bovina (TBC), Brucellosi Bovina (BRC), West Nile (WN)

La tubercolosi bovina (TBC) e la brucellosi bovina (BRC) sono malattie batte-

PIANO DI SORVEGLIANZA ENCEFALOPATITE SPONGIFORME ANIMALE				
	2008	2007	2006	2005
Test rapidi effettuati:				
BSE	49.893	48.728	47.135	50.426
SCRAPIE	3.937	2.307	1.580	1.104
CWD	0	0	0	n.a.
Positività riscontrate:				
BSE	0	0	0	0
SCRAPIE	0	0	0	0
CWD	0	0	0	n.a.

riche degli animali trasmissibili all'uomo (zoonosi) attraverso il consumo di alimenti e per contatto diretto con gli animali.

La normativa comunitaria, per garantire la libera circolazione degli animali e dei prodotti di origine animale, chiede che i Paesi membri effettuino piani di monitoraggio e sorveglianza verso le malattie infettive e diffuse, per assicurare ai cittadini trasparenza sia per quanto riguarda la salute degli animali, che per la salubrità dei prodotti di origine animale. A livello regionale, i Servizi Veterinari sono incaricati di organizzare e gestire piani che supportino i programmi nazionali di controllo ed eradicazione di queste malattie, per un continuo monitoraggio della situazione epidemiologica.

Anche per la patologia West Nile, malattia infettiva non contagiosa trasmessa principalmente dalle zanzare, sono predisposte specifiche azioni di monitoraggio a livello nazionale: dal 2002 infatti, è attivo un piano di sorveglianza nazionale. Nel 2008, in seguito alla comparsa di un focolaio in Emilia Romagna e Veneto, che ha colpito alcuni cavalli, è stato pre-

disposto un Piano di sorveglianza attiva straordinario, il quale ha previsto controlli nelle aree interessate (in Veneto, le province di Venezia e Rovigo ed alcuni comuni del padovano).

Piano di sorveglianza rabbia

Nell'ottobre del 2008, a distanza di quasi 13 anni dall'ultimo caso diagnosticato in una volpe in provincia di Trieste del 1995, la rabbia silvestre ha fatto la sua ricomparsa in 4 comuni della provincia di Udine: Resia (4 volpi, 1 tasso), Resiutta (1 volpe), Venzone (2 volpi), e Lusevera (1 volpe), per un totale di nove casi. I nuovi casi di rabbia sono da mettere in relazione con l'evoluzione della situazione epidemiologica della rabbia silvestre in Slovenia, dove le positività erano però maggiormente concentrate lungo il confine sud-orientale con la Croazia. A seguito della mutata situazione epidemiologica, nei comuni infetti ed in quelli limitrofi è stata resa obbligatoria la vaccinazione dei cani e degli erbivori domestici a rischio (al pascolo) ed è stata intensificata la sorveglianza sugli animali selvatici. In accordo con la

PIANI NAZIONALI TBC BRC E WN - CAPI TESTATI E POSITIVI

	2008		2007		2006		2005	
	Capi	Posit.	Capi	Posit.	Capi	Posit.	Capi	Posit.
Tbc bovina e bufalina	320.566	0	171.873	12	175.097	0	179.986	93
Brc bovina e bufalina	72.256	0	248.681	0	295.286	0	93.285	0
Brc ovicaprina	32.902	0	51.460	3	46.451	0	43.376	0
Leucosi bovina	66.286	0	28.259	0	293.473	0	43.884	20

PIANI NAZIONALI TBC BRC E WN - CAPI TESTATI E POSITIVI

2008		2007		2006		2005	
n° catture	culicidi identificati	n° catture	culicidi identificati	n° catture	culicidi identificati	n° catture	culicidi identificati
22	1.873	22	1.664	24	4.362	18	2.430

PIANO NAZIONALE RABBIA								
	2008		2007		2006		2005	
	Capi	Posit.	Capi	Posit.	Capi	Posit.	Capi	Posit.
Animali domestici	197	0	192	0	233	0	265	0
Animali selvatici	1.554	9	1.614	0	1.872	0	2.365	0
Totale	1.751	9	1.806	0	2.105	0	2.365	0

Regione Friuli Venezia Giulia, l'Istituto è stato coinvolto anche nell'attivazione delle procedure per la realizzazione della vaccinazione orale di emergenza delle volpi.

Strategia 3.2

Aumentare l'efficacia, l'efficienza e la tempestività dei controlli supportando l'azione degli operatori sanitari

I sistemi di prevenzione o controllo delle malattie animali per essere efficaci devono basarsi su una solida ed operativa struttura veterinaria territoriale e sulla possibilità di ottenere diagnosi attendibili, veloci ed economicamente sostenibili. In particolare, per quanto riguarda le zoonosi, la tempestività dell'intervento degli operatori sanitari impedisce la diffusione delle malattie animali e quindi riduce il rischio di infezione nell'uomo. Ancora, l'efficacia e l'efficienza dei controlli garantiscono un razionale utilizzo delle risorse attraverso una corretta valutazione del rischio.

Per aumentare l'efficienza dei controlli nel loro complesso, l'IZSVE supporta l'azione degli operatori sanitari agendo a diversi livelli:

- investendo nella ricerca per la messa a punto di metodiche diagnostiche più valide e veloci
- applicando un Sistema Qualità nei laboratori che garantisce trasparenza e validità dei processi di analisi

- attuando un servizio di Pronta Disponibilità
- attraverso la formazione degli operatori sanitari
- attraverso un servizio di consulenza specialistica a sostegno dell'attività dei veterinari ASL e liberi professionisti
- attraverso la divulgazione scientifica a livello locale, nazionale ed internazionale

Standardizzazione e validazione di metodiche analitiche

Vedi azione Ob.2 Strat.2.2

Servizio di pronta disponibilità

Vedi azione Ob.2 Strat.2.2

Raccolta di dati sulle zoonosi in medicina umana e veterinaria per la definizione di priorità di intervento

Nel corso del 2008 l'IZSVE ha terminato e acquisito il Rapporto sulle Zoonosi nel Triveneto, un documento che raccoglie e descrive le strutture sanitarie e i sistemi di controllo nell'ambito delle zoonosi individuabili nel Triveneto. I dati, che prendono in considerazione il triennio 2002/2005, sono stati analizzati nel corso del biennio 2007/2008. L'obiettivo principale dell'attività è quello di pubblicare un rapporto completo sulle zoonosi, in accordo con le componenti mediche (servizi epidemiologici, esperti ospedalieri sulle malattie infettive), disponibile in due versioni:

una divulgativa, destinata agli operatori sanitari (ad esempio i medici di base); l'altra più specifica e dettagliata, per gli osservatori epidemiologici.

Studio dei vettori di malattie zoonotiche

I vettori sono animali che, anche se non soggetti a malattia, possono trasportarne l'agente patogeno e trasmetterlo da un soggetto all'altro. Nel nostro territorio i principali artropodi vettori che possono veicolare malattie all'uomo sono le zanzare, le zecche, i flebotomi e in minor misura le pulci.

L'epidemiologia delle malattie zoonotiche trasmissibili all'uomo da vettori è condizionata dalla presenza, dalla densità e dalla capacità vettoriale dell'artropode, portatore di quel particolare agente patogeno. In particolare il calcolo del rischio di trasmissione all'uomo presuppone la conoscenza della biologia e del com-

portamento del vettore in termini quantitativi (quanti vettori sono presenti in un ambiente, quanti vettori sono capaci di trasmettere la malattia all'uomo o agli animali serbatoio, quanto tempo vivono i vettori, quanto sono capaci di trasmettere il patogeno alla propria prole, etc.). Durante il 2008 l'attività sui vettori ha previsto la raccolta, identificazione e ricerca di agenti patogeni nei sottoindicati vettori del Triveneto, nell'ambito di piani nazionali e regionali di sorveglianza e di progetti di ricerca.



STUDIO DEI VETTORI DI MALATTIE ZOONOTICHE

Ambito	Tipo di vettore	Totale esemplari raccolti		Identificazione	Patogeni ricercati
		2008	2007		
Piano nazionale di sorveglianza della West Nile	zanzara	1.310	681	Culex pipiens Ochlerotatus caspius Anopheles maculipennis	West Nile virus
Piano regionale di lotta alla zanzara tigre - Veneto	zanzara tigre	49	-	Aedes albopictus	Chikungunya virus, Flavivirus
Ricerca IZSve	zecche	1.464	2.195	Ixodes ricinus	TBE virus, Borrelia burgdorferi sl, Anaplasma phagocytophilum
Ricerca IZSve	pulci	229	-	Ctenocephalides felis	Rickettsia felis
Piano regionale di sorveglianza della leishmaniosi canina - Veneto	flebotomi	1.046	877	Phlebotomus perniciosus Phlebotomus neglectus Sergentomya minuta	-

Benessere e salute animale

Obiettivi di miglioramento	Strategie	Azioni 2007-2008
Ob. 4 Contribuire alla tutela della sanità e del benessere degli animali da allevamento, da compagnia e selvatici	4.1 Contribuire alla definizione degli indirizzi comunitari e partecipare all'elaborazione e attuazione dei piani pubblici in materia di sanità, benessere animale e gestione della fauna selvatica	Piani nazionali
		Piani regionali e provinciali
		Salvaguardia degli allevamenti ittici - P.A. Trento
		Monitoraggi sanitari della fauna selvatica
		Linee guida per la valutazione del benessere delle vacche da latte - P.A. Trento
		Studi sul benessere animale delle specie allevate con finalità zootecniche
	4.2 Favorire negli allevamenti prassi gestionali e condizioni igienico-sanitarie che conciliano sanità e benessere animale	Manuali di corrette prassi igieniche
		Linee guida biosicurezza
		Studio di tecnologie per il trattamento delle carcasse avicole da utilizzare come fertilizzante organico
		Piani di assistenza tecnica
	4.3 Aumentare l'efficacia, l'efficienza e la tempestività dei controlli supportando l'azione degli operatori sanitari	Piano aborti - Regione del Veneto
		Supporto alle aziende farmaceutiche
		Standardizzazione e validazione delle metodiche analitiche
	4.4 Intervenire tempestivamente in caso di malattie di animali a carattere epidemico che costituiscono emergenza sanitaria	Sorveglianza e gestione emergenza influenza aviaria
		Servizio di pronta disponibilità
		Percorsi formativi emergenza influenza aviaria
		Produzione e distribuzione di vaccini
		Piano di sorveglianza Blue Tongue
		Manuale di emergenza dell'Istituto
	4.5 Promuovere una cultura rispettosa degli animali e comportamenti corretti tra persone e animali da compagnia	Banca dati regionale dell'anagrafe canina
		Registro tumori
		Consulenze per l'espatrio
		Pet Therapy

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ha funzioni di studio e di coordinamento delle attività di sorveglianza epidemiologica finalizzate al monitoraggio e al miglioramento dello stato sanitario e del benessere delle popolazioni animali. L'IZSVe svolge dunque numerose attività finalizzate alla diagnosi di malattie degli animali in grado di compromettere lo stato di salute degli individui oltre che, in alcuni casi, di mettere a serio rischio il patrimonio zootecnico e conseguentemente interi settori produttivi.

Obiettivo 4

Contribuire alla tutela della sanità e del benessere degli animali da allevamento, da compagnia e selvatici

Il benessere animale è inteso come il soddisfacimento dei bisogni fisici, ambientali, nutritivi, comportamentali e sociali dell'animale sotto la cura, la supervisione o l'influenza delle persone.

Esso si fonda, secondo una definizione del 1965 ma tuttora attuale, sul riconoscimento di cinque principi fondamentali: 1) libertà dalla fame e dalla sete; 2) libertà dal disagio fisico e termico; 3) libertà dal dolore e dalle malattie; 4) libertà dalla paura e dallo stress; 5) libertà di espressione del modello comportamentale della propria specie.

Nel corso degli anni, il benessere degli animali è entrato nella nostra cultura: garantire l'equilibrio psico-fisico all'animale significa innanzitutto dargli rispetto attribuendogli, oltre ad un valore economico, un valore etico, in quanto essere vivente. Il soddisfacimento delle esigenze dell'uomo, quindi, deve comportare un parallelo rispetto dei bisogni dell'animale.

L'attività dell'IZSVe si inserisce in questo contesto attraverso la partecipazione all'organizzazione e all'attuazione di piani nazionali e regionali in materia di sanità animale. La prevenzione delle malattie animali ed il rispetto del suo stato di benessere comportano benefici

economici per tutto il settore della filiera alimentare evitando inutili sofferenze agli animali.

Strategia 4.1

Contribuire alla definizione degli indirizzi comunitari e partecipare all'elaborazione e attuazione dei piani pubblici in materia di sanità, benessere animale e gestione della fauna selvatica

Le Regioni e le Province Autonome elaborano piani di profilassi per risanare e preservare il proprio patrimonio zootecnico e più in generale le popolazioni animali da malattie infettive e contagiose. L'IZSVe collabora e supporta quest'azione di regolamentazione, oltre che intervenire nell'esecuzione dei piani con il contributo di altri soggetti (servizi veterinari e allevatori).

Piani nazionali

La rinotracheite bovina infettiva-vulvovaginite pustolosa (IBR-IPV), la leucosi bovina enzootica (LBE), la Bluetongue (BT), la malattia di Aujeszky (PHV1), la malattia vescicolare del suino (MVS) e la peste suina classica (PSC) sono malattie virali degli animali che non si trasmettono all'uomo ma che in alcuni casi possono causare perdite zootecniche (sofferenza, calo delle produzioni, mor-



CAPI TESTATI				
	2008	2007	2006	2005
LBE bovina siero	73.178	59.492	178.410	117.713
PHV1 (suino)	12.976	9.236	6.446	8.591

POSITIVITÀ RISCONTRATE				
LBE bovina siero	3	0	514	35
PHV1 (suino)	914	536	250	533



AZIENDE								
	2008		2007		2006		2005	
	Testate	Positive	Testate	Positive	Testate	Positive	Testate	Positive
MVS	1.163	18	927	0	1.186	9	866	30
PSC	1.214	0	895	0	564	-	824	-
BT (sierologia)	8.352	28	3.360	13	465	-	412	-

CAPI								
	Testati	Positivi	Testati	Positivi	Testati	Positivi	Testati	Positivi
MVS	36.233	20	20362	0	36.860	62	6.618	36
PSC	15.214	0	10.974	0	6.516	-	6.373	-
BT (sierologia)*	97.179	44	42.363	37	48.998	-	45.563	-

*nel 2007 compresi i rintracci francesi

Le positività della BT sono quelle ufficiali del CREV

ATTIVITA' CONTROLLO BT (ENTOMOLOGIA)				
	2008	2007	2006	2005
Trappole posizionate	49	44	43	43
Pool insetti esaminati	2.065	1.892	3.705	1.842
Pool esaminati per Culicoides	1.582	1.453	2.730	1.339
Positivi per C.imicola	-	-	-	-

talità, limitazioni alla movimentazione e al commercio nazionale ed internazionale).

L'IZSve ha il compito di contribuire a garantire il monitoraggio e il miglioramento dello stato sanitario delle popolazioni animali, attraverso l'attuazione di Piani di controllo e sorveglianza. I piani comportano:

- l'esecuzione di analisi di laboratorio
- la formazione di tecnici di laboratorio
- la realizzazione di ring test intra e interlaboratori nazionali e internazionali

Le tabelle seguenti riportano i risultati più significativi dei piani.

Piani regionali e provinciali Veneto

La Regione del Veneto ha elaborato Piani di sorveglianza o monitoraggio, con l'obiettivo di innalzare il livello sanitario della zootecnia veneta. In particolare ha definito strategie di controllo mirate nei confronti di:

- rinotracheite infettiva-vulvovaginite pustolosa (IBR-IPV)
- diarrea virale bovina-malattia delle mucose (BVD-MD)
- paratubercolosi bovina

Sulla base dei risultati del 2007, l'intero territorio del veneto è stato dichiarato ufficialmente indenne per la Brucellosi bovina e ovi-caprina, Leucosi e Tuberculosis bovina.

PIANO REGIONALE VENETO - CAPI TESTATI E POSITIVI

	2008		2007		2006		2005	
	Capi	Posit.	Capi	Posit.	Capi	Posit.	Capi	Posit.
IBR – IPV	72.251	7.550	66.756	6.961	80.504	11.335	92.206	20.703
BVD-MD	27.800	317	22.437	176	-	-	-	-
Paratubercolosi	320.566	0	171.873	12	173.320	0	179.986	93

Friuli Venezia Giulia

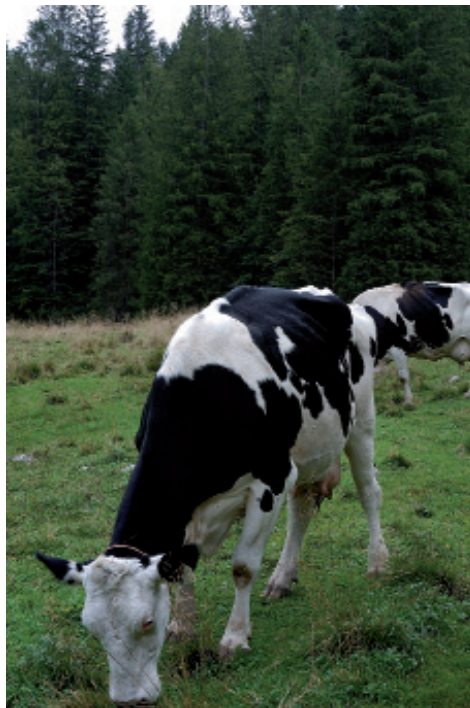
La Regione del Friuli Venezia Giulia ha elaborato i Piani di profilassi con l'obiettivo di arrivare all'eradicazione delle seguenti malattie:

- diarrea virale bovina-malattia delle mucose (BVD-MD)
- rinotracheite infettiva-vulvovaginite pustolosa (IBR-IPV)

Provincia di Bolzano

L'amministrazione della Provincia autonoma di Bolzano ha elaborato i Piani di profilassi con l'obiettivo di arrivare all'eradicazione delle seguenti malattie:

- diarrea virale bovina-malattia delle mucose (BVD-MD)
- rinotracheite infettiva-vulvovaginite pustolosa (IBR-IPV)
- artrite-encefalite caprina (CAEV)
- brucella ovis



PIANO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

	2008	2007	2006	2005
BVD-MD				
campioni di siero esaminati	16.656	17.878	23.709	37.054
campioni positivi	49	134	546	n.d
IBR-IPV				
campioni di siero esaminati	54.908	63.570	79.414	67.848
campioni positivi	3.249	6.503	10.798	n.d.

PIANO PROVINCIALE DELLA P.A. DI TRENTO

	2008	2007	2006	2005
BVD-MD				
Aziende controllate	1.460	1.494	1.509	1.630
di cui positive	26	22	14	14
Animali controllati	7.586	7.311	14.436	6.877
di cui positivi	45	31	18	18
IBR-IPV				
Aziende controllate	1.424	1.456	1.487	1.509
di cui positive	153	190	250	349
Animali controllati	34.171	34.393	34.120	34.098
di cui positivi	2.162	2.811	3.599	4.794

Provincia di Trento

La Provincia autonoma di Trento ha elaborato i Piani di profilassi con l'obiettivo di arrivare all'eradicazione delle seguenti malattie:

- rinotracheite infettiva-vulvovaginite pustolosa (IBR-IPV)
- artrite-encefalite caprina (CAEV)

Nel corso del 2008 si sono verificati alcuni casi di tubercolosi bovina in alle-

PIANO PROVINCIALE DELLA P.A. DI BOLZANO

	2008	2007	2006	2005
BVD-MD				
campioni di derma esaminati	68.891	67.325	69.231	56.484
campioni positivi	385	335	408	334
campioni di siero esaminati	2.609	3.255	2.374	11.430
campioni positivi	858	975	39	62
IBR-IPV				
campioni di siero esaminati	17.492	25.874	27.141	19.504
campioni positivi	21	61	79	83
CAEV				
campioni di siero esaminati	17.286	7.036	9.472	6.115
campioni positivi	1.960	1.078	909	829
BRUCELLA OVIS				
campioni di siero esaminati	2.006	1.620	2.441	2.027
campioni positivi	6	12	14	45

INDAGINI PIANO REGIONALE SALVAGUARDIA ALLEVAMENTI ITTICI

	2008		2007		2006		2005	
	TN	BZ	TN	BZ	TN	BZ	TN	BZ
Indagini virologiche su colture cellulari	750	214	819	187	1.011	173	940	191
Positivi per SEV	0	0	0	0	7	0	18	4
Positivi per NEI	0	0	0	0	0	0	0	0

vamenti; l'IZSve ha garantito il supporto tecnico di laboratorio, oltre che l'attività connessa alle indagini epidemiologiche.

Salvaguardia degli allevamenti ittici - Provincia Autonoma di Trento

La setticemia emorragica virale (SEV) e la necrosi ematopoietica infettiva (NEI) sono due malattie virali in grado di causare gravi mortalità in alcune specie ittiche, sia in allevamento che nelle acque libere.

Entrambe le malattie sono molto diffuse in vaste zone del territorio di competenza dell'IZSve, causando gravi perdite nelle trote d'allevamento. Queste malattie sono comprese nell'elenco delle patologie notificabili Oie e gli Stati



membri sono autorizzati ad attivare piani di controllo ed eradicazione. In ambito nazionale, la Provincia di Trento e quella di Bolzano hanno intrapreso un piano di controllo ufficiale, esteso a tutte le aziende presenti nel proprio territorio, per salvaguardare il proprio patrimonio zootecnico e consentire agli operatori economici di mantenere un mercato libero da preclusioni di natura sanitaria.

INDAGINI PIANO REGIONALE SALVAGUARDIA ALLEVAMENTI ITTICI

	2008		2007		2006		2005	
	TN	BZ	TN	BZ	TN	BZ	TN	BZ
Aziende sotto controllo	55	6	63	6	61	5	60	5
Incubatoi sotto controllo	12	0	13	0	15	0	15	0
Laghetti sotto controllo	23	1	27	1	27	2	27	2
Siti acque libere controllati	20	10	19	10	34	13	28	13
Aziende ufficialmente indenni	57	In corso	In corso	In corso	45	In corso	39	In corso
Nuovi focolai SEV	0	0	0	0	3	0	1	1
Nuovi focolai NEI	0	0	0	0	0	0	0	0

La conferma dei focolai di SEV e NEI, ha consentito alla Direzione dei Servizi Sanitari delle Province Autonome di Trento e Bolzano di identificare con certezza le aziende infette ed attivare, nei loro confronti, corrette azioni di risanamento, con l'obiettivo finale di eradicare entrambe le malattie dal territorio ed ottenere il riconoscimento di zone ufficialmente indenni. A seguito di tale attività sono state identificate le aziende ufficialmente indenni, nella Provincia di Trento; per la Provincia di Bolzano l'attività di riconoscimento è tuttora in corso. In tabella si riportano i dati relativi all'attività svolta.

Monitoraggi sanitari della fauna selvatica

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie da anni si occupa della sorveglianza sanitaria sugli animali selvatici, in collaborazione con diversi Enti di gestione e conservazione della fauna, enti competenti per la sanità animale, università e istituti di ricerca.

La sorveglianza sanitaria della fauna selvatica è uno strumento essenziale per una corretta ed oculata gestione faunistica, per la tutela della salute pubblica e nell'ambito della sanità veterinaria. La presenza di popolazioni selvatiche di specie e consistenze diverse, con determinate caratteristiche biologiche ed ecologiche, e l'attività umana che va ad interfacciarsi all'habitat ed alle esigenze della fauna selvatica, rendono necessaria la programmazione di un efficace

ed efficiente piano sorveglianza sanitaria, che tenga conto delle potenziali implicazioni zoonotiche, infettive, e di equilibrio dell'ecosistema.

Linee guida per la valutazione del benessere vacche da latte - Provincia Autonoma di Trento

La collaborazione tra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, l'Azienda per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento, la Federazione Provinciale Allevatori e l'Università di Padova ha prodotto nel



MONITORAGGIO DELLA FAUNA SELVATICA

	2008	2007	2006	2005
Piani e convenzioni	8	10	7	7
Ricerche	2	3	9	8
Analisi	8.478	8.322	7.413	11.286

2008 il progetto “Stalle a stelle”, che mira alla qualificazione delle aziende zootecniche trentine dedite all'allevamento del bovino da latte. La valutazione sarà determinata da un sistema di assegnazione di stelle (analogamente alle strutture alberghiere per l'uomo) basata non solo sulla qualità delle produzioni ma anche sul grado di benessere degli animali allevati, sulla qualità ambientale e gestionale degli allevamenti. Un progetto che intende premiare la Qualità Globale degli allevamenti, considerando il sistema produttivo nel suo complesso, e non solo dal versante produttivo.

L'adesione, su base volontaria, costi-

tuirà l'occasione per gli allevatori di individuare i punti critici della propria azienda, in una prospettiva di miglioramento.

Studi sul benessere animale delle specie allevate con finalità zootecniche

In collaborazione con gli operatori del Servizio Sanitario Nazionale, veterinari liberi professionisti, Università, tecnici del settore zootecnico e Associazioni di categoria, l'IZSve svolge un'ampia attività di studio e ricerca nel settore del benessere degli animali da reddito, da laboratorio e da compagnia. Tali attività vengono effettuate al fine di rispondere all'esigenza del Servizio Veterinario Pubblico di disporre di parametri oggettivi di



ATTIVITA' DI RICERCA		
	2008	2007
VITELLI A CARNE BIANCA		
RICERCHE/PROGETTI	2	2
COLLABORAZIONI E CONVENZIONI	18	4
TESI	-	1
REPORT, ATTI E PUBBLICAZIONI	-	1
RIUNIONI/INCONTRI	5	2
BOVINI DA LATTE		
RICERCHE/PROGETTI	4	4
COLLABORAZIONI E CONVENZIONI	3	3
REPORT, ATTI E PUBBLICAZIONI	1	5
TESI	-	2
PARTECIPAZIONE A CONVEGNI/CORSI/MISSIONI	4	3
RELAZIONI AD INVITO	-	1
RIUNIONI/INCONTRI	5	5
BOVINI DA CARNE		
RICERCHE/PROGETTI	1	2
COLLABORAZIONI E CONVENZIONI	1	1
REPORT, ATTI E PUBBLICAZIONI	3	3
PARTECIPAZIONE A CONVEGNI/CORSI/MISSIONI	1	3
RELAZIONI AD INVITO	1	-
RIUNIONI/INCONTRI	1	3
ALTRI SETTORI - SUINO, EQUINO, ITTICO, PICCOLI ANIMALI, PRIMATI, ETC.		
RICERCHE/PROGETTI	1	1
COLLABORAZIONI E CONVENZIONI	2	2
REPORT, ATTI E PUBBLICAZIONI	6	2
PARTECIPAZIONE A CONVEGNI/CORSI/MISSIONI	8	3

valutazione del benessere animale in azienda e per la promozione di sistemi di controllo che consentano la certificazione di prodotti welfare friendly.

Lo studio del benessere animale viene attuato attraverso dei sistemi di valuta-

zione di tipo non invasivo da effettuarsi direttamente in allevamento (analisi delle strutture, delle condizioni igienico-sanitarie, analisi comportamentali) e tramite l'attività analitica finalizzata alla valutazione dei parametri fisiologici degli animali.

Strategia 4.2

Favorire negli allevamenti prassi gestionali e condizioni igienico-sanitarie che conciliano sanità e benessere animale

Uno dei principali obiettivi dell'IZS-Ve è quello di garantire al consumatore prodotti di origine animale il più possibile sicuri dal punto di vista igienico.

Questo si ottiene allevando gli animali in strutture idonee, in condizioni igienico-sanitarie che prevengano la circolazione di agenti patogeni. Una delle sfide degli ultimi anni è quella di conciliare il benessere animale con la gestione economico-sanitaria degli allevamenti.

L'IZS-Ve cerca di raggiungere quest'obiettivo con attività dirette, come la produzione di vaccini, e indirette, che comprendono sia la formazione degli operatori sanitari (corsi, lezioni, pubblicazioni scientifiche) sia la diffusione delle informazioni ad un pubblico più vasto (pubblicazioni divulgative).

Manuali di corrette prassi igieniche

La politica europea sulla sicurezza alimentare si basa su un approccio completo ed integrato, considerando l'intera filiera alimentare, "dal campo alla tavola", assegnando precise responsabilità a tutti gli operatori. Gli allevatori, secondo la normativa comunitaria, sono i primi responsabili della sicurezza alimentare e della rintracciabilità dei prodotti nonché degli alimenti, acquistati o prodotti, somministrati agli animali. Ciò prevede la stesura e l'applicazione di un Manuale di corretta prassi operativa, che ogni allevatore deve predisporre. La Regione del Veneto, ritenendo opportuna l'applicazione di un unico modello regionale, ha incaricato l'IZS-Ve di realizzare

la stesura per le singole specie allevate. Ritenendo indispensabile l'apporto di tutti gli operatori del settore zootecnico, l'Istituto ha costituito un tavolo di lavoro che ha raccolto Veterinari ASL, Veterinari liberi professionisti individuati dalla Federazione Regionale degli Ordini Veterinari del Veneto, Associazione Regionale Allevatori del Veneto e Associazioni dei Produttori. Durante il 2007, primo anno di attività, è stato prodotto il Manuale di corrette prassi operative per gli allevamenti di bovini da latte.

Linee guida biosicurezza

Per garantire un'efficace tutela degli allevamenti, è indispensabile che alla base vi sia una diffusa e condivisa cultura della sicurezza, in grado di impedire ad un agente patogeno di diffondersi all'interno di un allevamento e nel territorio. Per assicurare questo devono essere garantiti alcuni punti essenziali:

- Isolamento di nuovi animali che giungono in allevamento
- Isolamento degli esemplari ammalati
- Regolamenti relativi agli spostamenti delle persone, degli animali e delle attrezzature
- Uso corretto dei mangimi
- Procedure adeguate per la pulizia e la disinfezione degli impianti

È chiaro come la responsabilità dell'attuazione di questi criteri sia dei singoli allevatori; tuttavia, per evitare che possibili agenti patogeni si diffondano da un allevamento ad un altro, è necessario un metodo comune di prevenzione. Inoltre deve essere ben solido il legame tra gli operatori sanitari e i produttori zootecnici, in modo da instaurare un rapporto di fiducia tra questi soggetti.



Studio di tecnologie per il trattamento delle carcasse avicole da utilizzare come fertilizzante organico

L'applicazione di nuove tecnologie alternative per il trattamento delle carcasse delle specie avicole prevede il loro utilizzo come fertilizzante agricolo, dopo un apposito trattamento. Ciò ha richiesto la verifica di alcuni parametri di sicurezza del prodotto finale in ambito batteriologico, chimico e parassitologico, in un'ottica di sicurezza gestionale ed ambientale.

Queste innovative tecnologie, basate sul principio del compostaggio, hanno dato come risultato un prodotto simile alla polvere, quasi totalmente esente dalle masse organiche, grazie all'azione di una miscela di enzimi. Inoltre non sono state riscontrate situazioni di rischio durante la gestione e la manipolazione del materiale, né un loro possibile impatto ambientale. Tuttavia la limitatezza delle prove effettuate sul campo e la presenza di campioni non del tutto soddisfacenti dal punto di vista compositivo e batteriologico hanno suggerito di ampliare l'indagine ad una casistica più significativa.

Nel corso del 2007 quindi si è provveduto a dare adeguata informazione alle ULSS e alle aziende potenzialmente interessate all'impiego di queste tecnologie, per individuare un numero più ampio di siti dove testare la validità dei processi di gestione delle carcasse, monitorando efficacia e rischi potenziali.

Nel corso del 2008 è stata avviata pertanto una nuova campagna di prelievi e verifiche centrate soprattutto a verificare l'assenza di contaminazioni batteriologiche e parassitologiche.

Sono state individuate un totale di tredici aziende.

Piani assistenza tecnica

Il PIATZ (Programmi Interregionali di Assistenza Tecnica nel settore Zootecnico) è un programma di Assistenza Tecnica rivolto agli allevatori, finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dagli stessi allevatori, annualmente approvato con delibera regionale su presentazione da parte dell'Associazione Regionale Allevatori del Veneto (ARAV), Ente attuatore.

AZIENDE ADERENTI ED ESAMI DIAGNOSTICI EFFETTUATI				
	2008		2007	
	Aziende	Esami	Aziende	Esami
BELLUNO	69	1.148	58	2.039
PADOVA	282	17.955	266	15.247
ROVIGO	57	1.078	49	594
TREVISO	274	4.356	262	4.940
VENEZIA	213	3.093	199	3.427
VICENZA	215	6.561	193	8.570
VERONA	164	4.860	144	4.280
TOTALE	1.274	39.051	1.171	39.097

Il programma intende assicurare ai singoli imprenditori il necessario supporto, in termini di informazione, assistenza e consulenza, per affrontare e risolvere le principali problematiche connesse con la gestione dell'allevamento, ai fini dell'aumento della competitività e dell'efficienza delle imprese zootecniche e del miglioramento/valorizzazione della qualità delle produzioni.

L'ARAV, per la realizzazione del programma, oltre a servirsi dei propri tecnici, ha creato collaborazioni con veterinari aziendali liberi professionisti ed ha individuato l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Padova quali Centri di Consulenza Specialistica. L'IZSVe, in particolare, offre supporto ai veterinari nel campo della diagnostica delle malattie infettive e metaboliche, mettendo a disposizione sia l'attività analitica delle proprie strutture che il supporto tecnico-scientifico del proprio personale, per promuovere programmi di monitoraggio sanitario e protocolli di gestione igienico-sanitaria aziendali, con particolare attenzione al benessere degli animali.

Strategia 4.3

Aumentare l'efficacia, l'efficienza e la tempestività dei controlli supportando l'azione degli operatori sanitari

Come per le zoonosi, anche nell'ambito della salute animale è necessario poter disporre di diagnosi attendibili, rapide ed economicamente sostenibili. Per questo, l'IZSVe supporta l'azione degli operatori sanitari agendo a diversi livelli:

- investendo nella ricerca per la messa a punto di metodiche diagnostiche più valide e veloci
- applicando un Sistema Qualità nei laboratori che garantisca trasparenza e validità dei processi di analisi-partecipando all'organizzazione ed attuazione di piani di monitoraggio della salute animale
- partecipando all'organizzazione ed attuazione di piani sperimentali di terapia
- rendendo disponibile il proprio personale per sopralluoghi in allevamento in caso di problemi particolari
- attuando un servizio di Pronta Disponibilità
- attraverso un servizio di consulenza

specialistica a sostegno dell'attività dei veterinari ASL e liberi professionisti

- attraverso la formazione degli operatori sanitari
- attraverso la divulgazione scientifica a livello locale, nazionale ed internazionale

Piano aborti – Regione del Veneto

La Regione del Veneto ha attivato a partire dal 2004 un piano di sorveglianza sui casi di aborto bovino registrati sul territorio, con l'obiettivo di rispondere ad un requisito necessario per il riconoscimento del territorio ufficialmente indenne da brucellosi e di effettuare contestualmente un monitoraggio sulle principali cause di aborto infettivo. Il piano di sorveglianza è stato rinnovato anche per il triennio 2007/2009.

Supporto alle aziende farmaceutiche

L'IZSVE collabora attivamente con le aziende farmaceutiche, nazionali ed estere, in progetti tesi alla valutazione

ed al monitoraggio dell'attività dei farmaci antimicrobici verso patogeni batterici di interesse veterinario. Queste attività consentono da un lato di ottimizzare l'utilizzo di farmaci già registrati, dall'altro sono spesso finalizzate alla preparazione di dossier tecnici necessari per la registrazione di nuovi presidi terapeutici, fornendo quindi un servizio qualificato sia alle aziende farmaceutiche che al mondo zootecnico.

Standardizzazione e validazione delle metodiche analitiche

Vedi Ob. 2, Strat. 2.2

Strategia 4.4

Intervenire tempestivamente in caso di malattie a carattere epidemico, che costituiscono emergenza sanitaria

Negli ultimi anni, la successione di emergenze di tipo sanitario nella produzione zootecnica ha determinato un aumento del livello di attenzione nei confronti delle diverse malattie a livello comunitario e mondiale. Esse rappresen-



tano un problema di ordine socio-economico e comportano immediati blocchi negli scambi di animali e prodotti. In Italia sono in atto misure di monitoraggio e di sorveglianza dei servizi veterinari per alcune malattie, come ad esempio l'influenza aviaria, soprattutto nelle aree ad elevata densità zootecnica. Il successo delle azioni di eradicazione nei confronti delle malattie epidemiche degli animali, infatti, è legato da un lato alla pronta identificazione dei casi di infezione, dall'altro all'immediata attivazione di adeguate misure di controllo.

Sorveglianza e gestione emergenza influenza aviaria

L'Italia possiede un patrimonio avicolo che rappresenta un importante

settore produttivo per l'economia nazionale: il 70% di questa produzione è concentrato nelle regioni del Veneto e della Lombardia.

A partire dal 1997, a livello internazionale si è assistito ad un sensibile incremento delle epidemie di influenza aviaria. Tra queste si evidenzia in particolare la recente diffusione del virus influenzale del sottotipo H5N1 ad alta patogenicità, che dal Sud Est Asiatico si è portato in Russia e in alcuni Paesi dell'Europa e dell'Africa, in quanto nel 2006 è stata oggetto di grande attenzione da parte degli organi di informazione.

Il nostro Paese, dal 1999 ad oggi, è stato interessato da 5 epidemie che hanno coinvolto soprattutto il setto-

ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E GESTIONE EMERGENZA – INFLUENZA AVIARIA

	2008	2007	2006	2005
Piani sorveglianza nazionale elaborati	1	1	1	1
Piani sorveglianza nazionale rendicontati	1	1	1	1
Piano di vaccinazione di emergenza predisposto e gestito	1	1	1	1
Report elaborati sull'attività svolta	20	20	5	5
Allevamenti sottoposti a monitoraggio nazionale in tutta Italia	9.024	9.742	-	-
Allevamenti sottoposti a monitoraggio nazionale in Veneto	1.802	1.989	2.398	2.393
Allevamenti risultati positivi al controllo in Italia	13	17	2	15
Allevamenti risultati positivi al controllo in Veneto	1	2	-	-
Analisi di laboratorio fatte presso il Centro di referenza				
Ricerca del virus	6.993	11.179	8.847	7.617
Ricerca anticorpi	41.543	55.244	138.746	142.103
Volatili selvatici monitorati nell'ambito del piano di monitoraggio nazionale	3.452	7.652	6.471	5.144
Procedure operative nazionali aggiornate	1	1	1	1
Procedure operative regionali predisposte	-	-	1	-
Database gestiti	4	4	2	-



re avicolo industriale; l'epidemia del 2006, nonostante abbia sostanzialmente risparmiato l'Italia, ha causato notevoli perdite economiche per il settore, in quanto il consumo di carne avicola è crollato anche del 70% durante il periodo di crisi.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie è sede del Centro di riferimento nazionale e Laboratorio di riferimento Oie per tale tipologia di ricerca ed è pertanto impegnato nella messa a punto e realizzazione di piani di monitoraggio e di sorveglianza, finalizzati ad individuare precocemente la comparsa di nuovi virus influenzali, nella pianificazione degli interventi e delle risorse da mettere in atto al momento della conferma della malattia.

Nel corso del 2007 è stato predisposto il Piano di Vaccinazione d'Emergenza contro l'influenza aviaria a bassa patogenicità, gestito nelle province di Brescia, Mantova e Verona dall'ottobre del 2007 al marzo del 2008. L'IZSVe ha assicurato l'attuazione dei controlli previsti dai programmi

di monitoraggio nelle aree a maggiore densità avicola.

Servizio di pronta disponibilità

Vedi Ob.2, Strat. 2.2

Percorsi formativi emergenza influenza-aviaria

L'IZSVe, in collaborazione con il Ministero della Salute, organizza corsi di formazione destinati ai Servizi Sanitari per assicurare un'adeguata preparazione rispetto a questa patologia. L'obiettivo è la creazione di gruppi di referenti territoriali, a livello regionale, che siano in grado di partecipare attivamente al coordinamento delle azioni in caso di emergenza. Una volta acquisite le necessarie conoscenze sia tecnico-formative sia relazionali, questi gruppi dovranno essere in grado di organizzare analoghi corsi di formazione per altri Veterinari delle ULSS, i quali sono coinvolti nella gestione di queste situazioni di emergenza. Le valutazioni dei corsi già effettuati sono state molto positive da parte dei partecipanti, i quali hanno giudicato i corsi efficaci per apprendere le conoscenze necessarie.

Produzione e distribuzione vaccini (aviaria, lattoccosi, derszy d., etc.)

Per tutelare il patrimonio avicolo veronese (e più ampiamente anche per il territorio del mantovano e bresciano), nel novembre del 2007 la Comunità europea ha autorizzato, per sei mesi, un piano d'emergenza di vaccinazione obbligatoria, per fronteggiare fenomeni di influenza aviaria in allevamenti. Il Ministero della salute ha incaricato l'IZSve, assieme al Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria, di attuare il piano; la sezione territoriale di Verona ha ricevuto l'incarico di distribuire il vaccino gratuitamente. Nei sei mesi previsti sono stati prodotti circa 4.600.000 dosi di vaccino. Questo piano ha permesso di verificare che nelle zone a rischio non sono comparsi focolai, e nemmeno successivamente.

Per quanto riguarda il settore ittico d'allevamento, questo è particolarmente interessato dalla lattoccosi, patologia che colpisce specialmente le trote iridee nel periodo estivo. È una delle malattie dei pesci più rilevante in Italia, in quanto colpisce pesci in buono stato di salute, provocando gravi perdite negli esemplari pronti per la vendita, ma anche tra i riproduttori. Presso l'IZSve sono prodotti due vaccini stabulogeni (uno con e uno senza adiuvante), autorizzati dal 2005 dal Ministero della Salute. Il vaccino stabulogeno con adiuvante ha dato ottimi risultati e una buona tenuta.

La malattia di Derszy, causa problemi sanitari negli allevamenti di anatre. I produttori hanno chiesto al Ministero della Salute di utilizzare sul territorio italiano un vaccino che attualmente è disponibile in Francia. Il Ministero ha delegato l'IZSve, e più precisamente la sezione territoriale di Verona, alla distribuzione controllata, vista la buona

gestione precedente del vaccino per fronteggiare l'influenza aviaria.

Piano di sorveglianza Blue Tongue

Dal 2000 l'Italia è interessata dalla patologia Febbre Catarrale degli Ovis (Bluetongue), malattia di origine virale che colpisce gli animali ma non è trasmissibile all'uomo. Tale epidemia è presente in diverse regioni, cosa che ha spinto il Ministero della Salute all'attivazione nel 2001 di un piano di sorveglianza esteso su tutto il territorio nazionale. Lo scopo è il monitoraggio della situazione epidemiologica e la tempestiva individuazione di eventuali nuovi focolai.

Nel 2007 è stato approvato a livello comunitario il nuovo piano di sorveglianza Bluetongue, il cui scopo è di ridurre maggiormente la circolazione del virus, per evitare che il contagio si estenda a tutto il territorio nazionale. Un obiettivo da raggiungere attraverso la vaccinazione degli ovi-caprini, allevati nelle aree soggette all'infezione nei territori più a rischio, e con limitazioni alla movimentazione dei ruminanti dalle zone soggette alla restrizione. Per raggiungere l'obiettivo inoltre è previsto un programma di sorveglianza sierologica su animali sentinella, oltre che uno di sorveglianza entomologica.

Nel corso del 2008, a seguito dell'emergenza europea di Bluetongue, il piano di sorveglianza sierologica è stato modificato, in quanto tutto il Nord Italia è stato considerato zona a rischio. Le modifiche predispongono controlli attraverso prelievi di sangue, con cadenza quindicinale, in animali compresi in territori (celle) di 20 Km².

Manuale di emergenza dell'Istituto

Le emergenze veterinarie sono situazioni che compromettono la sicurezza e

la salute degli animali oltre che dei loro prodotti lungo tutta la filiera alimentare: le risposte in tali situazioni dipendono dall'organizzazione dei servizi veterinari ai diversi livelli. La predisposizione di piani di emergenza è un prerequisito essenziale per un intervento rapido ed efficace: previsti dalle normative comunitarie, essi prevedono l'acquisizione di informazioni dettagliate sul patrimonio zootecnico, sulle risorse disponibili, la stesura di procedure operative per la gestione delle emergenze e la preparazione dei servizi veterinari ad intervenire in modo tempestivo ed efficace. I laboratori diagnostici costituiscono parte integrante di questo sistema di intervento.

L'IZSVe ha deciso di dotarsi di un Piano di Emergenza di Laboratorio (PEL), avviando un percorso organizzativo ed informativo che coinvolge in via prioritaria la gestione delle problematiche relative alle emergenze in sanità animale. E' stato fornito a tutte le sedi periferiche dell'IZSVe ed alla sede centrale un kit di pronto intervento per l'esecuzione dell'indagine clinica e il prelievo di idonei campioni. E' stato inoltre elaborato un manuale di pronto intervento contenente le procedure da adottare sul campo in caso di malattie della lista OIE (Afta Epizootica, Malattia vescicolare del suino, Pesti Suine, Influenza Aviaria, Malattia di Newcastle, Blue Tongue, West Nile Disease).

Strategia 4.5

Promuovere una cultura rispettosa degli animali e comportamenti corretti tra persone e animali da compagnia

Nel 1978, presso la sede dell'UNESCO, è stata proclamata la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale", che propone l'etica del rispetto verso l'ambiente e tutti gli esseri viventi: l'uomo è tenuto al rispetto e cura dell'animale e a non maltrattarlo, sfruttarlo e abbandonarlo.

L'IZSVe si inserisce con numerose azioni in questa tematica: attraverso l'implementazione delle banche dati regionali per conoscere la popolazione animale da compagnia nel territorio; con consulenze specifiche per problemi particolari (come l'espatrio del proprio animale domestico in ambito UE ed extra UE); proponendo e partecipando a progetti che promuovono il rispetto nell'interazione con gli animali, specialmente quando vengono utilizzati per fini socialmente utili (cani per disabili, pet therapy).

Banca dati regionale dell'anagrafe canina

E' sempre più sentita, da parte delle Istituzioni e dei cittadini, l'esigenza di una corretta relazione tra uomo e animali d'affezione, nel rispetto delle esigenze sanitarie, ambientali e del benessere degli stessi. Contemporaneamente, viene data sempre più dif-

ATTIVITÀ SVOLTE

	2008*	2007	2006	2005
Cani censiti al 31.12	547.510	507.054	458.239	410.160
Movimenti animali d'affezione registrati	43.987	79.724	70.434	66.994
Passaporti animali d'affezione stampati dal sistema	5.213	6.769	7.017	10.339

* Dato calcolato al 01/09/2008

fusione ai nuovi orientamenti clinico-terapeutici con cani per disabili e con le tecniche della pet therapy.

In questo scenario è essenziale conoscere la distribuzione sul territorio degli animali da compagnia e delle loro caratteristiche, informazioni che costituiscono il prerequisito per condurre studi sullo stato di salute delle popolazioni animali, nell'ambito della Sanità Pubblica Veterinaria, anche in relazione a possibili malattie zoonotiche.

Tra le attività poste in essere dalla Regione del Veneto per la lotta al randagismo e la tutela degli animali d'affezione, oltre all'obbligatorietà di identificare i cani con microchip, è stata attivata presso il CREV la Banca Dati Regionale dell'Anagrafe Canina (BAC), un sistema informatico tecnologicamente avanzato, in grado di garantire la rintracciabilità dei microchip e dei cani e di stampare il documento di identificazione europeo per lo spostamento degli animali d'affezione. Il sistema è inoltre integrato con l'Anagrafe Canina Nazionale e consente l'individuazione dei cani su tutto il territorio nazionale.

REGISTRO TUMORI

POPOLAZIONE CANINA E FELINA

	Venezia	Vicenza
Cani	153.703	142.615
Gatti	97.589	117.094
Totale	296.318	214.683

TUMORI RISCONTRATI

	Benigni	Maligni	Benigni	Maligni
Cani	583	548	657	721
Gatti	52	235	36	171
Totale	635	783	693	892



Registro tumori

I tumori sono una delle prime cause di morte negli animali domestici e questo fenomeno è in continuo aumento. Poiché questi animali condividono lo stesso ambiente dell'uomo, essi si sono rivelati buoni modelli per studiare il ruolo dei contaminanti ambientali che favoriscono il verificarsi di questa patologia.

È da queste premesse, unite alla necessità di approfondire gli aspetti epidemiologici e la biologia dei tumori, che è stato attivato nella Regione del Veneto nel 2005 un Registro Tumori Animali. Lo studio, che ha coinvolto le province di Vicenza e Venezia, è realizzato dall'IZSVE e prevede la creazione di un registro per raccogliere, archiviare, analizzare ed interpretare i dati relativi agli animali (cani e gatti) colpiti da tumore; un'attività che ha richiesto la collaborazione dei veterinari liberi professionisti del territorio. La creazione di questo registro contribuirà a determinare un approccio completo e razionale per la prevenzione e il controllo del cancro.

Nel 2008 si è conclusa la prima parte dello studio; poiché un registro è tanto più attendibile quanto più lungo è il periodo di registrazione, la ricerca continuerà anche per il periodo 2009-2011.

ATTIVITÀ ESPATRIO ANIMALI				
	2008	2007	2006	2005
Test diagnostici	5.022	5.909	4.756	6.776
Schede informative	2	2	2	2

Consulenze per l'espatrio

Dal 2004 sono in vigore nuove disposizioni comunitarie per disciplinare i movimenti, a fini non commerciali, degli animali d'affezione (cane, gatto, furetto), al fine di facilitarne i movimenti. Queste nuove disposizioni sono state emanate per mantenere un elevato controllo sulla principale malattia trasmissibile di questi animali, la rabbia, la quale è una zoonosi. Un'ulteriore specifica normativa poi regola gli spostamenti verso altri Stati extra UE.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale

delle Venezie, con quest'attività, intende fornire a proprietari, veterinari liberi professionisti e dipendenti, autorità competenti a qualunque titolo, test diagnostici e informazioni utili per favorire il rispetto della normativa. In particolare, l'attività prevede:

- test di valutazione del titolo anticorpale per il virus della rabbia
- elaborazione di documenti informativi da inviare ai richiedenti, disponibili nel sito web dell'IZSVE, costantemente aggiornati in funzione delle disposizioni comunitarie



- circuiti interlaboratorio, i quali rappresentano il requisito necessario per il mantenimento della qualifica del personale all'esecuzione del test
- corsi di formazione e di aggiornamento sull'evoluzione della normativa

Pet therapy

Di fronte ad un crescente interesse della società verso trattamenti volti a garantire il recupero del benessere di un individuo malato, la Regione del Veneto nel 2005 ha emanato una legge volta a incrementare nuovi trattamenti di supporto agli interventi clinico terapeutici. La "Terapia assistita dagli animali" (Pet therapy) si inseriscono appieno in questa materia. Ad oggi, gli interventi mediati dagli animali sono considerati l'espressione più moderna e qualificata dell'interazione uomo animale; per questo, dopo l'emanazione della legge,

presso l'IZSVe è stato costituito il Centro regionale di studio e ricerca in materia di pet therapy, per definire, valorizzare e promuovere le Attività e le Terapie Assistite dagli Animali. Le prime (AAA) consistono in interventi di tipo educativo e ricreativo e di supporto psico-relazionale, per migliorare, con l'utilizzo di animali con determinate caratteristiche, la qualità di vita di bambini, disabili, anziani, persone ricoverate. Le seconde (TAA) sono interventi di tipo individuale, utilizzate come supporto a terapie tradizionali, attraverso il coinvolgimento di animali appositamente educati.

L'obiettivo finale è la stesura di apposite "Linee Guida per gli interventi assistenziali e terapeutici che prevedono il coinvolgimento di animali, per valorizzare l'operato dei centri che utilizzano tali terapie nel Veneto, per uniformarne i comportamenti e costituire una base di esperienze confrontabili per far emergere valutazioni di efficacia".

ATTIVITÀ PET THERAPY

	2008	2007	2006	2005
Enti coinvolti	7	11	6	3
Corsi di formazione	1	1	2	1
Partecipanti	35	50	100	50
Conferenza stampa	-	-	-	1
Az. Ulss partecipanti		3	-	7
Incontri Comitato di Bioetica	2	2	3	-
Partecipanti incontri Comitato di Bioetica	2	2	3	-
Incontri per stesura di Linee Guida	-	2	12	-
Enti partecipanti alla stesura Linee Guida	-	6	6	-
Convenzioni con enti pubblici	2	-	-	-
Animali coinvolti (cani, conigli)	8 (cani)	-	-	-
Istruttori cinofili coinvolti	2	-	-	-
Ricerche correnti	1	-	-	-

Ricerca

Obiettivi di miglioramento	Strategie	Azioni 2007-2008
Ob. 5 Essere riconosciuti come riferimento tecnico-scientifico sulle tematiche di salute pubblica, di sanità e di benessere animale	5.1 Definire le linee di ricerca e individuare ambiti innovativi verso cui sviluppare l'attività di ricerca dell'Istituto	Rischi biologici in ambiente marino
		Studi epidemiologici e di analisi del rischio
		Individuazione e gestione di finanziamenti nazionali e internazionali per la ricerca da Istituzioni pubbliche
	5.2 Migliorare la capacità di rilevazione, prevenzione e intervento relativamente agli aspetti sanitari (dell'IZSVe e degli operatori sanitari)	Identificazione di strumenti diagnostici e procedure di analisi innovative
		Produzione di reagenti, terreni e ring trial
		Studio e monitoraggio dell'antibioticoresistenza
		Monitoraggio ambientale mediante modelli animali
		Sviluppo e validazione di strategie vaccinali innovative
	5.3 Ridurre e ottimizzare l'impiego degli animali da laboratorio e tutelarne il benessere	Attività del comitato bioetico
		Studi sul benessere di primati non umani allevati a scopo sperimentale
	5.4 Divulgare alla comunità scientifica e alla collettività i risultati dell'attività di studio e di ricerca	Pubblicazioni
		Relazioni ad invito
		Gemellaggi con istituti di ricerca
	5.5 Contribuire al miglioramento dei livelli sanitari delle produzioni alimentari e zootecniche anche di paesi stranieri	Partecipazione gruppi di lavoro internazionali (OIE, FAO, Efsa, UE, etc.)
		Attività di cooperazione internazionale, ispezioni UE, Centro di referenza per altri paesi



La ricerca scientifica rappresenta un'attività fondamentale per l'IZSve, sia per dovere istituzionale sia per livello di competenza ed esperienza maturato negli anni. Il continuo impegno nella ricerca, associato ai risultati ottenuti, ha permesso all'Istituto di distinguersi tra le numerose strutture che operano nel campo della veterinaria e di candidarsi quale ente di riferimento per la tutela della salute e del benessere animale.

I punti chiave per consolidare tale ruolo sono:

- impegno continuo nell'innovazione e nell'aggiornamento delle conoscenze
- promozione della divulgazione delle conoscenze scientifiche
- attenzione alla salute e al rispetto del benessere degli animali

Il 2008 è stato un anno positivo per la ricerca: rispetto al 2007, il numero di esami svolti è aumentato del 55%, grazie ad investimenti specifici come: la messa a punto e la validazione di metodi analitici e diagnosi di tipo innovativo, il rafforzamento delle indagini di epidemiologia molecolare, la sperimentazione sui virus influenzali aviari, l'aggiornamento del registro tumori animali, etc.

Obiettivo 5

Essere riconosciuti come riferimento tecnico-scientifico sulle tematiche di salute pubblica, di sanità e di benessere animale

Strategia 5.1

Definire le linee di ricerca e individuare ambiti innovativi verso cui sviluppare l'attività di ricerca dell'Istituto

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, in collaborazione con altri Enti sanitari nazionali ed internazionali, è attivamente impegnato nell'identificazione di nuove ed attuali linee di ricerca.

In particolare lo sforzo concettuale ed economico è stato rivolto verso:

- le zoonosi, sulla base della rilevanza e del rischio di introduzione per il territorio di competenza
- la contaminazione ambientale degli alimenti di origine animale

Rischi biologici in ambiente marino

L'obiettivo principale dell'azione è la ricerca di agenti patogeni ritenuti potenzialmente pericolosi per la fauna ittica del bacino del Mediterraneo.

Inizialmente era stato deciso di concentrare le indagini solo nei confronti del virus della encefalo-retinopatia virale (VER), malattia un tempo sconosciuta nell'intero bacino del Mediterraneo e comparsa improvvisamente negli allevamenti di specie ittiche marine a metà anni '90. Con due precedenti ricerche sono state avviate le prime indagini per verificare l'eventuale presenza e diffusione del virus negli animali selvatici, campionati prevalentemente presso il mercato ittico di Venezia. A partire dal 2007, a seguito di alcune segnalazioni di positività nelle coste della Turchia, oltre al virus della VER, si è ritenuto opportuno prevedere anche la ricerca del virus della setticemia emorragica virale (VHS).

I risultati ottenuti, sebbene preliminari, indicano che, almeno in alcune specie, vi è un'elevata prevalenza del virus della VER, mentre per quanto ri-

guarda la SEV non si ha alcuna evidenza di positività, anche se occorre sottolineare la limitata numerosità di campioni esaminati per questo agente.

I dati relativi alla prevalenza della VER costituiscono un primo elemento conoscitivo circa la diffusione dell'infezione negli animali selvatici; in futuro dovranno essere correlati a studi di popolazione per evidenziare eventuali associazioni con cali produttivi.

E' necessario comunque sottolineare che i dati in possesso dell'IZSVE sono ancora limitati e dovranno essere confermati con ulteriori campionamenti, da estendere ad altre parti del Mediterraneo.

La conoscenza dei dati di prevalenza delle principali patologie tra le popolazioni selvatiche consentirà di sviluppare ipotesi sulla possibilità che questi patogeni possano costituire rischi biologici per gli stock ittici. Lo studio dei ceppi isolati consentirà inoltre di verificare le interrelazioni esistenti tra patogeni dei pesci allevati e selvatici.

Studi epidemiologici e di analisi del rischio

La necessità di garantire trasparenza sullo stato sanitario delle popolazioni animali e salubrità degli alimenti destinati al consumo umano ha reso obbligatoria l'esecuzione di piani di monitoraggio, finalizzati a definire la presenza sul territorio e l'entità di agenti rilevanti di malattia o a garantirne l'assenza.

Tali monitoraggi devono basarsi su un approccio scientifico e statistico, in quanto è necessario produrre dati oggettivi, comparabili nel tempo e nel territorio. La carenza di dati certi sulla prevalenza di agenti patogeni in allevamenti animali comporterebbe l'obiettivo difficile da un lato di verificare l'efficacia di eventuali piani di controllo, dall'altro di impostare una corretta analisi del rischio per tutelare la salute dei cittadini.

I piani di monitoraggio ottengono come risultato la definizione di specifici studi epidemiologici, finalizzati all'individuazione e quantificazione dei fattori di rischio di diffusione di determinate malattie nelle popolazioni animali e di infezione per l'uomo.

Nel corso del 2008, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, è stato attivato il Centro di controllo delle malattie salute e benessere. L'attività prevede l'utilizzo di modelli matematici da applicarsi su malattie emergenti con componente ambientale. I dati raccolti sull'influenza aviaria, ad esempio, hanno permesso di realizzare nuovi approcci verso questa patologia, approcci che in seguito potranno costituire da modelli da utilizzare anche per altre malattie.

Il fine di questa attività è l'avvio di un percorso innovativo e più attento, che faccia interagire i dati raccolti con l'ambiente nel quale la malattia si manifesta.

STUDI EPIDEMIOLOGICI E ANALISI DEL RISCHIO

	2008	2007	2006	2005
Progetto Europeo	3	3	8	2
Ricerca Corrente	1	1	4	10
Collaborazione con esterni	2	2	6	2
Ricerca finalizzata	2	-	-	-

ATTIVITÀ SVOLTE PER FINANZIAMENTO DEI PROGETTI				
	2008	2007	2006	2005
Progetti di ricerca presentati -UE-	3	4	18	8
Progetti di ricerca approvati -UE-	-	1	15	11
Altri progetti in corso	169	138	170	127

FONDI PER FINANZIAMENTI PROGETTI DI RICERCA				
	2008	2007	2006	2005
Fondi Istituzionali	28.997.977	26.806.684	23.390.527	20.419.870
Fondi destinati alla ricerca (min. Welfare - min. politiche agricole - UE- Regione del Veneto – convenzioni, etc.)	6.746.481	8.105.396	4.201.591	4.500.000
Fondi Emergenze (Bse, Blue tongue, Influenza aviaria)	268.544	2.554.533	3.120.138	2.070.000

Individuazione e gestione di finanziamenti nazionali e internazionali per la ricerca da Istituzioni pubbliche

La ricerca in campo scientifico richiede un elevato impegno sia in termini di personale che di investimenti economici. Inoltre, la durata di alcuni progetti di ricerca, necessariamente molto lunghi, incrementa ulteriormente gli oneri. Per fornire risposte adeguate alla collettività, in termini di progresso e di miglioramento della qualità della vita, e per poterle mettere in pratica, sono indispensabili rilevanti e continue risorse economiche. L'obiettivo specifico è quindi quello di individuare e gestire in modo appropriato i finanziamenti destinati ai progetti di ricerca, elaborati e realizzati dall'Istituto.

Questi fondi permettono di continuare nella ricerca svolgendo appieno il ruolo istituzionale di Ente scientifico. L'efficienza nell'individuazione e gestione dei fondi da utilizzare per la ricerca ha permesso all'Istituto di raggiungere risultati scientifici notevoli.

Strategia 5.2

Migliorare la capacità di rilevazione, prevenzione e intervento relativamente agli aspetti sanitari (dell'IZSVE e degli operatori sanitari)

Ridurre l'impatto delle malattie che colpiscono gli animali è il primo strumento per aumentare la produttività degli allevamenti, incrementare il benessere animale e ridurre le spese sanitarie. Per questo la lotta alle malattie ha rappresentato storicamente una delle priorità dell'Istituto: è sulla base della maggior conoscenza di tutti gli aspetti di una patologia che si basano le strategie di lotta ad essa. Gli aspetti più indagati sono:

- malattie emergenti, con particolare riguardo alle zoonosi
- interazioni patogeno-ospite
- diffusione e trasmissione delle patologie, anche in relazione al territorio
- miglioramento delle possibilità diagnostiche
- miglioramento delle strategie di intervento, soprattutto attraverso l'utilizzo di vaccini

ATTIVITÀ E ANALISI INNOVATIVE SVOLTE				
	2008	2007	2006	2005
Nuove metodiche biomolecolari	13	20	2	12
Nuove metodiche sierologiche	3	1	0	4
Nuove patologie diagnosticabili	3	5	2	4

Identificazione di strumenti diagnostici e procedure di analisi innovative

La ricerca di metodiche diagnostiche innovative, sempre più rapide ed efficienti, è strategica nella lotta alle patologie che colpiscono gli animali: tanto più la diagnosi di positività/negatività all'agente patogeno è certa e formulata precocemente, tanto prima è possibile iniziare la terapia più specifica e mettere in atto le necessarie misure di polizia veterinaria.

L'obiettivo specifico dell'azione è di produrre e rendere applicabili nuovi strumenti diagnostici (siano essi nuovi reagenti, nuovi protocolli o nuove metodiche) per le malattie già note, ma anche e soprattutto per le malattie emergenti per le quali non sono già disponibili strumenti diagnostici adeguati.

I risultati dell'azione hanno portato ad aumentare la capacità diagnostica dell'IZSV incrementando il numero di patologie verso le quali l'Istituto può emettere diagnosi.

Lo sviluppo di nuovi strumenti diagnostici/procedure/reagenti ha portato alla riduzione del tempo di diagnosi verso alcune patologie di elevato interesse veterinario. In particolar modo è entrata nella routine quotidiana la diagnostica molecolare di molte malattie virali dei mammiferi e dei volatili.

Produzione di reagenti, terreni e ring trial

Attualmente l'IZSV possiede tre siti di produzione: il primo nel corso del 2007 ha realizzato 340 lotti di antigeni,

per un totale di 39071,9 ml di prodotti. Nel 2008 ha realizzato 439 lotti di antigeni, per un totale di 21.936,7 ml di prodotti. La produzione di siero è stata di 49 lotti nel corso del 2007 (7.347 ml totali); nel 2008 è stata di 38 lotti (4.665 ml).

Per quanto riguarda la produzione di terreni, il laboratorio è il riferimento per la produzione per tutti i laboratori dell'Istituto, anche per quanto riguarda la produzione di terreni sperimentali. Nel corso del 2007 è stato predisposto tra i progetti obiettivo l'avvio dell'iter per ottenere il certificato di produzione, obiettivo perseguito anche per l'anno 2008. La visita ispettiva per ottenere la certificazione è programmata per l'inizio del 2009.

Il terzo sito riguarda la produzione di plasma, utilizzando sangue di coniglio: si individua l'enzima-reagente in grado di coagulare il sangue dei conigli. In sostanza, si raccoglie il sangue con l'anticoagulante e successivamente si produce il plasma, il quale viene venduto. A seguito di richieste da parte di diverse multinazionali è stata aumentata la produzione, che attualmente raggiunge circa i 60 litri.

Studio e monitoraggio dell'antibiotico-resistenza

Il livello di resistenza agli antibiotici nei batteri è andato notevolmente aumentando dagli anni settanta a oggi, destando interesse e preoccupazione negli enti preposti alla tutela della sa-

lute pubblica, fino a diventare uno degli obiettivi di salute strategici per l'Unione europea.

La dimensione del fenomeno è direttamente proporzionale all'uso degli antibiotici sia in medicina umana che in medicina veterinaria. Il rischio per la salute umana, legato a un uso eccessivo o improprio di queste molecole in zootecnia, non è stato quantificato in modo preciso, ma è sicuramente possibile che un batterio acquisisca la propria resistenza nell'animale e si trasmetta all'uomo direttamente o attraverso il consumo di alimenti contaminati.

Per questi motivi l'Unione europea ha bandito negli animali l'utilizzo di antibiotici non a scopo terapeutico (promotori di crescita) e ha emanato numerose linee guida per la sorveglianza dell'antibiotico-resistenza in batteri di origine animale.



MONITORAGGIO DELL'ANTIBIOTICORESISTENZA				
	2008	2007	2006	2005
Antibiogrammi eseguiti	11.076	11.172	12.380	5.614*

*Fonte dati: Report sull'antibioticoresistenza, laboratori coinvolti: Pd, Bz, Ud, Vi, Vr
Fonte dati 2006 - 2008: Izilab

Gli obiettivi dell'attività svolta dall'IZSVe in quest'ambito sono:

- il monitoraggio dell'antibiotico-resistenza in batteri patogeni per l'uomo e per gli animali (salmonella in particolare) al fine di evidenziare e prevenire rischi per la salute umana
- il monitoraggio dell'antibiotico-resistenza in batteri indicatori per gli animali e per l'uomo al fine di valutare la pressione selettiva a cui la flora intestinale degli animali è normalmente sottoposta
- la standardizzazione dei metodi di laboratorio per fornire risultati pie-

namente attendibili e comparabili (controlli di qualità)

- la stesura di report periodici che possono contribuire alla definizione di norme sull'uso prudente degli antibiotici in veterinaria
- formazione ed educazione

Monitoraggio ambientale mediante modelli animali

Le interazioni tra animali e problematiche ambientali possono essere utili per valutare il livello qualitativo dell'ambiente di vita umano. Infatti, gli animali da compagnia e quelli da reddito condividono con gli uomini lo stes-

MONITORAGGIO AMBIENTALE MEDIANTE MODELLI ANIMALI

	2008	2007
Aree sperimentali	3	3
Specie campionate	3	3
Campioni analizzati	526	475

so habitat e sono sottoposti alle stesse esposizioni ad inquinanti ambientali.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie intende proporre dei protocolli di monitoraggio che, mediante l'utilizzo di animali domestici o da reddito, permettano una valutazione dell'inquinamento dell'ambiente in cui viviamo.

Per lo sviluppo di questi protocolli è fondamentale la collaborazione con altri enti, che si basa:

- sullo scambio di informazioni (in particolare Università, Liberi professionisti, ARPAV)
- sul reperimento di campioni dal territorio grazie al coinvolgimento di operatori territoriali (apicoltori e pescatori)

Sviluppo e validazione di strategie vaccinali innovative

L'avvento di nuove malattie o il riemergere di malattie già note pone di fronte alla necessità di sviluppare sem-

pre nuovi e più efficaci sistemi di vaccinazione. Infatti, un vaccino efficace da un lato produce vantaggi economici, migliorando le performance degli animali e riducendo l'impatto delle malattie e le spese di terapia, dall'altro migliora il benessere animale evitando sia le sofferenze provocate dalla malattia stessa sia la necessità di applicare drastiche misure di eradicazione.

Gli obiettivi specifici dell'azione sono:

- sviluppare nuovi vaccini per le specie di interesse zootecnico
- valutare l'efficacia di nuovi vaccini e di nuovi protocolli vaccinali
- valutare l'impiego di vaccini noti in nuove specie

In particolare l'attenzione è stata rivolta a:

- influenza aviaria
- malattie dei pesci

Strategia 5.3

Ridurre e ottimizzare l'impiego degli animali da laboratorio e tutelarne il benessere

L'animale è un essere in grado di provare emozioni e dolore: questa consapevolezza, sempre più diffusa, ha portato la ricerca scientifica ad occuparsi del tema del benessere animale, il quale non deve essere inteso solo

ATTIVITÀ INNOVATIVE

	2008	2007	2006	2005
Influenza aviaria				
Nuovi vaccini autorizzati	0	0	1	0
Numero vaccini testati sperimentalmente	3	2	2	4
Malattie dei pesci				
Nuovi vaccini autorizzati	0	0	0	1
Numero vaccini testati sperimentalmente	1	5	5	3

come assenza di dolore, ma interpretato come tutto ciò che riguarda la salute psico-fisica dell'animale in relazione al suo habitat. Stabilire parametri oggettivi in grado di definire e caratterizzare scientificamente il benessere animale non è un'operazione semplice: per questo motivo l'Istituto ha intrapreso un percorso di ricerca al fine di aumentare le conoscenze scientifiche in questo settore.

In particolare:

- nell'ambito delle specie allevate alle finalità zootecniche, con lo scopo di fornire parametri scientifici per la definizione di benessere
- nell'ambito degli animali da laboratorio (primati non umani), con lo scopo di definire standard di benessere ottimali ma pur sempre compatibili con gli scopi delle ricerche

Attività del comitato bioetico

Nel corso del 2007, l'IZSve si è fatto promotore della costituzione di un Comitato Etico per un approccio rispettoso verso gli animali utilizzati a scopo scientifico. Il Comitato è uno strumento di consulenza e un punto di riferimento per risolvere problemi di natura etica che possono sorgere da progetti di ricerca che prevedano l'uso di animali. Il Comitato ha il compito di tutelare i diritti degli animali, garantendone il benessere, formulando pareri e raccomandazioni circa i protocolli di ricerca che prevedono l'uso di animali. Oltre a questo, il Comitato promuove l'adozione di principi etici per un corretto allevamento, mantenimento e trattamento degli animali, si assicura che ogni studio ricorra al minor numero di animali e incentiva l'adozione di tecnologie alternative all'uso di animali. Per la complessità della materia, il Comitato ha una forte caratteristica interdisciplinare, ed

è composto da due nuclei: uno stabile e uno di integrazione, a seconda della specificità dell'argomento trattato.

Il Comitato etico non è ancora un organo obbligatorio previsto dalla normativa nazionale, ma per la delicatezza della materia l'IZSve ha ritenuto importante dotarsi di questo strumento per rispettare i propri valori guida e sensibilizzare i propri ricercatori, oltre che incrementare la qualità dei progetti di ricerca.

Studi sul benessere animale di primati non umani allevati a scopo sperimentale

La tutela del benessere animale è un argomento di sempre maggiore interesse per il cittadino, poiché le proprie motivazioni etiche gli impongono di garantire il rispetto e la tutela degli animali impiegati per vari scopi: ludico e affettivo, come fonte di alimentazione e, in alcune realtà, come trasporto.

L'animale viene tuttora utilizzato nella ricerca scientifica, sebbene esista una concreta tendenza a ridurne l'impiego, qualora non sia possibile impiegare metodi alternativi. In particolare, i primati non umani (scimmie) sono utilizzati nelle fasi pre-cliniche della ricerca bio-medica. L'inserimento degli animali nelle sperimentazioni implica il loro allevamento in condizioni che spesso limitano il loro stato psico-fisico. Chi ne è responsabile ha l'obbligo di garantire loro tutti gli elementi che favoriscano un adattamento positivo, compatibilmente con le esigenze delle diverse fasi, anche dettato dalla legislazione in materia.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ospita da alcuni anni gli stabulari (luoghi specificatamente dedicati all'allevamento degli animali utilizzati per fini scientifici) del Consorzio per la ricerca sui trapianti d'organo (Corit), in

cui si impiegano primati non-umani per la ricerca sui trapianti d'organo, finalizzata alla valutazione e messa a punto di nuovi protocolli farmacologici e tecniche chirurgiche. Oltre alla disponibilità delle strutture, l'Istituto interviene al Corrit con la conduzione di propri progetti di ricerca sul benessere animale con lo scopo di identificare modalità di allevamento ed elementi "di arricchimento", che permettano il migliore adattamento positivo degli animali in attesa di impiego sperimentale. Tale adattamento viene stimato attraverso evidenze fisiologiche e comportamentali, per la cui definizione l'Istituto ha acquisito competenza e professionalità peculiari.

Strategia 5.4

Divulgare alla comunità scientifica e alla collettività i risultati dell'attività di studio e di ricerca

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie partecipa all'attività di ricerca finalizzata e corrente promossa dal Ministero della Salute ed è coinvolto in attività comunitarie ed internazionali di ricerca scientifica e tecnologica. Tali attività si propongono di raggiungere obiettivi concreti che trovino applicazione pratica "sul campo", dove vengono prestati i servizi a tutela della sanità animale e della salute pubblica.

Un'importante ruolo è ricoperto inoltre dalla divulgazione scientifica, la quale concorre a diffondere ricerche e risultati,

senza specifiche intenzioni formative, per evidenziare l'importanza della scienza nell'ambito delle attività umane, rafforzandone il radicamento nella società. In ambito sanitario l'attività di ricerca rappresenta una risorsa fondamentale e imprescindibile per un servizio che si avvicini in modo più efficace ed efficiente alle reali esigenze del territorio e della popolazione umana ed animale.

Pubblicazioni

Nell'ambito delle sue attività (sanità animale e benessere alimentare), l'IZS-Ve realizza numerose pubblicazioni, sia scientifiche che divulgative, questo per



PUBBLICAZIONI				
	2008	2007	2006	2005
Pubblicazioni su riviste divulgative nazionali	28	35	23	16
Pubblicazioni su riviste divulgative internazionali	14	2	-	-
Pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali	37	24	10	4
Pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali	73	64	35	6

RELAZIONI A INVITO				
	2008	2007	2006	2005
Relazioni ad invito a livello nazionale divulgativa (es. formazione allevatori, corsi di aggiornamento per tecnici, etc.)	204	146	113	112
Relazioni ad invito nazionale scientifica (es. lezioni a corsi di laurea, scuola di specializzazione, invito a convegni scientifici, etc.)	130	99	112	108

ottemperare al meglio alla sua missione: contribuire allo sviluppo della ricerca con gli esperti del settore e allo stesso tempo dialogare con i cittadini, attraverso un linguaggio comprensibile a tutti.

Relazioni ad invito

L'IZSve realizza percorsi di formazione rivolti agli operatori del settore zootecnico e più in generale perseguendo i seguenti obiettivi:

- contribuire alla formazione di personale specializzato
- favorire l'adozione di comportamenti uniformi da parte degli operatori sanitari, sia a livello nazionale che internazionale

Gemellaggi con istituti di ricerca

La rapida diffusione e l'insorgenza di malattie infettive hanno indotto l'OIE ad attuare un nuovo approccio verso questi fenomeni di portata globale. Un controllo efficace di queste malattie infatti si ottiene con una rapida diagnosi, cosa che favorisce l'adozione in tempi bre-

vi di misure efficaci per contrastare le malattie. Una condizione che necessita della presenza sul territorio di centri di esperti e di laboratori che applichino procedure e test standardizzati e affidabili. Poiché i centri di riferimento OIE sono situati prevalentemente in Europa e nei Paesi sviluppati, l'Organizzazione ha favorito la creazione di collaborazioni, denominati Twinning project, tra i centri di riferimento e quelle aree nei quali essi sono carenti: ciò costituisce un'opportunità per creare e supportare scambi e collaborazioni che facilitino la condivisione di conoscenze, idee ed esperienze, migliorando la qualità e le capacità di un laboratorio nei paesi in via di sviluppo e di transizione ("developing and in transition countries").

Strategia 5.5

Contribuire al miglioramento dei livelli sanitari delle produzioni alimentari e zootecniche anche di paesi stranieri

L'attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie si esplica

GEMELLAGGI PER INFLUENZA AVIARIA		
	2008	ENTE E DURATA
GEMELLAGGI 2008	2	FGI-Arriah "Russian Federal Centre For Animal Health", Vladimir, Russia, 12 mesi
		CENSA National Center for Animal and Plant Health, L'Avana, Cuba, 24 mesi

anche in un'opera di continua formazione degli operatori sanitari.

Quest'attività è rivolta sia al personale interno e comunitario, sia verso paesi terzi, principalmente quelli in via di sviluppo. Il fine di quest'attività è favorire un'implementazione delle conoscenze e delle pratiche scientifiche nei paesi dove vi è carenza di know-how adeguato e risorse disponibili.

È precisa convinzione che una condivisione delle conoscenze, associata ad una sua larga diffusione, possa avere ricadute positive per motivi sia economici che di progresso della scienza, ma anche sociali e di cooperazione.

Partecipazione gruppi di lavoro internazionali (OIE, FAO, Efsa, Ue, etc.)

Le istituzioni europee e in particolare, per quanto riguarda la sicurezza alimentare, la Commissione europea (DG Sanco) e la European Food Safety

Authority (EFSA) svolgono la propria attività tecnico/scientifica attraverso la creazione di gruppi di lavoro (Gdl) su specifici argomenti. A questi Gdl sono chiamati a partecipare ricercatori provenienti da diversi paesi, selezionati come esperti sulla base delle loro competenze in diversi settori.

I ricercatori dell'IZSve partecipano a numerosi Gdl o team ispettivi con i seguenti obiettivi:

- contribuire allo svolgimento dell'attività tecnico-scientifica delle suddette istituzioni, portando esperienze e competenze sviluppate presso l'IZSve
- portare a livello europeo istanze proprie nazionali e delle aree servite dall'IZSve
- dare visibilità all'attività e alle competenze dell'IZSve, come base per lo sviluppo di rapporti di collaborazione a livello internazionale



Attività di cooperazione internazionale, ispezioni Ue, Centro di riferimento per altri paesi

La cooperazione internazionale rappresenta un'attività sempre più rilevante: la diffusione della globalizzazione ha fatto sì che le problematiche legate alla salute umana ed animale nei Paesi in via di sviluppo sempre più di frequente giungano fino ai Paesi più industrializzati. E' essenziale quindi contribuire alla ricerca ed alla lotta a tali malattie, per prevenire possibili emergenze sanitarie a carattere mondiale.

Lavorare per la tutela della salute animale in questi Paesi significa anche impegnarsi per lo sviluppo e la crescita umana, attraverso missioni di consulenza, formazione al personale tecnico locale, redazione ed implementazione di progetti di sviluppo.

Anche la sicurezza alimentare rappresenta un ambito di notevole importanza: la salute ed il benessere degli animali, da cui derivano i prodotti alimentari, è essenziale per la salute pubblica. E' essenziale quindi rafforzare i servizi veterinari dei Paesi terzi, oltre che i controlli sui prodotti alimentari, affinché raggiungano standard igienico-sanitari europei.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ha creato un'ampia rete di accordi e contatti con le autorità ed Istituzioni presenti in numerosi Paesi in via di sviluppo. Oltre ad essere un Ente di ricerca e formazione riconosciuto a livello mondiale (Centro di Riferimento per l'OIE e la FAO), esso partecipa a gruppi di lavoro internazionali. Alcuni dirigenti sono designati dalla Commissione Europea, in qualità di esperti, a contribuire alle attività ispet-

ATTIVITA' SVOLTE PER FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

	2008	2007
Progetti Unione europea	14	8
Progetti interreg	1	1
Progetti finanziati dalla Regione del Veneto	1	0
Progetti finanziati da organizzazioni internazionali	3	2
Progetti finanziati da Ministeri italiani	1	0

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

	2008	2007
Attività di ricerca ed analisi	11	8
Ricerche sul campo	2	-
Missioni di consulenza (Europa)	1	3
Missioni di consulenza (extra Europa)	5	7
Accordi	4	4
Formazione	9	4

tive in Stati Membri o fornire supporto tecnico-scientifico a Paesi terzi, sia in termini di consulenza sia come attività di formazione.

L'Ufficio per la Cooperazione Internazionale sviluppa, promuove e realizza specifici progetti di cooperazione veterinaria internazionale, che sfruttano le potenzialità tecniche dell'IZSve. La cooperazione finora si è svolta con Paesi europei ed extraeuropei, sviluppati ed in via di sviluppo: la zona dei Balcani (paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea, dove si è svolta una gran parte dei progetti), Sud-est Asiatico (Vietnam e

Birmania sono le zone di maggiore attività sul campo), Africa e Medio Oriente.

La finalità dei progetti è di rendere le produzioni zootecniche meno a rischio di malattie epidemiche (aumento della sostenibilità dell'allevamento) e di ridurre le zoonosi.

Inoltre l'Ufficio è a disposizione delle varie Strutture Complesse dell'Istituto per fornire consulenza e facilitare la partecipazione a Bandi internazionali, identificare ed elaborare progetti di sviluppo e progetti di ricerca con Paesi Terzi e creare nuove opportunità di scambi e relazioni strategiche.



Indice

Presentazione del Commissario Straordinario	pag. 6
Presentazione del Direttore generale	pag. 7
Parte 1	
Identità e organizzazione	pag. 11
Contesto territoriale	pag. 12
Il territorio di riferimento	pag. 12
Il contesto produttivo del Triveneto	pag. 14
La salute delle popolazioni animali	pag. 18
Il settore alimentare	pag. 21
Identità aziendale	pag. 23
Cenni storici	pag. 23
Missione	pag. 26
Valori guida	pag. 26
Gli interlocutori	pag. 28
Assetto istituzionale	pag. 29
Assetto organizzativo	pag. 29
Parte 2	
Risorse	pag. 43
Risorse umane	pag. 44
Personale	pag. 44
Risorse economico-finanziarie	pag. 48
Gestione del patrimonio	pag. 49
Performance economica	pag. 49
Parte 3	
Attività e risultati	pag. 51
Salute pubblica	pag. 52
Obiettivo 1: Aumentare la fiducia dei consumatori nei confronti dei sistemi di controllo e di tutela della loro salute	pag. 54
Strategia 1.1 Aumentare la consapevolezza dei consumatori sui rischi alimentari e come prevenirli.....	pag. 54

Strategia 1.2 Evidenziare il ruolo di prevenzione e controllo dell'Istituto e i relativi risultati	pag. 57
Obiettivo 2: Prevenire i rischi alimentari e aumentare i livelli di sicurezza e di qualità degli alimenti consumati dalla collettività	pag. 60
Strategia 2.1 Contribuire alla definizione degli indirizzi comunitari e partecipare all'elaborazione e attuazione dei piani regionali e nazionali in materia di sicurezza alimentare	pag. 61
Strategia 2.2 Aumentare l'efficacia, l'efficienza e la tempestività dei controlli supportando l'azione degli operatori sanitari	pag. 72
Strategia 2.3 Favorire la definizione e l'applicazione di buone prassi gestionali e igieniche lungo tutte le fasi della filiera produttiva	pag. 78
Strategia 2.4 Promuovere l'innovazione nella sicurezza alimentare mediante nuovi strumenti di garanzia	pag. 80
Obiettivo 3: Difendere la salute delle persone dalle malattie trasmissibili da animali a uomo	pag. 82
Strategia 3.1 Contribuire alla definizione degli indirizzi comunitari e partecipare all'elaborazione e attuazione e attuazione dei piani regionali e nazionali in materia di sanità pubblica	pag. 82
Strategia 3.2 Aumentare l'efficacia, l'efficienza e la tempestività dei controlli supportando l'azione degli operatori sanitari	pag. 85
Benessere e salute animale	pag. 87
Obiettivo 4: Contribuire alla tutela della sanità e del benessere degli animali da allevamento, da compagnia e selvatici	pag. 88
Strategia 4.1 Contribuire alla definizione degli indirizzi comunitari e partecipare all'elaborazione e attuazione dei piani pubblici in materia di sanità, benessere animale e gestione della fauna selvatica	pag. 88
Strategia 4.2 Favorire negli allevamenti prassi gestionali e condizioni igienico-sanitarie che conciliano sanità e benessere animale	pag. 97
Strategia 4.3 Aumentare l'efficacia, l'efficienza e la tempestività dei controlli supportando l'azione degli operatori sanitari	pag. 99

Strategia 4.4 Intervenire tempestivamente in caso di malattie di animali a carattere epidemico che costituiscono emergenza sanitaria	pag. 100
Strategia 4.5 Promuovere una cultura rispettosa degli animali e comportamenti corretti tra persone e animali da compagnia	pag. 104
Ricerca	pag. 108
Obiettivo 5: Essere riconosciuti come riferimento sulle tematiche di salute pubblica, di sanità e di benessere animale	pag. 109
Strategia 5.1 Definire le linee di ricerca e individuare ambiti innovativi verso cui sviluppare l'attività di ricerca dell'Istituto	pag. 109
Strategia 5.2 Migliorare la capacità di rilevazione, prevenzione e intervento relativamente agli aspetti sanitari (dell'IZSVe e degli operatori sanitari)	pag. 111
Strategia 5.3 Ridurre e ottimizzare l'impiego degli animali da laboratorio e tutelarne il benessere	pag. 114
Strategia 5.4 Divulgare alla comunità scientifica e alla collettività i risultati dell'attività di studio e di ricerca	pag. 116
Strategia 5.5 Contribuire al miglioramento dei livelli sanitari delle produzioni alimentari e zootecniche anche di paesi stranieri	pag. 117